



XIV Film Festival della Lessinia

VITA, STORIA E TRADIZIONI IN MONTAGNA



BOSCO CHIESANUOVA 23|31 AGOSTO 2008



La XIV edizione del Film Festival della Lessinia
è dedicata a Urs Frey (1960 - 2008)

*The 14th edition of the Lessinia Film Festival
is dedicated to Urs Frey (1960 - 2008)*

XIV FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA

Promotori

Curatorium Cimbricum Veronense
Comunità Montana della Lessinia
Comune di Bosco Chiesanuova

Partner principali

Regione del Veneto
Provincia di Verona

Partner

Parco Naturale Regionale della Lessinia
Consorzio Veronatuttintorno
Consorzio BIM Adige
Venetianclusters
Montagna Cimbra

Sponsor

Cassa Rurale Bassa Vallagarina

Presidente

Vito Massalongo

Direttore artistico

Alessandro Anderloni

Comitato organizzatore

Ezio Bonomi
(Curatorium Cimbricum Veronense)
Vito Massalongo
(Curatorium Cimbricum Veronense)
Guido Pigozzi
(Comunità Montana della Lessinia)
Felice Tacchella
(Comunità Montana della Lessinia)
Carmelo Melotti
(Comune di Bosco Chiesanuova)

Direttore organizzativo

Giancarlo Corradi

Assistente alla direzione

Daniela Cecchin

Segreteria

Gabriella Palatini *(responsabile)*
Felicita Anderloni
Sara Zanini

Addetta stampa

Marta Bicego

Commissione di selezione

Alessandro Anderloni
Felicita Anderloni
Paolo Castelletti
Vito Massalongo
Francesco Sauro

Consulenza materiali d'archivio

Alessandro Faccioli

Catalogo

Alessandro Anderloni *(coordinamento)*
Felicita Anderloni *(redazione testi)*
Jacqueline Gil Langenbacher *(impaginazione)*
Ceil Friedman *(traduzioni)*

Traduttori

Lisa Badocco
Alessandra Bazzani
Aldo Buti
Stevie Johnson
Magda Olivotto
Carmela Pacchioni
Delia Tasso

Traduzioni dialog list

Scuola Superiore Mediatori Linguistici Carlo Bo

Coordinamento traduzioni

Mirjam Brückner

Doppiaggi

Walter Peraro

Sigla

Alessandro Soresini

Libreria della Montagna

Luca Bussinelli *(responsabile)*
Giuliana Filippini
Alessandro Iacono
Riccardo Frizzera

Coordinamento Piazza del Festival

Luca Saccardi

Coordinamento

Il Festival dei Bambini

Nadia Massella

Direttore Teatro Vittoria

Riccardo Gaspari

Proiezioni 35 mm

Sebastiano Anderloni

Fonico

Samuele Tezza

Tecnico luci

Luigi Castagna

Sito internet

Michele Dal Corso

Fotografi

Stefano Bellamoli
Paolo Bonomi
Francesco Leso
Raffaele Leso

Coordinamento giuria giovani

Francesco Sauro

Accoglienza

Giovanbattista Sauro

**Sculture Lessinia d'Oro
e Lessinia d'Argento**

Giovanni Marconi

**Quadro del premio
alla memoria di Mario Pigozzi**

Guido Pigozzi

**Coordinamento mostra
"Lessinia di pietra"**

Vincenzo Pavan

**Coordinamento mostra
"L'erba de Catiòra"**

Ugo Sauro
Laura Ragnolini

Progetto grafico e comunicazione

Studio Neodesign

Marchio

Giannantonio De Maldè

Videoproiezioni

Digital Network

Servizi web

Becomeweb
Wolnet

Sottotitoli elettronici

Girtek

Stampa

La Grafica

In collaborazione con:

Swiss Films
Bayerischer Rundfunk
La Cineteca del Friuli
Cervino Cine Mountain
Festival della Montagna di Cuneo
Veneto Film Festival

Con il contributo di:

Università degli Studi di Padova
Goethe Zentrum Verona
Fondazione Monte Verità
Associazione Veronesi nel Mondo
Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn"
Associazione Giochi Antichi
Accademia della Lessinia
Le Falie di Velo Veronese
Croce Verde Lessinia

Un ringraziamento particolare a:

Peter Da Rin
Diego Lonardonì
Michael Pause

Il Film Festival della Lessinia ringrazia:

Pro Loco di Bosco Chiesanuova
Sezione CAI Lessinia
Associazione Amici del Museo
Civico-Etnografico
Gruppo Folkloristico
Le Donne Frizzolane
Gruppo Comunale di Protezione Civile
Centro Video Editing di
Bosco Chiesanuova
Daù Group
Ufficio IAT di Bosco Chiesanuova
Comitato di Gestione del Teatro Vittoria
Associazione Guide della Lessinia

Stefano Ambrosini
Luca Bich
Zyanya Castilla Palatini
Giuseppe Giacon
Livio Jacob
Kath-ann Koralek
Doris Lehmann
Maurizio Marcato
Lucio Massella
Daniela Pertile
Georgette Ranucci
Claudio Rossetti
Ursula Swoboda
Danilo Zeni





I Cimbri dei 13 Comuni: una minoranza linguistica e culturale che lotta per la sua sopravvivenza e per affermare nel mondo della globalizzazione la sua identità. Una minoranza che cerca forme appropriate per non soccombere nella spersonalizzazione e cadere nell'oblio. Proprio per ampliare il suo raggio d'azione, l'associazione Curatorium Cimbricum Veronense creò, nel 1995, il Film Festival della Lessinia, manifestazione che in 14 anni ha orgogliosamente sostenuto e fatto crescere, da piccolo festival dedicato alle montagne veronesi a grande festival internazionale dedicato alle montagne di tutto il mondo.

Coerente con i suoi obiettivi, la valorizzazione delle lingue e delle culture minoritarie, l'associazione ha inserito nel programma di quest'anno due appuntamenti significativi: l'incontro con gli emigranti cimbri dello stato di Rio Grande do Sul, in Brasile, e l'incontro con i ladini dell'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn".

In questa manifestazione la nostra associazione crede e investe risorse, passione e lavoro. La nostra riconoscenza va soprattutto all'infaticabile e coraggioso impegno del direttore artistico Alessandro Anderloni, che il Curatorium Cimbricum Veronense chiamò alla guida del Film Festival della Lessinia 12 anni fa. A lui, a tutto lo staff, a tutti gli ospiti, agli spettatori e a tutti voi l'augurio che il XIV Film Festival della Lessinia possa essere un momento entusiasmante di confronto e di crescita e che abbia tutto il successo che merita.

Vito Massalongo
Presidente del Curatorium Cimbricum Veronense

The Cimbrian population living in some 13 local municipalities represents a linguistic and cultural minority struggling to survive and assert its identity in a globalized world. The Cimbrians have made it their business to seek out appropriate initiatives to withstand the risk of being overwhelmed and forgotten. This was what led the Curatorium Cimbricum Veronense Association to create the Lessinia Film Festival in 1995. Over the last 14 years, the Association has been proud to support the festival as it grew from a small event dedicated to the mountains around Verona to an international film festival celebrating the mountains of the whole world.

In tune with its objectives of furthering minority languages and cultures, the Association has this year included two significant events in the programme: a meeting with Cimbrians who emigrated to Brazil's Rio Grande do Sul state and a meeting with another minority group, the Ladins, represented by the Ladin Cultural Institute, "Majon di Fascegn".

Our Association has put its full weight behind this Film Festival, in terms of resources, enthusiasm and cooperation. We would especially like to acknowledge the courageous, indefatigable work of Artistic Director, Alessandro Anderloni, appointed by the Curatorium Cimbricum Veronense to run the Lessinia Festival 12 years ago. Our best wishes go to him, all his staff and guests, as well as the Festival spectators. We are sure this XIV edition will have the success it deserves and be an enjoyable opportunity for meeting and broadening our horizons.

Vito Massalongo
President, Curatorium Cimbricum Veronense



Tra le manifestazioni e le iniziative che possono portare il nome della Lessinia fuori dai confini non soltanto della nostra provincia, ma anche della nostra regione e dell'Italia, il Film Festival della Lessinia ha dimostrato di avere la forza e la qualità per farlo. Ecco perché la Comunità Montana della Lessinia, Ente gestore del Parco Naturale Regionale della Lessinia, ritiene che questa manifestazione vada sostenuta, nell'ottica di una promozione culturale e turistica di tutto il nostro comprensorio montano.

Alla Comunità Montana della Lessinia si aggiungono tutti gli Enti che danno il proprio contributo al Film Festival e che con il loro sostegno confermano la valenza di questo evento. A tutti va la nostra gratitudine, in particolare all'associazione culturale che, grazie allo sforzo e alla determinazione dei suoi soci, ha inventato e porta avanti da 14 anni il Film Festival della Lessinia: il Curatorium Cimbricum Veronense.

All'interno del Film Festival di quest'anno troverà spazio anche un'importante mostra che la Comunità Montana della Lessinia ha fortemente voluto e che verrà inaugurata proprio nell'ambito del concorso cinematografico: *Lessinia di pietra*, dedicata all'architettura della Lessinia. Grazie alla risonanza internazionale del Film Festival vogliamo lanciare un messaggio di valorizzazione e di salvaguardia, non soltanto del patrimonio architettonico, ma di tutto il patrimonio culturale, storico, ambientale e umano della nostra Lessinia.

Stefano Marcolini
Presidente della Comunità Montana della Lessinia

The Lessinia Film Festival is a major event, taking the name of Lessinia outside the confines of our province and region to the rest of Italy and beyond.

We of the Lessinia Mountain Community, stewards of the Lessinia Regional Nature Park, are only too happy to give our full backing to an event that promotes culture and tourism in our mountain community.

We are indebted to all those local organisations that have always given their full support to the Festival, in particular the Curatorium Cimbricum Veronense whose stalwart members started the Lessinia Film Festival some 14 years ago.

This year's Festival will include an important exhibition promoted by the Lessinia Mountain Community: Lessinia di pietra (The Stones of Lessinia), dedicated to the architecture of our area.

The Film Festival's international scope is an opportunity to underline the pressing need to ensure the safeguard not only of the architectural but also of the cultural, historical, environmental and human heritage that is unique to Lessinia.

Stefano Marcolini
President, Lessinia Mountain Community



Il panorama che gli spettatori del Film Festival della Lessinia potranno godere, quest'anno, dalla Piazza Guglielmo Marconi, apre l'orizzonte verso le contrade e gli alti pascoli della Lessinia. Un panorama ampio, come ampi sono gli orizzonti di una manifestazione che, di anno in anno, sta crescendo sempre di più e si è affermata come uno degli eventi culturali davvero internazionali non soltanto della Lessinia ma dell'intera provincia di Verona.

Il paese di Bosco Chiesanuova, con la sua amministrazione comunale, le sue associazioni, i suoi esercizi turistici e commerciali e tutti i suoi abitanti, saluta con entusiasmo la XIV edizione del Film Festival della Lessinia e dà il benvenuto a tutti gli ospiti italiani e stranieri che vi parteciperanno. Il nostro paese guarda a questa rassegna come una grande opportunità di scambio, di conoscenza e di apertura verso le realtà di montagna di tutto il mondo.

Le dimensioni e l'unanime consenso che viene attribuito a questa rassegna ci spingono a una riflessione sul futuro. Nei prossimi anni tutti gli enti, pubblici e privati, che sostengono il Film Festival, saranno chiamati a fare la loro parte per affrontare la sfida di consolidare una manifestazione di alto profilo internazionale, dotandola di strutture e di mezzi adeguati. Bosco Chiesanuova, che ha il privilegio di ospitare un Film Festival che è di tutta la Lessinia, si augura che questa sfida possa essere vinta, insieme.

Claudio Melotti
Sindaco di Bosco Chiesanuova

This year's Lessinia Film Festival will include screenings in Piazza Guglielmo Marconi of the villages and summer pastures of our Lessinia mountains. The sweeping views are synonymous with a Festival that each year broadens its horizons as befits an international event representing not just the Lessinia area but the whole province of Verona.

The little town of Bosco Chiesanuova, its local authorities, tourist, cultural and trade associations, and the local population are delighted to host the XIV edition of the Lessinia Film Festival, and extend a warm welcome to all guests from Italy and elsewhere. We look upon this film festival as a unique opportunity for exchange, mutual understanding and openness among mountain peoples from all over the world.

The scope and unanimous acclaim enjoyed by the Lessinia Festival oblige us to consider its future development. In the next few years, all the supporting organisations, both private and public, will be galvanised to ensure that our Festival is given the facilities and means to live up to its international stature. We of Bosco Chiesanuova who have the privilege of hosting a Film Festival that represents the whole of the Lessinia area, are confident that together this goal will be achieved.

Claudio Melotti
Mayor, Bosco Chiesanuova





È così

L'è uscia, è così Urs. La quattordicesima edizione del Film Festival della Lessinia è dedicata a Urs Frey. Con il film *L'è uscia* il regista engadinese vinse, nel 2000, la sesta edizione del Film Festival e ne diventò uno dei veri, grandi amici. Ci piace ricordarlo come un aquilone bianco che si libra, alto, puro, leggero, verso il cielo, come in quell'immagine del suo film *Aria* che, insieme con *L'è uscia* e *Duonna Marcella*, presenteremo in occasione di due eventi speciali in suo ricordo.

Sono le persone buone che raccontano la montagna. Bisogna avere occhi capaci di vedere e piedi disposti a camminare per avvicinarsi alle storie dei piccoli borghi, ai segreti dei boschi, ai suoni del lavoro, ai sospiri delle foglie accarezzate dalla rugiada. Siamo andati a cercarle, queste storie, e portiamo a Bosco Chiesanuova quelle che ci sono sembrate le più belle, scelte tra le centinaia che abbiamo scoperto in un anno di viaggi, di lettere, di conversazioni con registi di tutto il mondo. Sono spesso storie nascoste, discrete, isolate, come lo sono i luoghi più belli della montagna. E i protagonisti di queste storie sono loro, i montanari.

Basta leggere i nomi dei registi e delle nazioni di provenienza dei 26 film che si contendono la Lessinia d'Oro e dei 21 film delle sezioni e degli eventi speciali, per capire quanto il nostro piccolo festival stia camminando, a passi lenti, come si usa in montagna. Le storie che, quest'anno, giungono fin dalle montagne del Brasile, dell'Argentina e della Russia, e poi dall'Himalaya, dal Caucaso, dai Pirenei, dai Balcani e, naturalmente, dalle nostre Alpi, ci aprono a orizzonti nuovi. E non sono soltanto gli orizzonti geografici ma anche gli sguardi a

It's like this

L'è uscia, it's like this. The 14th edition of the Lessinia Film Festival is dedicated to Urs Frey, the director from Engadina who recently passed away. A long time friend and supporter of the Festival, Urs won the 6th edition of the award with L'è uscia, a film that brilliantly sums up its authordirector. We want to remember Urs with an image from another of his films, Aria: a light, pure and white kite, swooping and swirling in the sky. Three of Urs Frey's films - L'è uscia, Aria and Duonna Marcella - will be screened during two special events in his memory.

People who tell stories about the mountains tend to be pretty special – sound and reliable. You have to have eyes to see and feet willing to climb to those remote villages to hear at first hand the stories people have to tell and the everyday sounds of mountain life, to listen to the secrets of the woods and the rustling of dew-spangled leaves. We sifted through hundreds of stories in a year of travelling, correspondence and conversations with directors from all over the world and brought the best back to Bosco Chiesanuova. Many are secret stories, told in muted tones, set apart like the most beautiful places in the mountains that where they were generated them. As always, they are stories about the people who live in the mountains.

Even a cursory glance at the list of directors and countries providing the 26 films competing for the Lessinia Golden Award or the 21 films making up the other sections and special events shows how our once small festival has grown – at a steady, regular pace like a seasoned mountain walker. The stories come from the mountains of Brazil, Argentina, Russia, the

essere nuovi. Soprattutto quelli dei giovani autori, e delle tante giovani autrici, di quei paesi che qualcuno definisce “della cinematografia emergente”, che portano una libertà di linguaggio che sottende a mestiere e sensibilità poetica.

Sono i documentari, innanzitutto, a sorprendere, in particolare quelli indipendenti dove è invisibile la mano del format televisivo o del produttore. Molte volte, in selezione, è immediatamente riconoscibile lo stile dell'emittente televisiva produttrice, altre volte la libertà di comporre immagini, parole, suoni e musica è segno di totale indipendenza e libertà. E fa piacere rilevare l'uso discreto, e coerente, della musica, che, lontano dal diventare un riempitivo sonoro, diventa attrice necessaria del racconto; fa piacere ascoltare la presa diretta dei suoni che si sposa con una fotografia di ricercata spontaneità; fa piacere ascoltare le mille voci e le mille lingue della montagna, con l'uso intelligente dei sottotitoli che, sempre più spesso, sostituiscono la voce fuori campo. Oltre ai documentari “puri”, molte sono le così dette docu-fiction, nelle quali si scopre che i montanari possono diventare attori e interpretare se stessi, senza cadere nella macchietta di se stessi. E, soprattutto tra i cortometraggi, c'è del genio e della benefica e salutare ironia.

Il così detto “cinema di montagna”, categoria che hanno contribuito a inventare i film festival di montagna, ci ha abituato a tematiche ricorrenti. E non parliamo delle imprese alpinistiche e sportive, che non sono di casa in Lessinia, ma dell'alpeggio, della fienagione, dell'abbandono della montagna, della salvaguardia ambientale. Sono queste le tematiche consuete del nostro Festival, raccontate da autentici capolavori che hanno segnato le passate edizioni. Ma il segno che il Film Festival vive il presente è scoprire che, nel programma di quest'anno, gli

Himalayas, Caucasus, Pyrenees, Balkans, and of course, from our own Alpine regions. All give an insight into different worlds, places and peoples. Many are told by young authors directors – men but also several women – often from the so-called emerging countries using a refreshing language blending poetic sensitivity with professional know-how.

Of special note are the documentaries. The independent productions especially eschew the TV format or recognisable producer's stamp. All too often the works we review bear the immediately recognisable imprint of a particular television broadcaster. Here, however, we have many documents whose images, words, sounds and music reveal the complete freedom in which they were produced. The discrete, yet appropriate use of music is another feature of note. In many documentaries, the music is an indispensable part of the narration, not mere sound-byte padding. The use of direct sound recording highlights the spontaneous photography to great effect. It is a true delight to hear, unfiltered, the many voices and languages of the mountains. This often combines with intelligent use of subtitles that are increasingly replacing off-camera commentary.

In addition to “pure” documentaries, this year sees a good crop of “docu-fiction”, in which mountain dwellers act themselves – very plausibly, without falling into the trap of caricature. The shorts especially are laced with a healthy dose of irony and wit.

As well as providing a good reason for a thematic film festival, “Mountain movies” tend to deal with recurrent issues. I do not mean films on mountaineering or sports, which fall outside the Lessinia festival remit, rather mountain themes like the agricultural practices – summer pasturing and making hay – or the pressing issues of dwindling populations and environmental

sguardi dei registi ci mostrano anche un'altra montagna, quella dove si diventa vecchi e ci si ammala o dove ci si accorge che il territorio non è una risorsa infinita e può essere stravolto dalle case, dalle cave e dagli impianti sciistici. E ci ricordano, i film di quest'anno, che per un giovane che vive in montagna, e fa il vaccaro, non è facile trovare la morosa, e per chi vive isolato non è facile riconciliarsi con la Storia, e nemmeno con se stesso.

Altre storie, altri luoghi, "Altre Montagne" è il nome di una nuova sezione riservata alle produzioni che non trovano spazio nel programma del concorso. E altre storie sono anche quelle della sezione dedicata alla Lessinia, dove è possibile incontrare gli autori che raccontano la montagna a cui il Festival deve tutto. Senza l'idea di Mario Pigozzi, di Piero Piazzola e dei Cimbri della Lessinia di dedicare, 14 anni fa, un concorso di film amatoriali ai Monti Lessini Veronesi, ora il Film Festival della Lessinia non esisterebbe. E nell'edizione di quest'anno nuovi autori, nuovi generi, nuovi soggetti e perfino nuove provocazioni danno un sapore tutto particolare a questa sezione.

Se è l'immagine della persona anziana a essere accostata, frequentemente, a quella della montagna, i film di quest'anno sorprendono anche per quanti giovani e bambini, invece, ne siano i protagonisti. Ai bambini la quattordicesima edizione del Film Festival dedica un programma tutto nuovo, fatto di film, di laboratori e di giochi. Con "Il Festival dei Bambini" consigliamo ai più piccoli le proiezioni adatte a loro. Sono storie di antichi giochi, di scuole sperdute negli angoli più remoti delle montagne, di maestre coraggiose che insegnano ai loro alunni a non perdere le proprie radici e a parlare il dialetto, ma anche storie amare di bambini che sognano di volare via dalle loro montagne, in luoghi dove non siano costretti a lavorare fin da piccoli, o dove non li uccida la fame o l'AIDS.

safeguards. These topics continue to be the subjects of this year's Festival. Indeed the relevance of our Film Festival is pointedly borne out by this year's themes that deal with the vulnerable underbelly of life in the mountains: aging populations in need of health care and a growing realisation that too many houses, quarries and ski-lifts risk destroying a finite resource. The stories are told with consummate skill. We learn, for example, that as a young cow herdsman in the mountains, finding a girl friend is not easy, and how living in isolated places can lead to alienation.

The new section "Altre Montagne" (Other Mountains) is reserved for works that fall outside the prerequisites for the competition rules. Another section is dedicated to those authors whose stories of the mountains made the Festival possible in the first place; people like Mario Pigozzi, Piero Piazzola and the "Cimbri della Lessina" who 14 years ago set up an amateur film contest centred on the Lessini mountains around Verona that developed into the Lessinia Film Festival. In this edition, new authors, new genres and new, often controversial, subjects topics make this section especially pertinent.

While tales of mountain life are often associated, in the film world too, with the elderly, this year's festival crop has a surprising number of young people and children. The 14th edition of the Lessinia Film Festival will also have a completely new kids' programme that includes screenings, laboratories and games. The "Children's Festival" will show films for younger audiences. They will learn about age-old games, schools in remote mountainous areas, and courageous teachers anxious to ensure their pupils do not forget their culture heritage,

Ci onora della sua presenza, ci fa credere nel nostro lavoro, ci viene a regalare una lezione di cinema il grande ospite della XIV edizione del Film Festival della Lessinia. Il regista svizzero Fredi M. Murer è a Bosco Chiesanuova per presentare due dei suoi capolavori, quelli che lui stesso, accogliendo il nostro invito, ha definito «tra i più amati». Con *Höhenfeuer* (Il falò) Murer tocca le corde profonde dell'anima e indaga fin dentro ai recessi più segreti del vivere in montagna, con uno sguardo delicato che si fa autentica poesia. Il titolo dell'altro film che presenta al Festival, *Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind* (Non è colpa nostra se siamo montanari) contiene già in sé una geniale illuminazione su cosa significhi essere montanari e vivere in montagna. A Fredi M. Murer il Film Festival della Lessinia è riconoscente, per i suoi film e per la sua presenza a Bosco Chiesanuova.

Con la retrospettiva dedicata alla Bayerischer Rundfunk, la Televisione Bavarese, il Film Festival della Lessinia inaugura un'esplorazione, che proseguirà nei prossimi anni, nelle programmazioni dedicate alla vita in montagna delle televisioni europee. Sarà il regista tedesco Otto Guggenbichler, figura storica della televisione di Monaco di Baviera, a salutare questo lavoro di ricerca di archivio presentando tre film della Bayerischer Rundfunk, dagli anni Sessanta agli anni Novanta. Anche al novantesimo anniversario dalla fine della Grande Guerra il Film Festival della Lessinia dedica un ricordo, che vuole essere soprattutto un omaggio agli alpini, con le immagini girate nel 1916 da Luca Comerio sul fronte a 3000 metri sull'Adamello. Grazie alla collaborazione con la Cineteca del Friuli, il Film Festival presenta questo documento eccezionale, a cui faranno da corollario eventi editoriali e uno spazio tutto particolare all'interno della Libreria della Montagna che si ripropone, quest'anno, ancora più ricca di titoli e di novità.

including their native dialect. There are also poignant stories of children who dream of flying away from their mountain homes to places where they are not put to work or where there is no hunger or AIDS.

The 14th edition of the Lessinia Film Festival is honoured to have Swiss director Fredi M. Murer as its special guest. Fredi will be in Bosco Chiesanuova to present two of his masterful works, which are incidentally his own favourites: Höhenfeuer (Alpine Fire), a deeply moving, poetic insight into what it means to live in the mountains, and Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind (It's not our fault we come from the mountains), a further brilliant rendering of the essence of the characters forged by the mountains. The Lessinia Festival is especially grateful to Fredi M. Murer for accepting our invitation.

With the retrospective dedicated to the Bavarian TV broadcaster, Bayerischer Rundfunk, the Festival presents the first of a series on European TV broadcasts about the mountains. German director Otto Guggenbichler, a historic figure of the Munich broadcasting house, will be presenting three films covering the period 1960-1990 taken from the Bayerischer Rundfunk film archives.

Our Festival will also mark the 90th anniversary of the end of the Great War, paying tribute to the Italian Alpine troops with the screening of 1916 footage shot by Luca Comerio at the Adamello front 3000 metres above sea level. We are grateful to the Friuli Film Library for the loan of this exceptional document. The screening will be flanked by a series of special publications. The Libreria della Montagna bookshop will also provide a special display area on the subject.

Un Film Festival è vivo se è giovane. Una delle soddisfazioni della quattordicesima edizione è essere riusciti a organizzare e ospitare una giuria di giovani studenti, provenienti da scuole e da facoltà universitarie di tutta Italia, che assegnano un proprio premio speciale. Un Film Festival è vivo se i protagonisti hanno la possibilità di incontrarsi tra di loro, ecco perché la Piazza del Festival torna a essere il luogo dove dialogare, ogni giorno, con i registi e con i protagonisti del Festival e dove stare insieme, con musica e feste. Un Film Festival è vivo se non è solo fatto di film, ecco perciò, nel programma di quest'anno, raddoppiano gli eventi musicali, come l'eccezionale concerto di apertura della Caucasian Chamber Orchestra, e le escursioni, i dibattiti, una esposizione sulle erbe medicinali e la grande mostra *Lessinia di pietra*, dedicata all'architettura della Lessinia, con la prestigiosa presenza inaugurale dell'architetto Paolo Portoghesi.

Al giovane staff del Film Festival della Lessinia va, infine, un particolare ringraziamento. È bello pensare che ci siano persone disposte a dare tempo, entusiasmo, passione e idee solo per la voglia di farlo. Devono essere grandi, almeno quanto le montagne, le motivazioni che stanno dietro a un Film Festival e a chi ci lavora. Con chi lo vive tutto l'anno, con i registi che lo vivono qualche giorno, con il pubblico, meraviglioso, che ha dimostrato, negli anni, di volergli bene, siamo pronti a presentarvi il meglio di quanto sappiamo fare. E ci portiamo nel cuore l'augurio di un caro amico del Festival: «Che il Film Festival della Lessinia conservi sempre il profumo e il sapore del pane fatto in casa».

Alessandro Anderloni
Direttore artistico

A Film Festival remains vibrant if it stays young. We are very happy this year to host a Jury of university and high school students from all over Italy who will give award their own special prize. A Film Festival remains pertinent if it involves the local community. The main square of the Festival will again be a place venue of dialogue and exchange with directors and participants – a convivial setting to the accompaniment of music. A Film Festival remains in tune with the times if it is more than just films. This year's programme has twice as many musical events, like the opening concert with the Caucasian Chamber Orchestra. There will be excursions, debates, an exhibition on medicinal herbs and a major exhibition Lessinia di pietra (Stones Lessinia) on the architecture of the area, to be inaugurated by the famous leading architect Paolo Portoghesi.

In conclusion, I would like to extend my heartfelt thanks to all the young staff of the Lessinia Film Festival. It is gratifying to know there are so many people willing to give of their time, enthusiastically and wholeheartedly. Organising a Film Festival of this kind takes the drive and resolve needed to move mountains! Those of us who have worked all year round, as well as our guest directors are sure we will live up to the expectations of our marvellous public who have shown their great appreciation over the years. We begin this latest edition mindful of the words of one of the Festival's most stalwart supporters: "that the Lessinia Festival continue to taste and smell like homemade bread".

Alessandro Anderloni
Artistic Director

Giuria internazionale *International Jury*



Fabio Chiochetti

Nato a Moena nel 1953, si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Bologna. Fin dagli anni Settanta è membro dell'Union di Ladins dla Dolomites, associazione per la difesa e la valorizzazione della lingua ladina. Dal 1991 è Direttore dell'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn" e direttore responsabile della rivista scientifica "Mondo ladino". È autore di numerosi saggi relativi alla linguistica, alla letteratura, alla storia e alle tradizioni popolari ladine.

Born in Moena in 1953, he earned a degree in philosophy from the University of Bologna. Since the 1970s he has been a member of the Union di Ladins dla Dolomites, an association for the protection and valorization of the Ladin language. Director of the Ladin Cultural Institute, "Majon di Fascegn", since 1991, and editorial director of the scientific publication, "Mondo ladino", he is also the author of numerous essays about Ladin linguistics, literature, history and popular traditions.



Hans-Jürgen Paniz

Nato a Ludwigshafen-Rhein, in Germania, nel 1943, dopo il diploma presso l'istituto per il commercio "Pasold Weissauer" di Monaco di Baviera entra a far parte della Bayerischer Rundfunk occupandosi in particolare di coproduzioni internazionali, di acquisto e di scambio di programmazioni. Dal 1969 è dirigente, produttore, sceneggiatore e regista della Omega Film di Monaco. Nel 1971 e 1975 fonda altre due case di produzione con le quali è attualmente impegnato come produttore di film per il cinema e la televisione.

Born in 1943 in Ludwigshafen-Rhein, Germany, after earning a diploma from the "Pasold Weissauer" business institute in Munich, he joined Bayerischer Rundfunk, working in the areas of international co-production, acquisitions, and programming exchange. Since 1969 he has been a manager, producer, screenwriter, and director for Omega Film in Munich. In 1971 and 1975 he founded two other production companies, and presently works with both in the capacity of film and television producer.



Gianluigi Quarti

Nato a Belluno nel 1944, ha iniziato la sua carriera cinematografica presso gli studi RAI di Milano. Membro della commissione cinematografica centrale del C.A.I., è Socio Accademico del C.A.I., alpinista e skipper con oltre centomila miglia di navigazione effettuate sia in mare che in oceano. Ha realizzato numerosi documentari di esplorazione e avventura dedicati alla montagna. È attualmente regista per il dipartimento culturale della TSI - Televisione Svizzera di Lingua Italiana a Lugano.

Born in Belluno in 1944, he began his film career at the studios of RAI in Milan. A member of the central film commission of C.A.I., he is also an Academic Partner of C.A.I., an alpinist and a naval skipper who has logged more than 100,000 nautical miles in both the sea and ocean. He has made numerous exploration and adventure documentaries in the mountains, and is presently a film director for the cultural department of TSI – Swiss Television in Italian – in Lugano.



Ana-Felicia Scutelnicu

È nata nel 1978 nella Repubblica Moldava. Ha vissuto 4 anni nel Benin, in Africa, dove ha lavorato nel campo del teatro. Dal 2002 vive a Berlino dove ha iniziato la sua collaborazione come assistente alla regia di film e documentari. Dal 2005 lavora e studia presso la Deutsche Film- und Fernsehakademie Berlin. Con il suo ultimo cortometraggio, *Intre Ziduri*, si è posta all'attenzione internazionale partecipando a numerosi festival e vincendo premi in Spagna, Italia e Romania.

Born in 1978 in Moldavia, she lived for four years in Benin, Africa, where she worked in theatre. Since 2002 she has lived in Berlin, where she began various collaborations as assistant to the director of films and documentaries. Starting in 2005 she has worked and studied at the Deutsche Film und Fernsehakademie in Berlin, and her latest short film, Intre Ziduri, was screened at numerous international festivals and won prizes in Spain, Italy, and Romania.



Mirella Vescovi Tenderini

È nata a Milano e vive da 47 anni in montagna. Scrittrice e traduttrice, ha fondato e diretto una casa editrice di audiovisivi, collabora a riviste di cultura alpina e attualmente dirige una collana di libri di viaggio ed esplorazione. Ha fatto più volte parte di giurie internazionali di film festival di montagna europei.

Born in Milan, she has lived in the mountains for 47 years. A writer and translator, she founded and directed a publishing house for audiovisual materials, collaborates with magazines devoted to alpine culture, and manages a series of books about travel and exploration. She is a frequent member of juries of international film festivals about European mountains.

Giuria Giovani
Young Jury

Claudia Barolo
Federico Basso
Marialice Corticelli
Manuela Dessena
Franco Fadanelli
Rudy Freddini
Francesca Leonardi
Maria Chiara Muglia
Paolo Paganin

Ludovico Piccolo
Francesca Polidoro
Filippo Rezzadore
Fabiana Sapienza
Riccardo Simonazzi
Erjon Skora
Matteo Veronesi
Gennaro Vigliotti
Alice Zanarini

**Giuria del premio speciale
della Cassa Rurale Bassa Vallagarina**
*Jury of the special Prize of the
Cassa Rurale Bassa Vallagarina*

Giampiero Dal Maso
Nadia Massella
Antonio Zinelli

**Giuria del premio speciale
alla memoria di Mario Pigozzi**
*Jury of the special Prize
in memory of Mario Pigozzi*

Ezio Bonomi
Elisa Caltran
Vito Massalongo



“Gran Premio Lessinia” della Comunità Montana della Lessinia - Lessinia d’Oro e € 3.000. Alla migliore opera in assoluto per contenuto e valore artistico.

“Grand Prix Lessinia“ of the Comunità Montana della Lessinia - Lessinia Gold and € 3.000. For the best overall film for content and artistic merit.

Premio del Comune di Bosco Chiesanuova - Lessinia d’Argento e € 2.000. Alla migliore opera che documenti e valorizzi la vita dell’Uomo in montagna.

Council of Bosco Chiesanuova Prize - Lessinia Silver and € 2000. For the best work that documents and appreciates man’s life in the mountains.

Premio del Curatorium Cimbricum Veronese - € 1.000. Alla migliore opera che documenti e valorizzi la lingua e la cultura delle minoranze etnico linguistiche presenti in Montagna.

Curatorium Cimbricum Veronese Prize - € 1.000. For the best work that documents and appreciates the language and culture of ethnic minorities in the mountains.

Premi Prizes

Premio della Regione Veneto - € 1.000. Alla migliore opera riguardante il “paesaggio culturale di montagna”.

Veneto Region Prize - € 1.000. For the best work concerned with the “cultural landscape” of the mountains.

Premio della Provincia di Verona - € 1.000. Alla migliore opera riguardante la “storia in montagna”.

Verona Province Prize - € 1.000. For the best work regarding “history in the mountains”.

Premio della Comunità Montana della Lessinia - € 1.000. Alla migliore opera riguardante i Monti Lessini Veronesi.

Comunità Montana della Lessinia Prize - € 1.000. For the best work regarding the Lessinia Mountains.

Premio del Consorzio BIM Adige - € 500. Alla migliore opera riguardante la tutela e la difesa del territorio di montagna.

Consorzio BIM Adige Prize - € 500. For the best work concerned with the care and defence of the mountain areas.

Premio del Parco Naturale Regionale della Lessinia - € 500. Al miglior documentario naturalistico.

Lessinia Regional Natural Park Prize - € 500. For the best nature documentary.

Premio Speciale alla memoria di Mario Pigozzi. Alla migliore opera di un regista giovane.

Special Prize in memory of Mario Pigozzi. For the best work by a young director.

Premio Speciale della Cassa Rurale Bassa Vallagarina. Alla miglior opera riguardante le montagne delle Tre Venezie.

Special Prize of the Cassa Rurale Bassa Vallagarina. For the best work about the mountains of the Tri-Veneto.

Premio Speciale della Giuria Giovani.

Special Prize by the Young Jury.



Concerto di anteprima
Preview Concert



Caucasian Chamber Orchestra

direttore / *conductor* Uwe Berkemer



Nel 2003 il musicista tedesco Uwe Berkemer crea, a Tbilisi, la Caucasian Chamber Orchestra, un'orchestra con musicisti provenienti da ogni angolo del Caucaso, la regione montuosa che si estende per 1200 chilometri dal Mar Nero al Mar Caspio. In questa terra allo sbando, dopo il crollo dell'URSS, convivono una moltitudine di gruppi etnici con oltre 40 lingue diverse. I musicisti di questa orchestra provengono dalle diverse repubbliche del Caucaso, sono russi, ceceni, georgiani, armeni, azeri, daghestani e altri ancora. Suonano insieme e affrontano ogni difficoltà per tenere concerti in tutte le repubbliche del Caucaso e dimostrare così che una convivenza pacifica, in questa regione martoriata dalla guerre, è possibile.

L'orchestra ha tenuto numerosi concerti in prestigiose sale da concerto europee quali Konzerthaus di Berlino (marzo 2006), Hofburg di Vienna (settembre 2006), Dôme des Invalides di Parigi (ottobre 2007), Sala Grande del Conservatorio di Bruxelles (ottobre 2007). Nel giugno 2007 i registi svizzeri Fulvio Mariani e Mario Casella hanno dedicato all'orchestra il film-documentario *Grozny Dreaming*. Il 22 agosto 2008 la Caucasian Chamber Orchestra suona per la prima volta in Italia nel concerto di apertura del XIV Film Festival della Lessinia in occasione dell'anteprima mondiale del film.

In 2003 the German musician Uwe Berkemer founded, in Tbilisi, the Caucasian Chamber Orchestra featuring musicians from every corner of the Caucasus, the mountainous region that extends for 1200 kilometers from the Black Sea to the Caspian Sea. In this land, disoriented after the fall of the USSR, many different ethnic groups who speak more than 40 languages live side by side. The musicians in this orchestra come from various republics of the Caucasus region: Russia, Chechnya, Armenia, Azeri, Daghestan, and others. They play together and overcome every difficulty to hold concerts in all of the republics of the Caucasus to demonstrate that peaceful coexistence, in this region martyred by war, is indeed possible

Different concert tours have brought the orchestra to important concert places in Europe, like Konzerthaus Berlin (March 2006), Hofburg Wien (September 2006), Dôme des Invalides in Paris (October 2007), Grand Hall of Conservatory in Brussels (October 2007). In June 2007 a documentary movie Grozny Dreaming about the orchestra has been shot by the Swiss film makers Mario Casella and Fulvio Mariani. On the 22nd of August 2008 the Caucasian Chamber Orchestra plays for the first time in Italy in the opening concert of 14th Lessinia Film Festival for the World premiere of the film.



Uwe Berkemer

Con gli studi di pianoforte e parallelamente quelli di canto, di composizione e di direzione d'orchestra Uwe Berkemer ha acquisito una formazione musicale che gli permette di esibirsi sia come pianista che come cantante, direttore e compositore.

Concerti, incisioni discografiche, radiofoniche e televisive lo hanno portato a lavorare nelle più grandi città della Germania, dell'Inghilterra, della Georgia, dell'Irlanda, dell'Italia, del Belgio, della Francia, della Polonia, degli USA e del Canada.

Uwe Berkemer ha una profonda relazione con la popolazione del Caucaso. Nel 2000 ha sposato la violinista georgiana Bela Makharadze. Ha avuto l'onore di essere chiamato a essere il principale direttore ospite della Georgian State Chamber Orchestra. Nel 2001 ha fondato la World Chamber Orchestra e nel 2003 la Caucasian Chamber Orchestra.

Uwe Berkemer trained as a pianist. Parallel vocal studies as well as intensive composition and conducting studies soon put him in the exceptional position of being capable of performing as a pianist, vocalist, conductor and composer at the same time.

Concerts, CD productions, radio, and television recordings all lead him to the most significant cultural metropolis in Germany, England, Georgia, Ireland, Italy, Belgium, France, Poland, USA and Canada.

Uwe Berkemer has a strong connection to the Caucasian people. Since 2000 he has been married to the Georgian violinist Bela Makharadze. He has been asked for the honour of being the Principal Guest Conductor of the Georgian State Chamber Orchestra. In 2001 he founded the World Chamber Orchestra and in 2003 the Caucasian Chamber Orchestra.



Concorso
Competition



Bez granica, prvi deo

Senza confine, prima parte / *Borderless, Part One*



Anteprima mondiale / *World premiere*

Italia / *Italy*
2008
Mini DV
Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 10'
Lingua / *Language:*
serbo, albanese / *Serbian, Albanian*

Regia / *Director:* Radmila Gordić
Soggetto / *Subject:* Radmila Gordić
Sceneggiatura / *Screenwriter:* Radmila Gordić
Fotografia / *Photography:*
Alisher Chamidchodzaev
Suono / *Sound:* Davide Nanni, Mauro Falsarolo
Musica / *Music:* Besin Nurig
Montaggio / *Editing:* Radmila Gordić
Interpreti principali / *Main cast:* Kdjčević Noš

Produttore / *Producer:* Radmila Gordić
Produzione / *Production Company:*
Radmila Gordić

Sinossi / Synopsis

La prima parte di una serie di dieci cortometraggi che andranno a formare un documentario che avrà come protagonisti dieci personaggi diversi, tutti provenienti dai paesi dell'ex-Jugoslavia. Quello che si vuole dimostrare è che anche se la Jugoslavia come stato non esiste più, perché smembrato in molti stati più piccoli, l'identità storica e culturale è rimasta una sola, come uno è lo spirito della gente. Allora perché una guerra così lunga e violenta? Chi l'ha voluta? E soprattutto, a chi è servita? Una serie di piccoli ritratti che insieme ci danno lo spaccato di una terra ancora oggi dilaniata dall'odio e dalla violenza, dove la gente comune fa ancora fatica a sopravvivere, ma ritrova nella vita di ogni giorno il proprio orgoglio e la propria dignità.

This is the first of a series of ten shorts that will form a documentary that will have ten different protagonists from various regions of the former Yugoslavia. What the filmmaker wants to show is that even if Yugoslavia as a country no longer exists, because it has been divided into many smaller countries, the historical and cultural identity has remained just one, as has the spirit of the people. Given that, why was the war so long and violent? Who wanted this war? And above all, who benefited? Here we see a series of small portraits which seen together give us a look at a land torn, even today, by hatred and violence, where the common people still struggle to survive, yet find in daily life their own pride and dignity.



Radmila Gordić

Nata nel 1970, ha studiato drammaturgia e regia all'Accademia del cinema di Mosca, frequentando dal 2000 al 2004 l'atelier "Finn & Chotinenko I". È autrice di numerosi cortometraggi e medio-metraggi girati e prodotti in diversi paesi, come Russia, Lituania, Israele e Serbia.

Born in 1970, she studied dramatic arts and directing at the Film Academy in Moscow, attending from 2000 to 2004 the workshop "Finn & Chotinenko I". She is the author of numerous short and mid-length films shot and produced in various countries including Russia, Lithuania, Israel and Serbia.

Filmografia scelta / Selected filmography

2001 Cineteca alle tre del pomeriggio; **2003** Cara Giulietta; **2004** Alla vita!; Cinefoundation



Brokebike Mountain



Spagna / Spain
2007

Digital Betacam
Colore / Colour

Durata / Length: 19'

Lingua / Language: Catalano / Catalan

Regia / Director: Kiko Ruiz Claverol

Soggetto / Subject: Kiko Ruiz Claverol

Sceneggiatura / Screenwriter:

Kiko Ruiz Claverol, Albert Galindo

Fotografia / Photography: Pau Castejon

Suono / Sound: Xavi Carreras

Montaggio / Editing: Genis Viegas

Interpreti principali / Main cast:

Josep Domenech, Jordi Rico

Produttore / Producer: Meritxell Segués

Produzione / Production Company:

CEP Cultura i entorn del Pirineu

Sinossi / Synopsis

Javi è un giovane in carriera stanco e stressato. Decide di prendersi un giorno di riposo e parte per un villaggio in montagna, patria dei suoi nonni, in un meraviglioso angolo dei Pirenei. Ma quella che dovrebbe essere una giornata idilliaca si trasforma invece in un incubo. Nel vecchio villaggio di pietra Javi incontra un vecchio che, con il suo cane, sembra essere ovunque. E lassù Javi trova tutta la calma del mondo. Troppa, per lui. Javi è incapace di adattarsi alla nuova situazione e al ritmo della montagna e sembra davvero fuori posto, con il computer portatile, l'iPod, la mountain bike di ultima generazione, il suo abbigliamento firmato. Ogni tanto chiude gli occhi, e sogna di essere un cowboy, e di avere tutto sotto controllo, e di fare fuori il vecchio e il suo cane. Un piccolo incidente gli farà cambiare il modo di vedere le cose.

Javi is a young professional, tired and stressed out. He decides to take a day off and heads for his grandparents' mountain village in a beautiful corner of the Pyrenees. But what should have been an idyllic day soon turns into a nightmare. In the old stone village, Javi meets an old man who, with his dog, seems to be everywhere. And, up there, Javi comes face-to-face with all the calm in the world. It's too much for him. Javi is unable to adapt to the new situation and to the rhythm of the mountains, and seems truly out of place with his portable computer, his iPod, the latest mountain bike, and his designer clothes. Once in a while he closes his eyes and dreams of being a cowboy, and to have everything under control, and to get rid of the old man and his dog. A small accident makes him change his way of seeing things.



Kiko Ruiz Claverol

Kiko Ruiz Claverol nasce nel 1969. Dopo aver studiato Comunicazione audiovisiva a Madrid, si trasferisce a Barcellona, dove compie un master per la televisione e inizia a lavorare per alcune serie della televisione catalana. Al momento lavora a serie, programmi e film televisivi.

Kiko Ruiz Claverol was born in 1969. After studying audiovisual communications in Madrid, he moved to Barcelona where he completed a masters in television and began working for some Catalan television series. At present he works on series, programs, and films for television.

Filmografia scelta / Selected filmography

El sopar de la vaca

Daughters of Wisdom

Figlie della saggezza



USA / USA
2007
Mini DV
Colore / Colour

Regia / Director: Bari Pearlman
Fotografia / Photography:
Gena Konstantinakos
Montaggio / Editing: Carla Ruff

Produttore / Producer: Bari Pearlman
Produzione / Production Company:
BTG Productions

Durata / Length: 68'
Lingua / Language:
dialetto tibetano / *Tibetan dialect*

Sinossi / Synopsis

Un intimo ritratto delle suore di Kala Rongo, un monastero buddista esclusivamente femminile che si trova in Nangchen, una remota regione rurale nel nordest del Tibet. Queste suore ricevono un'educazione religiosa e culturale che prima era inaccessibile alle donne, e svolgono un ruolo senza precedenti nella salvaguardia e nella continuazione della loro ricca eredità culturale. Con straordinaria naturalezza le monache permettono alla telecamera di Bari Pearlman di regalarci un viaggio mai visto prima nella loro vibrante comunità spirituale e attraverso le loro straordinarie vite. Alcune timide, altre entusiaste, tutte sono legate alla difficile vita che hanno scelto, lontana dalle fattorie e dai villaggi delle loro famiglie. La storia di una comunità spirituale che, solo vent'anni fa, non sarebbe potuta esistere, ma che oggi sta crescendo ogni giorno di più.

An intimate portrait of the nuns of Kala Rongo, a solely female Buddhist monastery in Nangchen, a remote rural region in northeast Tibet. These nuns receive a religious and cultural education that was once inaccessible to women, and carry out a role without precedent in the protection and continuation of their rich cultural inheritance. In an extraordinarily natural way, the nuns allow Bari Pearlman's cameras to bring to the screen a previously unseen portrait of their vibrant spiritual community and extraordinary lives. Some are timid, others enthusiastic, but all are united by the difficult life they have chosen, far from their families' farms and villages. This is the story of a spiritual community that just twenty years ago could not have existed, but that is now growing larger by the day.



Bari Pearlman

Nata nel 1966, la statunitense Bari Pearlman è autrice, regista e produttrice indipendente dal 1998, quando ha iniziato a girare film e documentari aventi come soggetto principale le donne e le più svariate forme d'arte. Si occupa anche dell'organizzazione di grandi eventi legati al mondo dell'arte.

Born in 1966, the American Bari Pearlman has been a writer, director and independent producer since 1998, when she began shooting films and documentaries featuring, principally, women and the most wide-ranging forms of art. She is also involved in the organization of major art world events.

Filmografia scelta / Selected filmography

1998 Mah-Jongg: The Tiles That Bind; **2001** Shots in the Dark; **2002** VH1 Fan Club: ABBA; **2006** Food for Thought: Good Taste in Art; **2008** Smile 'Til It Hurts

Devenir une femme au Zanskar

Diventare donna in Zanskar / *Becoming a Woman in Zanskar*



Francia / France
2006
Digital Betacam
Colore / Colour

Durata / Length: 85'
Lingua / Language: zanskari / Zanskari

Regia / Director: Jean-Michel Corillion
Sceneggiatura / Screenwriter:
Jean-Michel Corillion
Fotografia / Photography:
Jean-Michel Corillion
Montaggio / Editing: Bertrand Colland

Produttore / Producer: Manuel Catteau
Produzione / Production Company: ZED

Sinossi / Synopsis

Palkit e Tenzin sono più che amiche; sono cresciute insieme, come sorelle, e hanno condiviso tutti i momenti delle loro vite. Ora, compiuti i vent'anni, è arrivato il momento di separarsi. In Zanskar, un piccolo regno nel nord dell'Himalaya, le secolari tradizioni e la rigida gerarchia familiare non si possono cambiare. Tenzin deve sposarsi: il padre ha trovato per lei un marito nel villaggio vicino; riluttante e tra le lacrime, non potrà fare altro che sottomettersi alla volontà del padre, preparandosi alla tradizionale cerimonia delle nozze, in cui vedrà per la prima volta l'uomo con cui dovrà passare il resto della vita. Palkit invece non vuole accettare l'imposizione di un matrimonio combinato, e sceglie l'unica alternativa possibile: diventare una suora. Così, dopo aver sfidato l'autorità del padre, contrario alla sua scelta, intraprende il lungo e difficile viaggio che la porterà alla città santa di Dharam Sala, dove passerà il resto della vita in un monastero.

Palkit and Tenzin are more than friends; they grew up together, like sisters, and have shared every moment of their lives. Now, at the age of twenty, the time has come for them to separate. In Zanskar, a small kingdom in the north of the Himalayas, centuries-old traditions and the rigid family hierarchy cannot be changed. Tenzin must marry; her father has found her a husband in the next village. Reluctant, and in tears, she can do nothing but submit to her father's will and prepare for the traditional nuptial ceremony in which she will see, for the first time, the man with whom she must spend the rest of her life. Palkit, on the other hand, does not want to accept the imposition of an arranged marriage, and chooses the only available alternative: to become a nun. Thus, after challenging her father's authority, she begins the long and difficult trip that will bring her to the holy city of Dharam Sala, where she will spend the rest of her life in a convent.



Jean-Michel Corillion

Nato nel 1964, Jean-Michel Corillion ha lavorato come direttore della fotografia per il cinema e la televisione. Nel 1995 diventa autore e regista di film e documentari, coniugando questo lavoro con la sua passione per i viaggi in tutto il mondo, alla scoperta dei popoli e delle culture più diversi.

Born in 1964, Jean-Michel Corillion has worked as the director of photography in both film and television. In 1995 he began writing and directing films and documentaries, uniting this work with his passion for travel throughout the world, in search of the most varied peoples and cultures.

Filmografia scelta / Selected filmography

1993 *Professeur Jon, sauveur des baleines*; **2000** *Les hommes Varans*; **2004** *Le monstre du lac Tanganyika*; *Mahu l'effeminé*; **2007** *L'envol du chasseur*; *Journal de bord d'un hivernant*; **2008** *Sur le dos des baleines*; *Laissez passer les rêves*

Die Hoferbin

L'erede della fattoria / *Inheriting the Farm*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Germania / *Germany*
2007

Digital Betacam
Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 45'

Lingua / *Language:* tedesco / *German*

Regia / *Director:* Matti Bauer

Sceneggiatura / *Screenwriter:* Matti Bauer

Fotografia / *Photography:* Klaus Lautenbacher

Suono / *Sound:* Andreas Eschbaumer

Musica / *Music:* Wolfgang Netzer

Montaggio / *Editing:* Marc Haenecke

Produttore / *Producer:*

Dagmar Biller, Christian Bauer

Produzione / *Production Company:*

Tangram Christian Bauer Filmproduktion

Sinossi / Synopsis

Sono passati due anni da quando Matti Bauer ha lasciato Uschi, nella sua fattoria vicino a Tegernsee, dopo averla raccontata nel suo precedente documentario, *Die Sennerin*. Da allora sono successe molte cose. Da 18 mesi Uschi è diventata mamma e il suo piccolo Jakob cammina già nel cortile. Il padre, però, se n'è andato e ora un nuovo amico, un pilota di aerei, frequenta la giovane ragazza che vuole diventare una vera contadina, fare il formaggio e venderlo con il passaparola. I vicini di casa la considerano già la contadina del Grub, la vecchia fattoria che è un prezioso modello architettonico delle Alpi Bavaresi. Qui Uschi vive ancora sotto lo stesso tetto del padre e della severa e inflessibile madre. I rapporti tra la vecchia e la nuova generazione di contadini non sono facili, tanto che la madre decide di andare a vivere dall'altra parte della strada, nella casa di fronte a quella dove Uschi si prepara a trascorrere la sua vita con il suo nuovo compagno e il suo bambino.

Two years have passed since Matti Bauer left Uschi, in her farm near Tegernsee, after having told us her story in the earlier documentary, Die Sennerin. Since then, many things have happened. Eighteen months ago, Uschi became a mother and her little Jakob is already walking in the courtyard. His father, however, has left them and now a new friend, an airline pilot, spends time with the young woman who wants to become a true farmer, and make cheese to sell by word of mouth. Her neighbors already consider her the farmer of the Grub, the old farm that is a precious architectural treasure of the Bavarian Alps. Here Uschi still lives under the roof of her father and her severe, inflexible mother. Relationships between the old and new generations of farmers are not easy. In fact, her mother decides to move across the street from where Uschi prepares to spend her life with her new companion and young child.



Matti Bauer

Nato nel 1955, ha studiato antropologia, geologia, filologia portoghese con esperienze di ricerca in Amazzonia e in altre regioni del Brasile. Giornalista, autore e regista indipendente, dagli anni Novanta ha diretto documentari e film per le più importanti emittenti televisive tedesche.

Born in 1955, Matti Baur studied anthropology, geology, and Portuguese philology, and has done extensive research in the Amazon and other regions of Brazil. Journalist, author, and independent director, since the 1990s Baur has directed documentaries and films for the most eminent German television stations.

Filmografia scelta / Selected filmography

1993 *Unter Baltshen Himmel* **1997** *Lokaldarby - Eine Stadt im Fußballfieber* **2001** *Von Poltergeistern und anderen Gespenstern*; **2002** *Den Stier bei den Hörnern packen*; **2003** *Hof sucht Herz*; *Der Schlaf und seine Brüder*; **2004** *Die Sennerin*; **2005** *Die Scheeschöpfer*; **2006** *Mann mit Herz - Das Leben des Erwin Fischer*; *Rifezeit - Ferien mit Stallgeruch*; **2007** *Im Garten des Töpfers*

XIV Film Festival della Lessinia



Die vier Alpen

Le quattro Alpi / *The Four Alps*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Austria / *Austria*
2007

Digital Betacam
Colore / *Colour*

Durata / Length: 51'

Lingua / Language:

tedesco, inglese / *German, English*

Regia / Director: Jeremy Hogarth

Sceneggiatura / Screenwriter: Jeremy Hogarth

Fotografia / Photography: Albert Ausobsky, Terry Carlyon, Michael Dillon, Paul Donovan, Stephen Downes, Wade Fairley, Irmin Kerck, Thomas Kirschner, Lukas Kogler, Rolando Menardi, Campbell Miller, Josef Neuper, David Paer, Georg Riha, Michael Schlamberger, Hans Schober, Hubert Schönegger, Bernhard Wallentin, Robert Winkler

Suono / Sound: Lukas Kogler

Musica / Music: Kurt Adametz

Montaggio / Editing: Lukas Kogler

Produttore / Producer: Michael Schlamberger

Produzione / Production Company:
ScienceVision Filmproduktions GmbH

Sinossi / Synopsis

Sono quattro le regioni montuose chiamate Alpi, sul pianeta terra. Oltre alle celebri Alpi europee, altre tre catene montuose portano questo nome, in Australia, in Nuova Zelanda e in Giappone. Il documentario mette a confronto questi quattro ecosistemi distinti, raccontando come queste montagne si sono formate e si sono evolute, da milioni e milioni di anni, e come i cambiamenti climatici le porteranno a trasformarsi in futuro. Ognuna delle catene chiamate Alpi è unica e ricca di specie animali e vegetali dalla cui salvaguardia dipende la conservazione di un patrimonio naturale di inestimabile valore.

There are four mountainous regions called the Alps on planet Earth. In addition to the celebrated European Alps, three other mountain ranges carry this name: in Australia, New Zealand, and Japan. This documentary compares these four distinct ecosystems and tells the story of how their mountains were formed and how they evolved, over millions and millions of years, and of how climate changes might transform them in the future. Each of the four Alp ranges is unique and rich with animal and plant species whose future depends on the conservation of a wealth of natural resources of inestimable value.



Jeremy Hogarth

Fin dall'età di sedici anni si dedica al settore cinematografico e televisivo, prima a Londra, presso la Granada Television, e poi in Australia. Dopo aver frequentato la London Film School, inizia la sua carriera come editore in importanti reti televisive e poi come autore, regista e produttore indipendente di documentari naturalistici. Ha filmato in tutti i continenti del mondo eccetto l'Antartide.

Since age sixteen, he has worked in film and television, first in London, with Granada Television, and then in Australia. After attending the London Film School he began his career as an editor for important television stations, and later as a writer, director, and independent producer of nature documentaries. He has filmed on all of the continents except the Antarctic.

Filmografia scelta / Selected filmography

The Kimberley - Land of the Wandjina; The Big Wet; Wild Asia; The Forgotten Rhino; Raine Island - Nature's Warzone; Miracle Planet II; The Medicine Woman; The Lazarus Project



Eco das montanhas. A viagem da palavra

Eco delle montagne. Il viaggio della parola / Mountain Echo. Word's Journey



Anteprima mondiale / World premiere

Brasile / Brazil
2008
HDV
Colore / Colour

Durata / Length: 44'
Lingua / Language:
portoghese, italiano, cimbro / Portuguese,
Italian, Cimbro

Regia / Director: André Costantin
Soggetto / Subject: André Costantin
Sceneggiatura / Screenwriter: André Costantin
Fotografia / Photography: Alessandro Ditadi
Suono / Sound:
André Costantin, Alessandro Ditadi
Montaggio / Editing: Daniel Herrera

Produttore / Producer: Fernando Roveda
Produzione / Production Company:
Projeto Memoria, Fernando Roveda

Sinossi / Synopsis

Un affascinante e intricato viaggio linguistico: emigranti veneti, partiti un tempo dagli altopiani di Asiago e dai Monti Lessini, parlano ancora l'antico idioma cimbro, nello stato di Rio Grande do Sul, in Brasile. La memoria di questa lingua antica, e ormai quasi perduta, diventa un ponte tra due realtà così lontane geograficamente, seppur legate da un vincolo di storia, tradizioni e ricordi. L'incontro tra un giovane italiano e un'anziana brasiliana, figlia di immigrati italiani, nel sud del Brasile, fa sì che queste parole antiche vengano ricordate e che una vecchia canzone dimenticata ritrovi finalmente echi dell'identità di persone e culture separate dal tempo, dalla storia, dal mare. La memoria che li unisce rimanda il tramonto di una lingua e di una tradizione nata nel vecchio mondo che va ad aggiungersi all'intricato groviglio delle origini e delle influenze della cultura del Brasile.

A fascinating and intricate linguistic voyage: emigrants from the Veneto region, who once left the upper plains of Asiago and the Lessinia mountains, still speak the antique Cimbric dialect in the state of Rio Grande do Sul, in Brazil. The memory of this antique, and almost vanished, language becomes a bridge between two realities that are distant geographically, yet linked by the bond of history, traditions, and memories. The meeting between a young Italian and an elderly Brazilian, daughter of Italian immigrants, in southern Brazil, leads these words to be remembered and an old, forgotten song to echo once again in the identity of people and cultures separated by time, history, and the ocean. The memory that joins them delays the twilight of a language and a tradition born in the Old World; on the contrary, it adds to the intricate tangle of the origins and influences of Brazilian culture.



André Costantin

Giornalista, laureato in Lettere e Culture Regionali all'università di Caxias do Sul, André Costantin, nato nel 1968, lavora dal 1996 come regista e documentarista, realizzando numerosi cortometraggi e documentari dedicati principalmente al tema della memoria storica e culturale del Brasile.

A journalist, with a degree in regional languages and cultures from the University of Caxias do Sul, André Costantin, born in 1968, has worked since 1996 as a director and documentary filmmaker. He has realized numerous shorts and documentaries dedicated primarily to the theme of the culture and historical memory of Brazil.

Filmografia scelta / Selected filmography

1996 La lettera; **1997** Faces and Traces; **1998** Um rio e muitas vidas; **1999** O cavalinho amarelo; Poesia no tempo; **2000** Caminhos e passos; A Mora; Brasil uva e vinho; **2001** Terra e gente; Os desbravadores; Aurora, dona aurora; **2002** Tempo de colheita; **2003** A história do galo; Campos novos; O dialeto da Angústia; **2004** Continente dos Viajantes; **2005** Brasile; **2006** Tempo de colher; **2007** Blau nunes - O Vaqueano



Einst süsse Heimat

Oltre la foresta / *Beyond the Forest*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Austria / *Austria*
2007
35 mm
Colore / *Colour*

Durata / Length: 78'
Lingua / Language: dialetto sassone e landler /
Saxon and Landler dialect

Regia / Director: Gerald Igor Hauzenberger
Soggetto / Subject: Gerald Igor Hauzenberger
Fotografia / Photography:
Dominik Spritzendorfer, Marco F. Zimprich
Suono / Sound: Nina Slatosch
Montaggio / Editing:
Michael Palm, Gerald Igor Hauzenberger

Produttore / Producer:
Gerald Igor Hauzenberger
Produzione / Production Company:
Golden Girls Filmproduktion

Sinossi / Synopsis

Ai piedi delle montagne della Transilvania vivono gli ultimi superstiti di una minoranza tedesca, i Sassoni, e di una austriaca, i Landler. Genti che, con difficoltà, hanno mantenuto viva la propria lingua e le proprie tradizioni, in piccoli villaggi di struggente e malinconica bellezza, dove il progresso sembra essersi fermato a 30 anni fa. Due anziani sono i protagonisti di questo film. Johann Schuff, un solitario contadino, visse la Seconda Guerra Mondiale, arruolandosi volontario nelle Waffen-SS, ereditando una dottrina dalla quale ancora non riesce a prendere le distanze. A 65 chilometri di distanza vive Marie Huber che soffrì invece per cinque lunghi anni in un campo di concentramento sovietico. Due personalità molto diverse tra di loro, che sembrano avere in comune soltanto il pensiero della morte, drammatica metafora della morte della cultura di cui sono gli ultimi eredi.

At the foot of the Transylvanian mountains live the last survivors of a German minority, the Saxons, and of an Austrian one, the Landler. These are people who, with difficulty, have kept alive their own language and traditions in small villages of striking and melancholy beauty where progress seems to have come to a standstill thirty years ago. Two elderly people are the protagonists of this film. Johann Schuff, a solitary farmer, who experienced World War II; he signed up with the Waffen-SS and inherited a doctrine from which he is now unable to distance himself. 65 kilometers away lives Marie Huber who, on the other hand, suffered for five long years in a Russian concentration camp. These two protagonists, one so different from the other, seem to have in common only the thought of death, a dramatic metaphor for the death of the culture of which they are the final heirs.



Gerald Igor Hauzenberger

Nato nel 1968 a Alkoven, ha studiato film e teatro a Berlino e a Vienna. Dalla metà degli anni Novanta si dedica al lavoro di regista, cameraman e produttore di film e documentari sperimentali. Insegna alla Scuola Superiore St. Pölten e all'Università di Arti Applicate a Vienna.

Born in 1968 in Alkoven, he studied film and theater in Berlin and Vienna. Since the mid-1990s he has worked as director, cameraman, and producer of experimental films and documentaries. He teaches at the St. Pölten High School and the University of Applied Arts in Vienna.

1999 Eclipsa - N'am ce face; **2003** East Timor - The Forgotten Resistance; East Timor - In the Eye of the Beholder

Grozny Dreaming

Sognando Grozny



Anteprima mondiale / World premiere

Svizzera / Switzerland

2008

HD

Colore / Colour

Durata / Length: 95'

Lingua / Language: inglese, georgiano, armeno,
russo / English, Georgian, Armenian, Russian

Regia / Director: Fulvio Mariani, Mario Casella

Sceneggiatura / Screenwriter: Mario Casella

Fotografia / Photography:

Fulvio Mariani, Luca Venchiarutti

Suono / Sound: Paolo Logli, Riccardo Studer

Montaggio / Editing: Fulvio Mariani

Produzione / Production Company:

Iceberg-Film, Peacock Film

Sinossi / Synopsis

Nel 2003 il musicista tedesco Uwe Berkemer crea, a Tbilisi, la Caucasian Chamber Orchestra, un'orchestra con musicisti provenienti da ogni angolo del Caucaso, la regione montuosa che si estende per 1200 chilometri dal Mar Nero al Mar Caspio. In questa terra allo sbando, dopo il crollo dell'URSS, convivono una moltitudine di gruppi etnici con oltre 40 lingue diverse. I musicisti di questa orchestra provengono dalle diverse repubbliche del Caucaso, sono russi, ceceni, georgiani, armeni, azeri, daghestani e altri ancora. Suonano insieme e affrontano ogni difficoltà per tenere concerti in tutte le repubbliche del Caucaso e dimostrare così che una convivenza pacifica, in questa regione martoriata dalla guerre, è possibile. Hanno un grande sogno: un concerto conclusivo nella capitale della Cecenia, Grozny. Il film è un diario di viaggio che accompagna l'orchestra dalle prove ai concerti nei luoghi più sperduti del Caucaso, entrando fin nelle case di alcuni dei musicisti per raccontarne la vita e le speranze per la loro terra.

In 2003 the German musician Uwe Berkemer founded, in Tbilisi, the Caucasian Chamber Orchestra featuring musicians from every corner of the Caucasus, the mountainous region that extends for 1200 kilometers from the Black Sea to the Caspian Sea. In this land, disoriented after the fall of the USSR, many different ethnic groups who speak more than 40 languages live side by side. The musicians in this orchestra come from various republics of the Caucasus region: Russia, Chechnya, Armenia, Azeri, Daghestan, and others. They play together and overcome every difficulty to hold concerts in all of the republics of the Caucasus and thus demonstrate that peaceful coexistence, in this region martyred by war, is indeed possible. They have a great dream: a final concert in the capital of Chechnya, Grozny. This film is a travel diary that accompanies the orchestra from rehearsals to the concerts in the most distant parts of the Caucasus, entering at times in the homes of the musicians to tell the story of their lives and hopes for their native lands.



Fulvio Mariani, Mario Casella

Fulvio Mariani ha lavorato dal 1981 come cameraman e poi come regista per la Radiotelevisione Svizzera Italiana, realizzando film con i più famosi alpinisti del mondo. Dopo il suo film *Cumbre*, vincitore di svariati premi internazionali, ha fondato l'Iceberg Film, casa di produzione specializzata in film d'avventura. Mario Casella vive a Roveredo. È guida alpina, giornalista, scrittore e si sta ultimamente dedicando alla scrittura, alla regia e alla produzione di documentari.

*Fulvio Mariani has worked since 1981 as a cameraman and director for Swiss-Italian Radiotelevision, making films with the most famous alpinists in the world. After making *Cumbre*, winner of many international prizes, he founded Iceberg Film, a production house specialized in adventure films. Mario Casella lives in Roveredo. He is an alpine guide, writer, and of late dedicates his time to the writing, direction, and production of documentaries.*

Filmografia scelta / Selected filmography

1983 *La Città degli Dei; Ombre sulla parete; 1985 Verso il Sud; Cumbre; 1987 Un punto nel nulla; Cinquant'anni dopo; 1992 Oltre la vetta; 1994 Un mondo appeso a un filo; 1995 L'Uomo di legno; 2000 I cavalieri delle vertigini; 2004 Inchiodato; 2005 Siachen. Una guerra per il ghiaccio*

Höfats - Der Einmalige Berg

Höfats - La montagna unica / *Höfats - The Unique Mountain*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Germania / *Germany*

2007

Digital Betacam

Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 44'

Lingua / *Language:* tedesco / *German*

Regia / *Director:* Gerhard Baur

Sceneggiatura / *Screenwriter:* Gerhard Baur

Fotografia / *Photography:* Gerhard Baur

Suono / *Sound:* Fridolin Baur, Tobias Baur

Musica / *Music:* Hans Wiedemann

Montaggio / *Editing:* Tomas Frank

Produttore / *Producer:* Gerhard Baur

Produzione / *Production Company:*

GBF Gerhard Baur Film

Sinossi / Synopsis

Nei giorni in cui soffia il *Föhn* le montagne dell'Hauptkammes, nella regione tedesca dell'Allgäu, si stagliano quasi violentemente contro cielo. Tra di esse ne spicca una, la più alta, con i suoi 2258 metri di altitudine, e la più imponente: l'Höfats. La composizione geologica delle rocce di questa montagna e la lunga erosione del vento hanno modellato i suoi ripidissimi pendii, ricoperti di erba, che ospitano un'incredibile varietà di piante e di fiori, tra cui molte specie che, nelle Alpi Bavaresi, crescono soltanto qui. Tra questi fiori c'è la celebre Stella Alpina che sarebbe sparita se una campagna di tutela non l'avesse protetta, fin dal 1894. Da Gerstruben, uno dei più antichi insediamenti dell'Allgäu, parte un sentiero ripidissimo sul quale prima i pastori, con le loro pecore, poi i contadini, per falciare il fieno, poi i pionieri dell'alpinismo e oggi gli studiosi di botanica e gli escursionisti raggiungono la cima di questa montagna dove è ancora possibile godere di un angolo di mondo incontaminato e selvaggio, dove sentirsi in pace con il creato.

On the days when the Föhn blows, the mountains of Hauptkammes, in the German region of the Allgäu are silhouetted – almost violently – against the sky. One in particular stands out: Höfats, the tallest and most imposing, 2258 meters high. The geological composition of this mountain and a lengthy erosion by the winds have modeled its steep slopes, covered with grass, where an incredible variety of plants and flowers grow, among these many species that exist only in the Bavarian Alps. One of these flowers is the celebrated Edelweiss, that would have disappeared long ago if a campaign to protect it had not begun in 1894. At Gerstruben, one of the most ancient settlements of the Allgäu region, is the head of a steep trail used first by shepherds with their flocks, then by farmers to cut their hay, later by the earliest alpinists and today by hikers and botanists to reach the top of this mountain where it is still possible to enjoy a wild, uncontaminated corner of the world where one can feel at peace.



Gerhard Baur

Nato sul Bodensee, in Baviera, nel 1968 ha iniziato una prestigiosa carriera di autore e regista di documentari e film dedicati principalmente alle sue imprese alpinistiche. È produttore e regista di oltre 70 documentari dedicati alla montagna. Le sue opere sono state premiate nei più importanti festival internazionali.

Born in the Bodensee area of Bavaria, he began in 1968 a prestigious career as writer and director of documentaries and films dedicated principally to his alpine adventures. He is the producer and director of more than 70 documentaries dedicated to the mountains. His works have earned prizes at the most important international film festivals.

Filmografia scelta / Selected filmography

1975 Kanchendzönga - Die 5 Schatzkammern des ewigen Schnees; **1980** Der Weg ist das Ziel - Die Eiger Nordwandtragödie; **1983** Die Entscheidung; **1988** Nanga Parbat - Schicksalsberg der Deutschen; **1989** Frei wie der Wind; **1990** Dolomiten - Mythen aus Stein; **1993** Der Weg der Bunten Steine; **1995** Gottesacker Plateau; **1996** Bergkristall - Paul Membrini; **2000** Überlebt - Die Eiger Nordwand; **2005** Nanga Parbat T1/T2; **2007** Hölloch

I want to be a pilot

Voglio diventare un pilota



Kenya, Messico, Spagna
Kenya, Mexico, Spain
2006
35 mm
Colore / *Colour*

Durata / Length: 11'
Lingua / Language: inglese / *English*

Regia / Director: Diego Quemada-Diez
Soggetto / Subject: Diego Quemada-Diez
Sceneggiatura / Screenwriter: Diego Quemada-Diez
Fotografia / Photography: Diego Quemada-Diez
Suono / Sound:
Mark Kibara, Jake Ebane, I-Kai Lin, Samuel Lehmer
Musica / Music: Toumani Diabate
Montaggio / Editing: Kim Bica
Interpreti principali / Main cast: Collins Otieno

Produttore / Producer: Diego Quemada-Diez
Produzione / Production Company:
Kinetic eye inc

Sinossi / Synopsis

Omondi ha dodici anni. Vive a Kibera, una delle bidonville più grandi del Kenya, a 1800 metri, sull’altopiano di Nairobi. Come molti altri bambini ha perso i genitori: l’AIDS qui è ancora tra le prime cause di morte. Vive da solo, e passa le sue giornate in giro per la discarica a cercare qualcosa da mangiare, a guardare il cielo e gli aerei che passano sopra di lui, a sognare. Sogna di diventare un pilota, per poter vestire una divisa, per poter volare lontano, dove i bambini possono avere una famiglia, andare a scuola, giocare a piedi nudi sui prati e non nel fango, tra i rifiuti. Dove la vita di un bambino non sia schiacciata ogni giorno dalla povertà, dall’ingiustizia, dalla malattia.

Omondi is twelve years old. He lives in Kibera, one of the biggest shantytowns in Kenya, at 1800 meters above sea level on the Nairobi upland plain. Like many other children, he has lost his parents: here, AIDS is still among the principal causes of death. Omondi lives alone and spends his days roaming around the dump looking for something to eat, gazing at the sky and the airplanes that pass above him, and dreaming. He dreams of becoming a pilot, of wearing a uniform, and of flying far away where children can have a family, go to school, play barefoot in the grass and not in the mud, amid garbage – where the life of a child is not crushed every day by poverty, injustice, and disease.

XIV Film Festival della Lessinia



Diego Quemada-Díez

Diego Quemada-Díez ha iniziato la sua carriera come assistente del regista inglese Ken Loach. Ha studiato all’American Film Institute, e con il suo lavoro finale, *A Table Is a Table*, ha vinto nel 2001 il Premio Studenti dell’American Society of Cinematographers.

*Diego Quemada-Díez began his career as an assistant to the British director Ken Loach. He studied at the American Film Institute and his final project there, *A Table Is a Table*, won the 2001 Students’ Prize of the American Society of Cinematographers.*

Journey of a Red Fridge

Il viaggio di un frigo rosso



Serbia / Serbia
2007
Mini DV
Colore / Colour

Durata / Length: 52'

Lingua / Language: dialetto nepalese e thulung
rai / Nepal and Thulung Rai dialect

Regia / Director:

Nataša Stanković, Lucian Muntean

Fotografia / Photography: Lucian Muntean

Suono / Sound:

Nataša Stanković, Lucian Muntean, Vladimir Moritz

Montaggio / Editing: Nataša Stanković

Produttore / Producer:

Nataša Stanković, Lucian Muntean

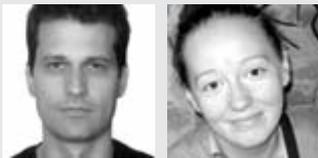
Produzione / Production Company:

Lunam Docs

Sinossi / Synopsis

Hari Rai ha 17 anni; vive in un piccolo villaggio dell'Himalaya nepalese. È uno studente, ma deve lavorare per potersi pagare gli studi. Anche se molto giovane ha già tre anni di esperienza come portatore su e giù per le montagne; la maggior parte delle volte trasporta i bagagli dei turisti. Fare il portatore, guadagnando pochissimo, non è una scelta, ma l'unico lavoro possibile. Degli oltre 60 mila bambini portatori, in Nepal, Hari è uno dei pochi fortunati ad avere la possibilità di andare a scuola. Questa volta ha l'incarico di portare un frigorifero rosso dalla cima della montagna alla città a valle. Seguendo Hari Rai nel suo viaggio attraverso gli affascinanti paesaggi dell'Himalaya, scopriamo piano piano la sua vita, i suoi pensieri, i suoi sogni, le sue speranze, quanto è importante per lui la possibilità di avere un'educazione. E attraverso lui ci avviciniamo alla gente e scopriamo lo stile di vita di questa regione.

Hari Rai is 17 and lives in a small village in the Nepalese Himalayas. He is a student, but must work to pay for his studies. Although he is very young, he has three years experience as a porter up and down the mountains. Most of the time he carries tourists' luggage. Being a porter, one earns little money, yet there is no choice. It is the only available job. Of the more than 60,000 child porters in Nepal, Hari is one of the few fortunate ones to have the possibility to go to school. This time he has the job of bringing a red refrigerator down from the top of the mountain to the city below. Following Hari Rai on his voyage through the fascinating landscapes of the Himalayas, we slowly discover his life, his thoughts, his dreams and hopes, and how much the chance to have an education means to him. Through him, we get closer to the people of Nepal and discover the life styles of this region.



Lucien Muntean, Nataša Stanković

Filmografia scelta / Selected filmography

Lucien Muntean e Nataša Stanković, nati in Serbia rispettivamente nel 1976 e 1977, sono i fondatori della Lunam Docs, una casa di produzione indipendente che si dedica alla realizzazione di film e documentari che hanno come soggetto i diritti umani e la giustizia sociale in tutto il mondo, con un'attenzione speciale al tema del lavoro minorile e dei diritti dell'infanzia.

Lucien Muntean and Nataša Stanković, born in Serbia in 1976 and 1977, respectively, are the founders of Lunam Docs, an independent production house dedicated to making films and documentaries about human rights and social justice around the world, with special attention to the themes of child labor and childrens' rights.

2005 Punam

XIV Film Festival della Lessinia



Kogda ja vyigrau million

Se vinco un milione / *If I Win a Million*



Anteprima europea / *European premiere*

Russia / *Russia*
2008
Betacam SP
Colore / *Colour*

Durata / *Length*: 23'
Lingua / *Language*: russo / *Russian*

Regia / *Director*: Anna Dranitsina
Sceneggiatura / *Screenwriter*: Anna Dranitsina
Fotografia / *Photography*: Jury Gauzel
Suono / *Sound*: Andrey Suratdinov
Musica / *Music*: Alezandr Dudarev
Montaggio / *Editing*: Jury Matrev

Produttore / *Producer*: Vyacheslav Telnov
**Produzione / *Production Company*:
St. Petersburg Documentary Film Studio**

Sinossi / Synopsis

La repubblica dell'Altaj si sta trasformando nella Las Vegas della Russia. Il giovane Dimon vuole lanciarsi nel business delle macchine da gioco. Con il suo furgone raggiunge i paesini dell'altopiano dell'Altaj per installare queste macchine nei bar e nei negozi. Alla curiosità di quanti sperano di vincere "un milione", e realizzare così tutti i loro sogni, si contrappone la diffidenza di chi, con l'avvento di queste macchine, vede spezzarsi lo spirito e lo stile di vita di queste montagne. La gente, lassù, è molto legata alle tradizioni e refrattaria ai cambiamenti. Sono molti a non vedere di buon occhio l'arrivo di abitudini che spezzano le antiche usanze di questi luoghi e portano con sé tutto il carico di frenesia e di false illusioni del consumismo occidentale.

The republic of Altaj is transforming into the Las Vegas of Russia. Young Dimon wants to go into the slot-machine business. With his van he reaches towns in the uplands of the Altaj to install these machines in bars and stores. The curiosity of those who hope to win "a million" and thus realize all their dreams is contrasted by the suspiciousness of those who, with the arrival of these machines, see the spirit and lifestyle of these mountains broken. The people up there are very attached to their traditions and resistant to change. Many take a dim view of the arrival of habits that break with the antique customs of these places and bring with them the frenzy and false hopes of Western consumerism.



Anna Dranitsina

Laureata come regista nell'Istituto di Cinema e Televisione di San Pietroburgo, ha lavorato come assistente alla regia e come reporter televisivo e poi come giornalista e fotografa per varie riviste russe. Dal 2003 si dedica alla realizzazione di documentari come autrice e regista.

After earning a degree from the Institute of Cinema and Television, Saint Petersburg, she worked as a director's assistant and television reporter and then as a journalist and photographer for various Russian magazines. Since 2003 she has worked as both writer and director in the realization of documentaries.

Filmografia scelta / Selected filmography

2003 City of Angeles; **2005** The An X-Ray Girl; Uzver; **2006** Game Is Over

Manuel und die Wolkenschafe

Manuel e le pecore-nuvola / *Manuel and the Cloud-Sheeps*



Germania / *Germany*
2007
Mini DV
Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 30'
Lingua / *Language:* tedesco / *German*

Regia / *Director:* Sylvia Rothe
Sceneggiatura / *Screenwriter:* Sylvia Rothe
Fotografia / *Photography:* Sylvia Rothe
Suono / *Sound:* Sylvia Rothe
Montaggio / *Editing:* Sylvia Rothe

Produttore / *Producer:* Sylvia Rothe
Produzione / *Production Company:*
Sylvia Rothe

Sinossi / Synopsis

Manuel vive in un maso della Val Senales in Alto Adige. Qui è cresciuto, ha imparato a giocare e a lavorare. Giovanissimo, già munge, pulisce la stalla, accompagna le pecore in montagna, le prende in braccio, le tosa. Manuel sa piantare una tenda, salta, corre, cresce, impara e studia. Il suo sogno è quello di andare al mare o a Gardaland, il grande parco di divertimenti sul Lago di Garda, ma non si rende forse conto che le sue montagne sono un parco di divertimenti ben più grande e bello, dove lui ha la fortuna di sapersi costruire i giocattoli da solo e di inventarsi ogni giorno un nuovo gioco. Ogni anno, a fine giugno, anche lui segue tutte le pecore della valle che vengono condotte, salendo i ripidissimi e sassosi sentieri, verso l'Ötztal, in Austria. Alla sua giovane età, Manuel è già esperto, fiero e consapevole di essere un vero montanaro.

Manuel lives in a farmstead in the Val Senales, in the Alto Adige region of Italy. Here he grew up, learned to play, and to work. Despite his tender age he already milks the cows, cleans the stables, takes the sheeps up the mountains and holds them in his arms to shear their wool. Manuel knows how to plant a tent, jump, run, learn, and study. His dream is to go to the seashore or to Gardaland, the huge amusement park on Lake Garda. Perhaps he doesn't realize that his mountains are the biggest, most beautiful amusement park, where he is lucky enough to know how to build toys by himself and invent new games every day. Each year, at the end of June, he, too, follows the sheeps from the valley up the steep, rocky trails to Ötztal, in Austria. At his young age, Manuel is already an expert, proud and aware of being a true mountain dweller.



Sylvia Rothe

Nata a Hoyerswerda, in Germania, nel 1963, ha studiato matematica a Berlino e lavora nel settore dell'informatica. Nel 2005 ha girato e diretto il suo primo film.

Born in 1963 in Hoyerswerda, Germany, she studied mathematics in Berlin and works in the computer field. In 2005 she shot and directed her first film.

Filmografia scelta / Selected filmography

2006 *Sieben Tage auf 48 Rädern*; **2007** *Der Weg nach Norden*

Mala apokalipsa

Apocalisse minore / *Minor Apocalypse*



Italia, Slovenia / *Italy, Slovenia*
2008

Betacam SP
Colore / *Colour*

Durata / *Length*: 41'

Lingua / *Language*: sloveno, italiano /
Slovenian, Italian

Regia / *Director*: Alvaro Petricig
Soggetto / *Subject*: Alvaro Petricig
Sceneggiatura / *Screenwriter*: Alvaro Petricig
Fotografia / *Photography*: Paolo Comuzzi
Suono / *Sound*: Massimo Toniutti
Montaggio / *Editing*: Paolo Comuzzi

Produttore / *Producer*: Aleš Dektorić
Produzione / *Production Company*:
Zavod Kinoateljje, Kinoateljje

Sinossi / Synopsis

Cisgne era un piccolo borgo delle Valli del Natisone, tra Italia e Slovenia. Come tanti altri luoghi montani o marginali è stato condannato all'abbandono e alla rovina dalle logiche economiche del vivere moderno. L'abbandono definitivo qui è arrivato dopo il terremoto del 1976, quando agli abitanti è stata prospettata come unica soluzione il trasferimento nelle nuove abitazioni del fondovalle. E Cisgne è rimasto lassù, a morire e a sprofondare in silenzio, perché l'apocalisse qui non si annuncia con fragore e squilli di tromba. Suoni, non parole, ci accompagnano tra le macerie delle contrade. Le voci degli intervistati, sulle immagini sfuocate e sgranate, sembrano voci aliene, come è stato alienato il paesaggio con la scomparsa dei suoi abitanti. Appaiono ombre di volti, come simulacri del passato. Gli oggetti sparsi nella polvere delle case abbandonate sono accostati agli anonimi mobili di formica nelle nuove e fredde case di quelli che "erano" i montanari. Il gocciolio della pioggia commenta la desolazione degli oggetti abbandonati. E, infine, un fuoco che si spegne, come la fine della vita.

Cisgne was a small hamlet in the Natisone Valleys, between Italy and Slovenia. Like many other mountain or marginal places, it was condemned to abandon and ruin by the economic logic of modern life. It was definitively abandoned after the 1976 earthquake when the only solution offered to its residents was to move to new homes at the valley line. Yet Cisgne remained up there, left to die and sink down in silence, because here the apocalypse is not announced by thunder and drum rolls. Sounds, not words, accompany us amid the ruins of the districts. The voices of the people interviewed, heard over fuzzy, grainy images, seem like alien voices, just as the landscape became alienated with the disappearance of its inhabitants. Shadows of faces appear, like simulacra from the past. The objects scattered in the dust of the abandoned houses are seen next to the anonymous Formica furniture of the new, cold houses of those who "were" mountain dwellers. The drizzling rain underlines the desolation of the abandoned objects. And, finally, a fire goes out, like the end of life.



Alvaro Petricig

Nato nel 1967, vive e lavora, come grafico, nelle Valli del Natisone (Udine). Da anni coordina il Centro Studi Nediza, che si occupa di ricerca e documentazione, legate principalmente al proprio territorio di origine, per la realizzazione di film-documentari, attraverso la sperimentazione sul linguaggio visivo e servendosi anche del recupero di archivi storici, fotografici e filmici.

Born in 1967, he lives and works as a graphic designer in the Natisone Valleys (Udine). For some years he has been the coordinator of the Centro Studi Nediza (Nediza Study Centre), which is concerned with the research and documentation of its own territory of origin, for the realization of documentary films through experimentation with visual language. To this end, it also makes use of historical, photographic, and film archives.

Filmografia scelta / Selected filmography

1998 Sarce od Hiše; **2003** Starmi Cajt. Il tempo ripido; **2004** Ivan; **2005** Il paesaggio sommerso; **2006** L'uomo di Stregna

Na sončni strani Alp

Sul versante assolato delle Alpi / *On the Sunny Side of the Alps*



Slovenia / *Slovenia*

2007

35 mm

Colore / *Colour*

Durata / *Length*: 15'

Lingua / *Language*: sloveno / *Slovenian*

Regia / *Director*: Janez Burger

Soggetto / *Subject*: Janez Burger

Sceneggiatura / *Screenwriter*: Janez Burger

Fotografia / *Photography*: Simon Tanšek

Suono / *Sound*: Gašper Loborec, Bostjan Kačičnik

Musica / *Music*: Drago Ivanuša

Montaggio / *Editing*: Miloš Kalusek

Interpreti principali / *Main cast*: Ibrahim

Nouhoum, Kany Obenga

Produttore / *Producer*: Jožko Rutar

Produzione / *Production Company*: Staragara

Sinossi / Synopsis

La Slovenia, un meraviglioso paese alpino, dove regnano la felicità, la gioia, la comprensione, la tolleranza; dove il vicino è sempre pronto ad aiutare il vicino; dove gli uccelli cantano, i balconi sono rossi di fiori e un profumo invitante esce dalle cucine. Il sole splende ogni giorno, sul paesaggio e nei cuori della gente, tanto da far pensare che la Slovenia sia il paese più assolato del mondo, più ancora dei paesi dell’Africa. È così che la promozione turistica slovena cerca di presentare il paese. Ma i recenti fatti di cronaca ne danno un’immagine molto più oscura; quella di un paese dove prevalgono il razzismo e la xenofobia e dove la classe politica, invece di avvertirla, fa leva sull’intolleranza, usando una retorica populista per trovare nuovi consensi. In questo contesto si inserisce la piccola storia di due particolari famiglie slovene che vivono in un idillio alpino, fino a che una compra una nuova automobile. Ma, per essere veri montanari, non basta un’auto nuova, ma si deve salire sulla cima di una montagna e...

Slovenia: a marvelous Alpine country where happiness, joy, understanding, and tolerance reign; where a neighbor is always ready to help his neighbor; where birds sing, balconies are filled with red flowers, and inviting aromas waft from the kitchens. The sun shines every day, on the landscape and in the hearts of the people, so much that it seems Slovenia is the sunniest country in the world, even more so than countries in Africa. This is how the tourist bureau of Slovenia tries to present the country. But recent facts in the news portray a much darker image, that of a country where racism and xenophobia prevail and where politicians, instead of impeding it, take advantage of this intolerance by using populist rhetoric to build a new consensus. Inserted into this context is a little story of two special Slovene families who live in an idyllic Alpine world, until one of them buys a new car. Yet, to be true mountain dwellers, a new car isn't enough. One must climb to the top of a mountain and...



Janez Burger

È nato nel 1965 in Slovenia, dove vive e lavora. Ha studiato regia al FAMU di Praga, diplomandosi nel 1996. Nel 1997 ha fondato la compagnia teatrale Burgerteater e nel 2003 la casa di produzione Staragara. Alcuni suoi film hanno vinto numerosi premi in prestigiosi filmfestival europei.

Janez Burger was born in 1965 in Slovenia, where he lives and works. He studied directing at the FAMU in Prague, earning a diploma in 1996. In 1997 he founded the Burgerteater theatre company and in 2003 the production company Staragara. His films have won prizes in prestigious European film festivals.

Filmografia scelta / Selected filmography

1989 Door; **1990** About People, Trains and Dust; **1991** Deltaplan; **1992** War Film; TV Microscene; **1993** Loneliness; Confession; **1994** Macek; **1998** Sweet House; Idle Running; **2000** Matura 2000; Novak Family; **2004** Ruins; **2007** Sonja

Obcina



Anteprima italiana / Italian premiere

Romania / Romania
2007
DV-Cam
Colore / Colour

Regia / Director: Björn Reinhardt
Fotografia / Photography: Björn Reinhardt
Suono / Sound: Björn Reinhardt
Montaggio / Editing: Björn Reinhardt

Produttore / Producer: Björn Reinhardt
Produzione / Production Company:
Björn Reinhardt, Maramures Filmmarkiv

Durata / Length: 80'
Lingua / Language: rumeno / Romanian

Sinossi / Synopsis

Obcina è un piccolo villaggio nascosto tra le montagne della Romania. D'estate sono molte le famiglie che ci vivono e lavorano. Ma appena arriva l'inverno tutti scendono a valle. Solo la famiglia di Stefan Cut rimane lassù, ogni anno, con i suoi animali, difendendosi dagli attacchi dei lupi, dalle bufere di neve, dal vento gelido. Quest'anno Stefan e i suoi famigliari vogliono scendere anche loro, ma nessuno ci crede, «lo dicono tutti gli anni...». Ma Stefan si è congelato le dita, lo scorso inverno, e non può lavorare. Sarà dura per la sua famiglia senza il suo aiuto. Rimarranno in montagna o scenderanno anche loro, come l'ultima famiglia che è appena partita? Il film ci mostra un angolo di terra nascosta, dove tutto è colore e musica. Dove la gente canta ancora, dove i bambini crescono tra gioco e lavoro, e sembrano già grandi.

Obcina is a small village hidden among the mountains of Romania. In the summer many families live and work there, but as soon as winter arrives they all go down below. Only Stefan Cut's family remains up there each year with their animals, defending themselves against attacks from wolves, snowstorms, and the freezing wind. This year Stefan and his family want to go down too, but no one believes them. "They say this every year...". But Stefan's fingers were frozen last winter and he cannot work. It will be difficult for his family without his help. Will they stay in the mountains or go down, like the last family that just left? This film gives us a glimpse of a hidden world, where all is colour and music, where people still sing and children are raised between work and play, and already seem grown up.



Björn Reinhardt

Nato nel 1963 a Berlino, ha iniziato a lavorare come assistente alla direzione alla Deutscher Fernsehfunf Berlin. Ha poi studiato stage design alla Art-High School Berlin Weißensee. Nel 1995 ha iniziato a lavorare come regista di documentari per la televisione romena e tedesca. Dal 2002 lavora come regista indipendente a Maramures, in Romania.

Born in 1963 in Berlin, Björn Reinhardt began work as an assistant to the director of the Deutscher Fernsehfunf Berlin. He then studied stage design at the Art High School Berlin Weißensee. In 1995 he began directing documentary films for Romanian and German television. Since 2002 he has worked as an independent director in Maramures, Romania.

Filmografia scelta / Selected filmography

1995 *After Seven Castels*; **2001** *Maria Himmelfahrt*; **2002** *TalWein*; **2003** *Gagarin; Oblivien*; **2004** *Maramuzica; All the Best*; **2005** *About the Victim of the Live; Villagepeople, Bones and the King Bogdan*; **2006** *Anyhow and Somewhere; The Brother of the Sheeps*; **2007** *More of Less; The Last Paradies*; **2008** *The Funny Sisters; Mama Buna*.

OSSignùr! La montagna assistita

Oh mio Dio! La montagna assistita / *Oh My God! Mountain Assistance*



Italia / Italy
2008
DV-Cam
Colore / Colour

Durata / Length: 62'
Lingua / Language: Italiano, dialetto piemontese / Italian, Piedmont dialect

Regia / Director: Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino
Soggetto / Subject: Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino
Sceneggiatura / Screenwriter: Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino
Fotografia / Photography: Sandro Gastinelli
Suono / Sound: Marzia Pellegrino
Musica / Music: Davi Arneodo
Montaggio / Editing: Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino

Interpreti principali / Main cast: Silvana Garino, Fabrizio Granero, Piero Giusiano, Ulrico Coppola

Produttore / Producer: Sandro Gastinelli
Produzione / Production Company: Studiouno

Sinossi / Synopsis

Ossignùr! (Oh mio Dio!) è l'esclamazione più spontanea e frequente in Piemonte. Ma gli OSS sono anche gli operatori socio-sanitari che, assieme agli infermieri e ai medici di base, svolgono un servizio di assistenza a domicilio per tutte quelle persone che si trovano a vivere in una qualche condizione di disagio: persone malate, alcolisti, o più semplicemente anziani, che vivono soli, nelle contrade più isolate della Valle Varàita. Non sempre servono cure sanitarie, il più delle volte queste persone hanno solo bisogno di qualcuno che li aiuti a vestirsi, a fare la spesa, che li accompagni al mercato o dal medico, che porti loro un pasto caldo. A volte vogliono solo scambiare quattro chiacchiere e allora trovano un pretesto qualsiasi, come il farsi portare delle arance, perché qualcuno li venga a trovare.

Ossignùr! (Oh my God!) is the most spontaneous and frequent exclamation heard in the Piedmont region of Italy. But OSS also stands for operatori socio-sanitari, or national health system workers who, along with nurses and general practitioners, provide home assistance to all of those people who live with some kind of difficulty: people who are ill, alcoholic, or just very old, and who live alone in the most isolated district of the Valle Varàita. Often they don't require medical assistance, but simply need someone who can help them to dress, do the shopping, or accompany them to the market or the doctor, or to bring them a hot meal. At times they just want someone to talk to and so they find any excuse, like asking for some oranges, so that someone will pay them a visit.



XIV Film Festival della Lessinia



Sandro Gastinelli, Marzia Pellegrino

Filmografia scelta / Selected filmography

Sandro Gastinelli è nato a Cuneo e ha coltivato la passione per il cinema ancora giovanissimo fino a fondare, nel 1990, insieme con la moglie Marzia Pellegrino, la Studiouno Produzioni Televisive di Boves. Con il film *Parla de Kyè* Sandro e Marzia hanno iniziato una prolifica attività di produzione e direzione di film e documentari dedicati alla vita sulle loro montagne, le Alpi Occidentali del Piemonte.

Sando Gastinelli was born in Cuneo and cultivated his passion for film from an early age. In 1990, with his wife Marzia Pellegrino, he founded the Studiouno Produzioni Televisive in Boves. With the film Parla de Kyè, Sandro and Marzia began their prolific activity of producing and directing films and documentaries dedicated to life in their mountains, the western Alps of the Piedmont region.

1997 *Parla de Kyè*; **1999** *Mari, monti e... gettoni d'oro*; **2000** *Aiga d'en viage*; **2001** *Arriverà il sole*; **2002** *Pastres de Sambucanos*; **2003** *Piròt, en fièt d'en bot*; *A l'avirùn ed l'àibu*; **2005** *Marghè marghier*

Pegame pero llevame

Picchiami però portami con te / *Hit Me But Take Me with You*



Anteprima europea / *European premiere*

Argentina / *Argentina*

2006

Mini DV

Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 30'

Lingua / *Language:* spagnolo / *Spanish*

Regia / *Director:* Romina Romano Bustos

Soggetto / *Subject:* Romina Romano Bustos

Fotografia / *Photography:*

Marcela Yaya, Silvana Staudinger

Suono / *Sound:* Cesar Alarcón, Gabriela Yaya

Montaggio / *Editing:* Romina Romano Bustos

Produttore / *Producer:* Romina Romano Bustos

Produzione / *Production Company:*

Romina Romano Bustos

Sinossi / Synopsis

Su un altopiano roccioso, sperduto sulle montagne dell'Argentina, per i molti piccoli villaggi arroccati sulle montagne la scuola elementare è una sola; troppo lontana per poterla raggiungere ogni giorno. Così per gli alunni di questa scuola tra le montagne l'unico modo per poter assistere regolarmente alle lezioni è quello di vivere dentro la scuola. Anche se questo vuol dire lasciare la famiglia, cosa che per dei bambini così piccoli non è facile. Seguendo, giorno per giorno, la vita della piccola comunità nella scuola, nei momenti di studio, di gioco, di vita quotidiana, ci accorgiamo dei legami che si creano tra i bambini, ma soprattutto vediamo la distanza culturale tra questi e gli insegnanti che vivono con loro nella scuola. I bambini crescono insieme, giocano, cantano, ridono, ma ognuno di loro aspetta solo l'ultimo giorno del mese, per poter tornare finalmente a casa.

On a rocky upper plain, lost in the mountains of Argentina, for the many small villages hidden away in the mountains, there is only one elementary school. But it is too far away to reach every day. So, for the students of this mountain school the only way to attend lessons regularly is to live within the school walls. Even if this means leaving their families, which is difficult for such young children. Following the daily life of the small community in the school – moments of studying, play, daily chores – we become aware of the bonds that form among the children, but above all of the cultural distance between them and the teachers who live with them in the school. The children grow up together, playing, singing, and laughing. But each of them is only waiting for the last day of lessons, when they can finally return home.



Romina Romano Bustos

Nata nel 1976, Romina Romano Bustos si è diplomata come attrice all'Universidad Nacional de Tucumán, e come tecnico per la produzione di media audiovisivi all'Universidad Nacional de Córdoba. Ha partecipato come insegnante a numerosi seminari di università argentine e istituti privati sulla produzione di video per cinema e televisione.

Born in 1976, Romina Romano Bustos holds an acting diploma from the Universidad Nacional of Tucumán, and another as a production technician for audio-visual media from the Universidad Nacional of Córdoba. She has taught video production for film and television at numerous private institutions and university seminars in Argentina.

Filmografia scelta / Selected filmography

Biblioteca; Los no lugares; Chabela; Siempre que paró llovió



Schafskälte

Gelo d'estate / *Summer Frost*



Germania / *Germany*
2007

Digital Betacam
Colore / *Colour*

Durata / *Length*: 44'

Lingua / *Language*: tedesco / *German*

Regia / *Director*: August Pflugfelder
Soggetto / *Subject*: August Pflugfelder

Sceneggiatura / *Screenwriter*:
August Pflugfelder

Fotografia / *Photography*: Magdalena Hutter

Suono / *Sound*: August Pflugfelder

Musica / *Music*: Sebastian R. Fischer

Montaggio / *Editing*: August Pflugfelder

Produttore / *Producer*: Philipp Worm,
Tobias Walker, August Pflugfelder

Produzione / *Production Company*:
Walker + Worm Film GbR

Sinossi / Synopsis

Dei tre fratelli, Peter è l'unico a essersi stabilito a valle. Ha trovato un lavoro, una fidanzata, una vita "normale". Renate e Ferdinand, invece, vivono e lavorano nella fattoria dei genitori, sulle Alpi austriache, e non hanno nessuna intenzione di lasciarla, anche se ciò che guadagnano con questo lavoro non è abbastanza per mantenersi. Come tanti altri giovani di montagna, si dividono tra la voglia di portare avanti il lavoro e le tradizioni dei genitori e le difficoltà di una vita che sembra fuori dal tempo. Ferdinand si lamenta per la mancanza delle ragazze che accettino di condividere con lui la sua vita di montanaro e contadino. La ricerca di una fidanzata diventa per i giovani una metafora della ricerca di un senso per continuare a fare quel lavoro. Passano la notte, storditi dalla musica sotto il tendone o correndo ubriachi con le auto. E il giorno dopo, delusi, indossano il costume tipico e vanno a messa dove si prega «perché i giovani trovino la loro strada».

Of three brothers, Peter is the only one to have moved to the valley. He has found a job, a girlfriend – a “normal” life. Renate and Ferdinand, on the other hand, live and work on their parents’ farm, in the Austrian Alps, and have no intention of leaving, even though the farm doesn’t sustain them. Like many other young people from the mountains, they find themselves caught between their desire to carry on the work and traditions of their parents and the difficulties of a life that seems out of time. Ferdinand complains about the lack of young women who accept the idea of sharing his life as a mountain dweller and farmer. The search for a girlfriend becomes, for these young men, a metaphor for the search for a reason to continue doing this work. They spend their nights dizzy from loud music under the big tent and speeding around drunk in their cars. And the next day, disappointed, they put on the typical mountain clothing and go to mass, where prayers are said “that the young people find their way”.



August Pflugfelder

Filmografia scelta / Selected filmography

Nato nel 1976 a Prien am Chiemsee, in Baviera, ha studiato Design grafico e Fotografia alla Fachhochschule di Augusta, e all'Ecole des Beaux-Arts di Parigi. Ha lavorato come fotografo e designer. Dal 2003 studia alla Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco, nella sezione Documentari.

Born in 1976 in Prien am Chiemsee, in Bavaria, he studied graphic design and photography at the Fachhochschule in Augsburg and the Ecole des Beaux-Arts, Paris. He has worked as a photographer and designer, and since 2003 studies documentary filmmaking at the Hochschule für Fernsehen und Film in Munich.

2003 Mondes; L'Aliénation; **2004** Wildenwart; **2005** Fragmente; **2007** Dekalog

XIV Film Festival della Lessinia



Storie in 4 lingue

Stories in Four Languages



Italia / Italy

2006

HDV

Colore / Colour

Durata / Length: 50'

Lingua / Language: italiano, sloveno, tedesco /
Italian, Slovenian, German

Regia / Director: Erica Barbiani, Elena Vera
Tomasin, Sergio Beltrame

Soggetto / Subject:

Erica Barbiani, Elena Vera Tomasin, Sergio Beltrame

Sceneggiatura / Screenwriter: Sergio Beltrame

Fotografia / Photography: Erica Barbiani

Suono / Sound: Elena Tomasin

Musica / Music: Claudio Parrino, Alessandro Ruzzier

Montaggio / Editing: Erica Barbiani, Elena Vera Tomasin

Produzione / Production Company:
Videomante SCS ONLUS

Sinossi / Synopsis

Un intero anno nella vita degli abitanti di Malborghetto-Valbruna, un piccolo paese tra le montagne del Friuli Venezia Giulia, al confine con Austria e Slovenia. Sono quattro le lingue e le culture che animano questo territorio: friulana, slovena, tedesca e italiana. In famiglia e a scuola si parlano tutte, indistintamente. Ed è proprio dalla scuola che parte un lavoro di recupero e di salvaguardia delle tradizioni, che qui sono davvero vissute, non per folklore o per turismo, ma perché ancora sentite dai montanari. Protagonisti indiscussi di questa vitalità sono proprio i bambini che, fin da piccoli, sono immersi in questo clima dinamico e vivace. La scuola diventa allora il laboratorio dove si sperimenta questa ricchezza culturale, perché qui la diversità è vissuta come arricchimento, emancipazione e consapevolezza di chi si è, e il plurilinguismo è un dono prezioso.

This film records an entire year in the life of the residents of Malborghetto-Valbruna, a small town in the mountains of the Friuli Venezia Giulia region of Italy, sharing borders with Austria and Slovenia. Four languages and four cultures animate this territory: Friulan, Slovene, German, and Italian. At home and in school, all are spoken, without preference. In fact, it is at school that an effort to retain and protect these tradition that are not folklore or for tourists, but rather truly part of life and cherished by the mountain dwellers. The undisputed protagonists of this vitality are the children who, from an early age, are immersed in this dynamic, lively environment. Thus school becomes the laboratory where they experiment this cultural richness, because here diversity is regarded as enrichment, emancipation, and knowledge of self, and multi-lingual culture is seen a precious gift.



XIV Film Festival della Lessinia



Sergio Beltrame, Erica Barbiani, Elena Vera Tomasin

Filmografia scelta / Selected filmography

Sergio Beltrame, giornalista e insegnante a Udine, Erica Barbiani, sociologa e Elena Vera Tomasin, antropologa, hanno fondato nel 2004 Videomante, una cooperativa sociale che produce documentari a sfondo socio-antropologico, coniugando la competenza accademica a specifiche competenze nell'ambito della produzione audiovisiva.

In 2004 Sergio Beltrame, journalist and teacher in Udine, Erica Barbiani, sociologist, and Elena Vera Tomasin, anthropologist, combined their academic and audiovisual production knowledge to found Videomante, a cooperative that produces documentaries of socio-anthropological interest.

2003 *Far teatro di passaggio; Sotto la pianta di Tulusi; D'improvviso a Milano;* **2006** *Apni, tumi, tui. Il cantiere delle relazioni;* **2007** *Sobada. Il dono delle levatrici maya; Combinato con amore;* **2008** *Ricette per un matrimonio; Una relazione che nasce*

Sur les traces du renard

Sulle tracce della volpe / *On the Trail of the Fox*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Francia / *France*
2007

Digital Betacam, Betacam SP, DV-Cam
Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 52'

Lingua / *Language:* francese / *French*

Regia / *Director:* Jérôme Bouvier

Sceneggiatura / *Screenwriter:* Jérôme Bouvier

Fotografia / *Photography:* Cyril Barbaçon,
Jérôme Bouvier, Jérôme Maison, Pierre Mazard

Suono / *Sound:* Jean-Baptiste Benoît, Adrien Roch

Musica / *Music:* Bernard Montrichard

Montaggio / *Editing:*

Samuel Mortain, Soazic Veillon

Produzione / *Production Company:*

Bonne Pioche Productions

Sinossi / Synopsis

Alla ricerca di un luogo ideale per filmare delle volpi selvagge, per la produzione del film *La volpe e la bambina*, il regista Jérôme Bouvier e un gruppo di giovani ricercatori si installano per cinque mesi nel Parco Nazionale degli Abruzzi, in Italia. Qui vogliono girare le migliori immagini possibili sulle volpi e, magari, prendere confidenza con questi animali così schivi e diffidenti verso l'Uomo. Fin dalla prima notte di riprese una volpe appare, si avvicina agli uomini e si lascia filmare, con il suo splendido pelo invernale. Sarà l'inizio di un relazione di amicizia tra gli uomini e Sosie, la volpe. Cercandola, aspettandola, perdendola e ritrovandola, nel trascorrere delle stagioni, il team di filmmaker e di studiosi viene a contatto con la vita nelle maestose foreste del parco e con i suoi animali, incontrando e filmando cervi, orsi e perfino i famosi lupi. Quando, dopo un lungo lavoro di incontri e di preparazione, verrà il momento che la volpe diventi la protagonista del film *La volpe e la bambina*, ecco che Sosie, com'era apparsa, scomparirà, senza, però, risparmiare agli uomini un'ultima sorpresa.

In search of the ideal place to film wild foxes for his film, The Fox and the Child, the director Jérôme Bouvier and a group of young researchers settled in for five months in the Abruzzo National Park in Italy. Here they resolved to capture the best possible footage of the foxes and, perhaps, get close to these animals who are so shy and mistrustful around men. From the first night of filming, a fox appeared, approached the men, and allowed them to film her with her splendid winter coat. This was to be the start of a friendship between the men and Sosie, the fox. Searching for her; waiting, losing her tracks and then finding them again, over the seasons, the team of filmmakers and scholars come into contact with the life in the lush forests of the park and with its animals, meeting and filming deer; bears, and even the celebrated wolves. When at last, after many meetings and much preparation, the time comes to film the fox as the true protagonist of their film, The Fox and the Child, Sosie disappears – just as she had appeared out of nowhere – but not without giving the men a final surprise.



Jérôme Bouvier

XIV Film Festival della Lessinia 

Filmografia scelta / Selected filmography

Dopo gli studi universitari in biologia, Jérôme Bouvier ha preso parte a programmi di ricerca scientifica presso il CNRS di Lione per poi dedicarsi, prima come fonico, poi come cameraman e infine come regista, alla realizzazione di documentari naturalistici.

After studying biology in college, Jérôme Bouvier joined research teams at the CNRS in Lyon; he later became the soundman, cameraman and finally director of nature documentaries.

1999 *La mare aux araignées*; **2000** *Le dernier des Grands Hamsters*; **2002** *Le léopard de mer, seigneur des glaces*; *Vie sauvage dans les roseaux*; **2003** *Sur le territoire des mangoustes naines*; **2004** *Face à face avec l'ours polaire*

Territorio de abejas. Paisaje de hombres

Territorio delle api. Paesaggio dell'Uomo / *Bees' Territory. Humans' Landscape*



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Spagna / *Spain*
2007
Mini DV
Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 81'
Lingua / *Language:* spagnolo / *Spanish*

Regia / *Director:* Daniel Orte Menchero
Soggetto / *Subject:* Daniel Orte Menchero
Sceneggiatura / *Screenwriter:*
Daniel Orte Menchero
Fotografia / *Photography:*
Daniel Orte Menchero
Suono / *Sound:* Mariano Pindado
Musica / *Music:* Modest Mussorgski, Raúl Orte
Montaggio / *Editing:* Daniel Orte Menchero

Produttore / *Producer:* Daniel Orte Menchero
Produzione / *Production Company:*
Imanat Documentales

Sinossi / Synopsis

Il paesaggio dei Pirenei spagnoli è un libro vergato dal secolare lavoro dell’Uomo, dalla sua storia di fatiche. Ma ormai lo sforzo dei montanari, dei pochi pastori che ancora continuano ad accompagnare le pecore sui pascoli più alti, viene scavalcato dalla “necessità” delle nuove piste da sci, degli impianti di risalita, degli appartamenti per i turisti, di case che, finite le vacanze, rimarranno vuote. Il volo di un deltaplano scruta le ruspe che stravolgono i pascoli per fare spazio ad uno sviluppo invadente, lontano dalle consuetudini di una tradizione gentile, e che tuttavia si impone come la nuova inevitabile via di sviluppo economico per gli stessi abitanti, dove le contraddizioni della vita in montagna contrappongono le ragioni del benessere all’impagabile prezzo della “magia dei Pirenei”.

The landscape of the Spanish Pyrenees is a ruled book of the centuries-old labors of man, and of the history of his struggles. Yet now, the efforts of the mountain dwellers, and of the few shepherds who continue to take their sheep to the highest grazing grounds, are overwhelmed by the “need” for new ski trails, lifts, apartments for tourists, and for houses that after the vacation season will remain empty. The flight of a hang-glider surveys the bulldozers that destroy the pastures to make space for invasive developments, so different from the patterns of gracious tradition, and that threaten to become the new, inevitable choice for economic development for these same residents. Here we see the contradiction between mountain life and the quest for wealth – at stake is the priceless “magic of the Pyrenees”.



Daniel Orte Menchero

Nato a Madrid nel 1974, ha iniziato presto a lavorare nel mondo della fotografia. La sua passione per la montagna lo ha portato a cominciare una nuova vita sui Pirenei. Ora studia scienze ambientali all’Università di Madrid.

Born in Madrid in 1974, he began work as a photographer. His passion for the mountains led him to begin a new life in the Pyrenees. He now studies environmental science at the University of Madrid.

Filmografia scelta / Selected filmography

2004 *My Last Valley; Espelunca's Death Certificate*

Their Helicopter

Il loro elicottero



Georgia / Georgia
2006

Betacam SP
Colore / Colour

Durata / Length: 22'

Lingua / Language: georgiano / Georgian

Regia / Director: Salome Jashi

Soggetto / Subject: Salome Jashi

Fotografia / Photography: Tato Kotetishvili

Suono / Sound: Irakli Metreveli, Salome Jashi

Montaggio / Editing: Salome Jashi

Produttore / Producer: Salome Jashi

Produzione / Production Company:
Salome Jashi

Sinossi / Synopsis

La famiglia Ardoteli scopre un oggetto della civiltà: un elicottero militare ceceno, caduto dieci anni fa nella regione di Khevsureti, in Georgia. Rivelatosi inutile per ogni altro impiego, è diventato un riparo per le mucche, e i bambini lo hanno trasformato nel loro parco giochi. In una terra del tutto priva di tralicci, di cavi elettrici e di edifici moderni, il relitto dell'elicottero si rivela unico e prezioso. Attraverso i suoi "occhi" sfondati ci racconta la storia dei vecchi, dei giovani e dei piccoli Ardoteli che della modernità non conoscono altro che questo. Ma in questo villaggio isolato, dove anche gli alberi sembrano creature nemiche e il sole tarda a farsi vedere, questo segno della nostra civiltà malata – una macchina da guerra – viene umanizzato, reso poetico, con lo sguardo dei bambini che, dondolando, si addormentano, in questo angolo di montagna sperduto in cielo.

The Ardoteli family discovers an object of civilization: a military helicopter from Chechnya that went down ten years earlier in the Khevsureti region, in Georgia. Since it proved useless as anything else, it became a shelter for cows, and the children made it into their playground. In a land completely without pylons, electrical wires or modern buildings, the remains of the helicopter are seen as unique and precious. Though its sunken "eyes" it tells a story of the old, young, and very young Ardotelis that besides this know nothing of modernity. But in this isolated village, where even the trees seem like enemy creatures and the sun rarely shines, this sign of our diseased civilization – a war machine – becomes humanized, and rendered poetic, with the glance of children who, rocking, fall asleep, in this remote corner of the mountains, lost in the sky.



Salome Jashi

Filmografia scelta / Selected filmography

Dopo la laurea alla Tbilisi State University e il diploma alla Caucasus School of Journalism and Media Management, Salome Jashi, nata nel 1981, ha lavorato per la Georgian Broadcasting Company Rustavi 2 e ha poi completato un master in Tecniche del documentario all'università di Londra. È una dei fondatori della casa di produzione Sakdoc Film.

Born in 1981, Salome Jashi earned a degree from Tbilisi State University and a diploma from the Caucasus School of Journalism and Media Management before working for the Georgian Broadcasting Company Rustavi 2. She subsequently completed a masters degree in documentary film technique at the University of London, and is one of the founders of the production house, Sakdoc Film.

2006 *Resistance for Existence; One of Me*



Žeđ kamenog mora

La sete di un mare di pietra / *The Thirst of a Stone Sea*



Montenegro / *Montenegro*

2007

DV-Cam

Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 78'

Lingua / *Language:* montenegrino, serbo /
Montenegrin, Serbian

Regia / *Director:* Vladimir Perović

Soggetto / *Subject:* Vladimir Perović

Sceneggiatura / *Screenwriter:* Vladimir Perović

Fotografia / *Photography:* Miodrag Trajković

Suono / *Sound:* Vladimir Perović

Musica / *Music:* Dimitrije Mikan Obradović

Montaggio / *Editing:* Aleksander Uhrin

Produttore / *Producer:*

Anka Perović, Vladimir Perović

Produzione / *Production Company:*

Anka Perović, Vladimir Perović

Sinossi / Synopsis

«Questi campi fertili e quest'acqua buona ci hanno rovinato! Se non ce li avessero ridati ce ne saremmo andati, come hanno fatto gli altri, in giro per il mondo, in cerca di una vita migliore...» Così pensano i pochi abitanti rimasti nella regione di Cuce, nel sud-est del Montenegro. In questa pittoresca piccola comunità rurale si vive come nel '700. Lyubo costruisce da solo la strada in pietra che costeggia il bosco. Fin dove si può si va in macchina, poi a cavallo. Dal funzionario della comunità locale, Momo, si va per chiedere l'esplosivo, farsi misurare la pressione, farsi tagliare i capelli. Eppure quassù, dove si fa ancora il carbone e si spaccano le pietre a mano, arriva il segnale radio con le notizie del Parlamento Europeo, delle visite di Bush, dell'inaugurazione del monumento a re Nicola I... e la Coca Cola: «Sono stata dal dottore, sette o otto anni fa; ho preso molte medicine, ma la migliore per me era la Coca Cola. La bevo ancora oggi. Non bevo mai acqua, solo Coca Cola».

“These fertile fields and this good water have ruined us! If they hadn't given them back to us we would have gone off, as others did, around the world, in search of a better life...” These are the thoughts of the few remaining inhabitants of Cuce, in the southeast part of Montenegro. In this small, picturesque, rural community, life is as it was in the eighteenth century. Lyubo, by himself, builds the stone road that runs along the woods. As far as possible, one goes by car, then by horse. Momo, the functionary of the local community, is the person everyone turns to: for explosives, to have their blood pressure taken or their hair cut. And yet, up here, where they still make charcoal and break stones by hand, radio signals arrive carrying the news of the European Parliament, of Bush's visits, of the inauguration of the monument to King Nicholas I ... and of Coca-Cola. “I went to the doctor seven or eight years ago; I took a lot of medicines, but the best for me was Coca-Cola. I still drink it today. I never drink water, just Coca-Cola”.



Vladimir Perović

Nato in Montenegro nel 1955, Vladimir Perović si è diplomato in regia cinematografica e televisiva. I suoi documentari sono stati visti in tutto il mondo, e hanno vinto numerosi premi. Vive a Belgrado, in Serbia, dove insegna Tecniche del documentario alla BK Academy of Arts. Lavora sia in Serbia che in Montenegro.

Born in 1955 in Montenegro, he earned a diploma in film and television directing. His documentaries have been seen around the world, and have won many prizes. He lives in Belgrade, in Serbia, where he teaches documentary technique at the BK.

Filmografia scelta / Selected filmography

1989 Kuća; **1996** Pilgrimage; **2000** The Clock; Son; Allegria; **2001** Love, Vow; **2003** Vanishing; **2004** The Call; **2005** Creating; **2006** The Smoke; The Steps

Zwischen Bayern und Tirol - Natur im Karwendel

Tra la Baviera e il Tirolo - Natura in Karwendel

Between Bavaria and Tyrol - Nature in the Karwendel Mountains



Germania / *Germany*

2007

Digital Betacam

Colore / *Colour*

Durata / *Length:* 44'

Lingua / *Language:* tedesco / *German*

Regia / *Director:* Christian Herrmann

Sceneggiatura / *Screenwriter:*

Christian Herrmann

Fotografia / *Photography:* Ulrich Schramm,

Birgit Kruschwitz, Wolfgang Willner

Suono / *Sound:* Christian Mayrhofen, Michael Ujlaki,

Marc Bielenberg, Nani Dursun, Maria Huber

Musica / *Music:* Wolfgang Netzer

Montaggio / *Editing:* Birgit Sahin

Produttore / *Producer:* Udo A. Zimmermann

Produzione / *Production Company:*

Bayerischer Rundfunk

Sinossi / Synopsis

Inserita tra la Baviera e il Tirolo c'è la parte interna del Karwendel. Questa regione montuosa appartiene politicamente all'Austria ma chi vuole raggiungerla deve passare obbligatoriamente attraverso la Baviera tedesca. Dopo tre anni di lavoro e 12 mesi di riprese, il regista Christian Herrmann mostra l'ecosistema naturale di questa regione, nel corso delle quattro stagioni, da angolature sorprendenti. Le immagini sono girate da terra e dal cielo, prima grazie a un elicottero e poi con una piccola telecamera che un'aquila ha portato sulla schiena. Le riprese straordinarie e uniche permettono di vedere, da nuove e uniche prospettive, la grandiosità di queste montagne e la ricchezza della loro flora e della loro fauna.

Inserted between Bavaria and Tyrol is the internal part of the Karwendel range. This mountainous region belongs, politically, to Austria, but those wanting to reach it must pass through German Bavaria. After three years of preparation and twelve months of filming, the director Christian Herrmann captured the natural ecosystem of this region, over the four seasons, from surprising viewpoints. The footage was shot both from the ground and the sky, using first a helicopter and then a small video camera mounted on the back of an eagle. The extraordinary and unique footage allows us to see, from an unprecedented perspective, the grandeur of these mountains and the richness of their flora and fauna.



Christian Herrmann

Nato nel 1957 a Berlino, si è laureato in Scienze della Comunicazione, Politica Internazionale e Psicologia. Ha lavorato come addetto stampa presso il consolato americano e la fiera di Monaco, per diventare poi autore e regista di documentari. Dal 2006 è presidente dell'HFK (Help for Kids), associazione che sostiene progetti a favore dei bambini dell'India e dell'Asia Orientale.

Born in 1957 in Berlin, Christian Herrmann earned a degree in communications science, international politics, and psychology. He worked as a press officer for the American consulate in Germany and the Munich exposition centre, and later became a documentary writer and director. Since 2006 he has been president of HFK (Help for Kids), an association that promotes projects for the children of India and East Asia.

Filmografia scelta / Selected filmography

1990 Wird Budapest das neue Bangkok; **1991** Deutsche Wertarbeit; **1992** Go East, Alter!; **1994** Die Maus im Hirn; **1995** Hinter den Regenbergen von Ruanda; **1996** Vergessen, verloren, verstoßen; **1997** Pacific Flyway; **1998** Phantom; **1999** Das Große Treffen am Matete; **2000** Operation Irbis: Schneeleoparden in Kirgistan; **2001** K'gari; **2002** Wo ist Nala? In der Kinderstube der grauen Riesen; **2004** Der Flug des Nashorns; **2006** Al maha



Altre montagne
Other Mountains



Italia / Italy
1995/2007
Betacam SP
Colore / Colour

Durata / Length: 35'

Lingua / Language: italiano / Italian



Altre montagne / Other Mountains

Regia / Director: Ugo Slomp

Soggetto / Subject: Ugo Slomp

Sceneggiatura / Screenwriter: Ugo Slomp

Fotografia / Photography: Luciano Tramarini

Suono / Sound: Stefano Uccia

Montaggio / Editing: Stefano Uccia

Interpreti principali / Main cast

Albino Brisaghella

Produzione / Production Company

RAI - Radiotelevisione Italiana

Animalia

Sinossi / Synopsis

Da una ricerca, iniziata nel 1993, sugli ultimi modelli di vita montanara della Val Daone, in Trentino, nasce questo ritratto di Albino Brisaghella, detto "El Mastai". La sua unica preoccupazione è quella di sopravvivere e calmare la sua fame crudele e incessante. Il suo uccidere gli animali per poi mangiarseli diventa un rito ancestrale e primitivo che induce l'Uomo a riflettere sull'essere, lui stesso, un animale.

This portrait of Albino Brisaghella, called "El Mastai", grew out of a research project, begun in 1993, on the most recent ways of mountain life in the Val Daone, in Italy's Trentino region. His only worry is survival and how to pacify his cruel and incessant hunger. Killing animals for food becomes a primitive, ancestral ritual that leads Man – himself an animal – to reflect on his existence.



Ugo Slomp

Filmografia scelta / Selected filmography

Dipendente RAI dal 1977, oltre a esercitare il lavoro di regista e programmatore, è diplomato in oboe e si è specializzato in musica e estetica barocche. Autore di spettacoli multimediali e giornalista, come videomaker ha realizzato un centinaio di corti privilegiando la ricerca sperimentale suono-immagine.

On the staff of RAI since 1977, in addition to his work as director and programmer he holds a diploma in oboe and is a specialist in Baroque music and aesthetics. The author of multimedia and journalistic projects, he has realized more than one hundred short videos that explore experimental sound-image relationships.

1980 Nero; **1983** Francesca da Rimini; **1983** Alice Telamonia; **1993** L'inizio del monte; **1994** El Nene, la morte della valle; **1996** Animalia; **1998** El Maner; **2005** Alè Bigia, Alè

Germania / Germany

2007

Digital Betacam

Colore / Colour

Durata / Length: 44'

Lingua / Language

turco, curdo / Turkish, Kurdish

Regia / Director: Martin Thoma

Sceneggiatura / Screenwriter: Martin Thoma

Fotografia / Photography: Fatih Kandir

Suono / Sound: Stefan Binggeser

Musica / Music: Jürgen A. Kramlofsky

Montaggio / Editing

Umut Turan, Martin Thoma, Stefan Binggeser

Produttore / Producer: Peter Latzel

Produzione / Production Company

Südwestrundfunk

Altre montagne / Other Mountains



Anteprima italiana / Italian premiere

Die Wächter des Ararat

I guardiani dell'Ararat / *The Guardians of Mount Ararat*

Sinossi / *Synopsis*

Sogna la montagna sacra, il luogo dove, secondo la leggenda, approdò l'arca di Noè. Erhan, 12 anni, vuole diventare una guida alpina del Monte Ararat, come il suo famoso zio. Attraverso la sua storia, e l'impresa di salire i 5165 metri di questa celebre montagna dell'Anatolia, in Turchia, scopriamo da vicino le usanze e la vita del popolo di nomadi curdi chiamati "i guardiani dell'Ararat".

He dreams of the sacred mountain, the site where, according to legend, Noah's ark reached land. Erhan, age twelve, wants to become an alpine guide on Mount Ararat, like his famous uncle. Through his story, and the challenge of climbing the 5165 meters of this celebrated mountain in Anatolia, Turkey, we discover the customs and lifestyle of the nomadic Kurds known as "the guardians of Ararat".



Martin Thoma

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Nato nel 1960, ha studiato arte, lingue straniere e filologia in Germania e Inghilterra. Dal 1986 è giornalista freelance per alcune emittenti televisive tedesche. Ha diretto oltre 40 documentari. Vive tra Istanbul e Stoccarda dove attualmente lavora come autore, regista e produttore.

Born in 1960, he studied art, foreign languages and philology in Germany and England. Since 1986 he has worked as a freelance journalist for several eminent German television stations, and has directed more than 40 documentaries. He lives in Istanbul and Stuttgart where he works as a writer, director and producer.

1992 Kamtchatka - Im Schatten der Vulkane
1996 Kohle, Chaos und Kartoffeln; **1998** Soldaten für Hitler; Ya Basta; **1997** RAF - Der Staat; **2002** Walk on the Wild Side; **2003** Magische Orte: Granada; **2004** Down on a Paradise

Italia / Italy

2007

Mini DV

Bianco e nero / *Black and white*

Durata / Length: 56'

Lingua / Language

senza dialoghi / *no dialogue*



Altre montagne / *Other Mountains*

Olga e il tempo

Olga and Time

Sinossi / Synopsis

Un racconto “a bassa velocità”, dove i gesti consueti e misurati di Olga, nel suo lavoro quotidiano di pastore, vivono del loro tempo e della loro verità. Vi traspare un autentico amore per la montagna e una devozione simbiotica per la natura. Olga, in questo mondo quasi trasfigurato, assume il ruolo di icona solitaria di tutti i pastori della regione montuosa del Biellese.

A “slow speed” story in which the usual, measured gestures of Olga, in her daily work as a shepherd, exist in their own time and truth. What comes through clearly is an authentic love for the mountains and symbolic devotion to nature. Olga, in this transfigured world, assumes the role of solitary icon for all shepherds in the mountainous Biellese region.

Regia / Director: Manuele Cecconello

Soggetto / Subject: Manuele Cecconello

Sceneggiatura / Screenwriter: Manuele Cecconello

Fotografia / Photography

Manuele Cecconello, Claudio Pidello

Suono / Sound: Manuele Cecconello

Musica / Music: Arvo Pärt, Alfred Schnittke

Montaggio / Editing: Manuele Cecconello

Interpreti principali / Main cast: Olga Valcauda

Produttore / Producer: Manuele Cecconello

Produzione / Production Company

Prospettiva Nevskij



Manuele Cecconello

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Dopo una collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, si dedica al settore dell'editoria, della didattica e della comunicazione. Dalla sua passione per la fotografia e il cinema sperimentale nasce Prospettiva Nevskij, la casa di produzione con cui ha realizzato oltre cento video.

After a collaboration with the National Film Museum in Turin, he has focused on editing, teaching, and communications. From his passion for photography and experimental cinema was born Prospettiva Nevskij, the production house with whom he has made more than 100 videos.

Beato colui che sarà visto dai tuoi occhi; Ritratti a luglio - Il motivo della brezza; Passi sulla neve; Epica minima del mattino; Germinale; Russian Documentary Autumn; The Morning

Germania / *Germany*

2007

Digital Betacam

Colore / *Colour*

Durata / Length: 52'

Lingua / Language: tedesco / *German*

Regia / Director: Ines Possemeyer

Sceneggiatura / Screenwriter: Ines Possemeyer

Fotografia / Photography: Roland Gockel

Suono / Sound: Frieder Salm

Montaggio / Editing: Wolfgang Hemmann

Produzione / Production Company

MedienKontor FFP GmbH

Altre montagne / Other Mountains



Anteprima italiana / *Italian premiere*

Postbote im Himalaya

Il postino dell'Himalaya / The Postman of the Himalayas

Sinossi / Synopsis

Seguire il sessantaquattrenne postino Dolmar, nei suoi viaggi per consegnare la posta in luoghi irraggiungibili con le automobili, è compiere un viaggio nella vita dei villaggi più isolati della valle Himalayana di Spiti, al confine tra India e Cina. In moto, a cavallo o a piedi, Dolmar percorre più di 30 km al giorno, aiutando gli analfabeti, che firmano con la propria impronta digitale, a leggere le lettere.

To follow the 64-year-old postman, Dolmar, in his rounds delivering the mail in places unreachable by car, is to take a trip through the life of the most isolated villages in the Himalayan valley of Spiti, on the border between India and China. By motorbike, by horse, or on foot, Dolmar travels more than thirty kilometers a day, helping the illiterate – who sign for their mail with a fingerprint – to read their letters.



Ines Possemeyer

Filmografia scelta / Selected filmography

È nata nel 1968 e lavora dal 1994 come regista, giornalista e redattrice televisiva. Professoressa all'Università di Amburgo, è autrice e regista di documentari per l'emittente televisiva ARTE e vincitrice di importanti premi giornalistici.

Born in 1968, she has worked since 1994 as a director, journalist, and television editor. In addition to teaching at the University of Hamburg, she writes and directs documentaries for the television station ARTE, and has won important journalistic awards.

1994 *Paris Scènes*; **1995** *360° - Kulturkontraste einer Olympiastadt*; **2003** *Wo der wilde Kaffee wächst*; **2004** *Die Verwandlungskünstler von Dakar*; **2005** *Das Dschungelorchester*; **2006** *Chinas neue Kämpferinnen*; **2007** *Die Krabbenflut*

Italia, Slovenia / Italy, Slovenia

2006

Betacam SP

Colore / Colour

Durata / Length: 47'

Lingua / Language

italiano, sloveno / Italian, Slovenian

Regia / Director

Anja Medved, Nadja Velušček

Fotografia / Photography: Miha Bitežnik

Musica / Music: Aleksander Ipavec

Montaggio / Editing: Anja Medved

Produttore / Producer: Aleš Dektorič

Produzione / Production Company

Kinoatelje, Zavod Kinoatelje

Altre montagne / Other Mountains



Sešivalnca spomina

Ricuciture di memorie / *Memories Re-sewn*

Sinossi / *Synopsis*

Il territorio montuoso al confine tra l'Italia e l'ex-Jugoslavia è quello che maggiormente ha risentito, dopo il 1947, delle conseguenze della "cortina di ferro" e ha subito un forte spopolamento. Le piccole storie dei pochi abitanti rimasti, o di quelli che ora vi stanno ritornando, sono l'emblema della grande storia che, nonostante tutto, non ha impedito che lassù si conservino usanze, lingue e tradizioni.

The mountainous territory between Italy and the former Yugoslavia is that which, after 1947, felt most deeply the consequences of the "iron curtain", and which suffered extensive depopulation. The little stories of the few remaining inhabitants, and of those who are now returning, are the emblem of a larger story that, in spite of everything, has not prevented the people up there from maintaining their customs, language, and traditions.



Anja Medved, Nadja Velušček

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Anja Medved è nata nel 1969. Laureata in regia all'Accademia di Teatro, Cinema e Radio dell'Università di Lubiana, è autrice e regista teatrale e videografica. Nadja Velušček è nata nel 1948. Laureata in Lingua e Letteratura slovena e italiana presso l'Università di Lubiana, è insegnante di lettere e autrice di documentari. Nel 2006 ha ricevuto il premio Tre Comuni per la collaborazione transfrontaliera.

Anja Medved, born in 1969, holds a degree in directing from the Academy of Theatre, Cinema, and Radio at the University of Ljubljana and writes and directs for theatre and video. Nadja Velušček, born in 1948, received a degree in Slovenian and Italian Language and Literature from the University of Ljubljana. She teaches literature and writes documentaries. In 2006 she received the Tre Comuni prize for her trans-border collaboration.

2001 Nora Gregor; **2002** Moja Meja; **2004** Mesto na travniku; **2006** Proti Toku; **2007** Prehajanja/Paesaggi

Svizzera / Switzerland

2007

Digital Betacam

Colore / Colour

Durata / Length: 53'

Lingua / Language: italiano / Italian

Regia / Director: Tomas Leach

Soggetto / Subject: Tomas Leach

Fotografia / Photography: Benjamin Todd

Suono / Sound: Haroldo Martinez

Montaggio / Editing: Sam Storey

Produttore / Producer: Federico Jolli

Produzione / Production Company

TSI – Televisione Svizzera di Lingua Italiana



Altre montagne / Other Mountains

Tutti i santi e i cavalieri ubriachi

All the Saints and Drunken Horsemen

Sinossi / Synopsis

Il giovane Ramon si prepara a partecipare, per la prima volta, alla celebre corsa che ogni anno, il primo di novembre, si tiene a Todos Santos, sulle montagne del Guatemala. Si tratta di una competizione in cui i cavalieri si misurano in un'estenuante gara a chi cavalca e a chi beve di più. Il film segue i nove giorni di allenamento fisico e alcolico che fanno di Ramon un vero uomo e un vero cavaliere.

Young Ramon is preparing to participate, for the first time, in the celebrated race held every year on the first day of November in Todos Santos, in the Guatemalan mountains. This is a competition in which horsemen compete in an extenuating contest to see who excels at both riding and drinking. The film records the nine days of physical and alcoholic training that make Ramon a true man and true horseman.



Tomas Leach

Filmografia scelta / Selected filmography

Giovane regista indipendente londinese, ha studiato all'Arts Institute di Bournemouth e ha partecipato a stage di formazione presso grandi Film Festival internazionali quali Venezia, Cannes e Berlino. Dal 2004 è autore di documentari, cortometraggi e spot per diverse produzioni italiane e europee.

This young, independent director lives in London and studied at the Arts Institute in Bournemouth; he has completed internships with important international film festivals including Venice, Cannes, and Berlin. Since 2004 he has made documentaries, shorts, and spots for various Italian and European production houses.

2004 Gesualdo - L'ultimo Principe; Beyond That Hill; **2005** The Glass Eye Maker; **2006** V for Veneto; I am Amazon; **2007** Micro Credit; Live Earth; Fetsum - Air; **2008** Unstoppable



Sezione Lessinia
Lessinia Category



Italia / Italy
2008
Mini DV
Colore / Colour

Durata / Length: 31'

Lingua / Language: italiano, dialetto veronese
Italian, Verona dialect

Regia / Director: Walter Mazo

Soggetto / Subject: Walter Mazo, Cristiano Zanini

Sceneggiatura / Screenwriter: Walter Mazo, Cristiano Zanini

Fotografia / Photography: Walter Mazo, Cristiano Zanini

Suono / Sound: Walter Mazo, Cristiano Zanini

Musica / Music: Walter Mazo

Montaggio / Editing: Walter Mazo

Interpreti principali / Main cast: Walter Valbusa
Lorenzo Festi, Patrizia Lughezzani

Produttore / Producer: Walter Mazo

Produzione / Production Company: Walter Mazo



Sezione Lessinia / *Lessinia Category*

Allegro giusto!

Sinossi / *Synopsis*

Giuseppe Tosi, per la gente di Bosco Chiesanuova, è “il maestro”. Musicista, fondatore e direttore di cori e insegnante di musica nei paesi della Lessinia, fu, per oltre vent’anni, il motore di iniziative sociali, culturali e artistiche di grande spessore. A parlarci di lui, in questo film, sono i suoi quaderni, i suoi appunti e i disegni che ci svelano il suo rapporto con la musica, le persone e l’ambiente.

Giuseppe Tosi, for the people of Bosco Chiesanuova, is the “maestro”. Musician, founder and director of choruses, and music teacher in the towns of the Lessinia area, for more than twenty years he was the driving force behind social, cultural, and artistic initiatives of great depth. In this film, his notebooks and drawings reveal his relationship to music, to people, and to his surroundings.



Walter Mazo

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Nato nel 1976, vive a Bosco Chiesanuova. Laureato in Scienze e Tecnologie della Comunicazione Musicale, è musicista e lavora come disc-jockey, consulente e collaboratore per progetti multimediali. Nel 2007 ha scritto e diretto il suo primo cortometraggio.

Born in 1976, he lives in Bosco Chiesanuova and holds a degree in the science and technology of musical communication. A musician and disc-jockey, he also acts as a consultant and collaborator on multimedia projects. In 2007 he wrote and directed his first short film.

2007 *Il Grande Saggio*

Italia / Italy
2008
Digital Betacam
Colore / Colour

Durata / Length: 15'

Lingua / Language: italiano / Italian

Regia / Director: Giorgio Pirana

Soggetto / Subject: Giorgio Pirana

Sceneggiatura / Screenwriter: Giorgio Pirana

Fotografia / Photography: Giorgio Pirana

Suono / Sound: Giorgio Pirana

Musica / Music: Laura Masotto, Lorenzo Masotto

Montaggio / Editing: Diego Torresan

Interpreti principali / Main cast

Atilio Benetti, Elio Comerlati

Produttore / Producer: Giorgio Pirana

Produzione / Production Company: Giorgio Pirana



Sezione Lessinia / Lessinia Category

Anteprima mondiale / World premiere

Lessinia: un mondo suggestivo... e perduto!

Lessinia: An Evocative and Lost World

Sinossi / Synopsis

Per adempiere a un tacito accordo siglato con il nonno paterno, emigrato in America agli inizi del Novecento, un giovane uomo visita la Lessinia. Arrivato nella terra del nonno, si accorge, però, che essa ha cambiato volto; l'ambiente è compromesso da un intervento umano invadente e distruttivo: case, cave, piste da sci e tralicci. Lo prende un senso di smarrimento, un nodo alla gola che però non chiude le porte alla speranza.

To fulfill an unspoken agreement with his paternal grandfather, who emigrated to America at the start of the last century, a young man visits the Lessinia area. When he reaches his grandfather's homeland, however, he realizes that it is totally changed. The environment has been compromised by the invasive and destructive presence of man: houses, quarries, ski trails, and pylons. He feels disoriented, yet sees a ray of hope.



Giorgio Pirana

Filmografia scelta / Selected filmography

Socio del C.A.I., del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna e del Curatorium Cimbricum Veronese, fin da giovane ha amato e frequentato le montagne, immortalandole nelle sue foto e nei suoi film. Al Film Festival della Lessinia partecipa ininterrottamente fin dalla prima edizione.

A member of C.A.I., of the Italian Group of Mountain Writers and of the Curatorium Cimbricum Veronese, since his youth he has loved and spent time in the mountains, immortalizing them in his photographs and films. He has participated in every edition of the Lessinia Film Festival since its inception.

1995 Campofontana: paese della Lessinia; **1996** Dove termina una storia; **1997** L'uomo dei fiori di legno; **2000** Il pane di ogni giorno; **2005** La Lessinia è nel loro cuore; **2006** Lessinia, inverni lontani; **2007** Lessinia. Il volto e l'anima

Italia / Italy
2008
Mini DV
Colore / Colour

Durata / Length: 25'

Lingua / Language: italiano, cimbro, dialetto veneto
Italian, Cimbri, Verona dialect

Regia / Director: Diego Carli

Soggetto / Subject: Paolo Rozzi

Sceneggiatura / Screenwriter: Paolo Rozzi, Diego Carli

Fotografia / Photography: Andrea Piva

Suono / Sound: Martina Dalla Mura, Matteo Bissoli

Musica / Music: Emanuele Zanfretta, Anna Veronese

Montaggio / Editing: Alessio Furlan

Interpreti principali / Main cast

Giulia Turrini, Michele Argiolas, Laura Cesaro

Nicola Rossi, Roberto Vandelli, Nicola Cracco



Sezione Lessinia / *Lessinia Category*

Orçe

Orco / *Ogre*

Sinossi / *Synopsis*

Un'antica leggenda vuole che in Lessinia viva un orco con il quale, da millenni, gli uomini hanno instaurato un patto di tacita convivenza. Ma, un giorno, questa strana alleanza si spezza... *Orçe*, in cimbro, significa orco. L'antico idioma tedesco è la lingua della prima parte di questo cortometraggio horror ambientato tra passato e presente, tra storia e leggenda, tra finzione e realtà.

An antique legend says that in the Lessinia area lives an ogre with whom, thousands of years ago, man made a pact of tacit coexistence. But one day this strange alliance is broken ... Orçe, in Cimbri, means ogre. The antique German idiom is the language of the first part of this short horror film set between the past and the present, between history and legend, fiction and reality.



Diego Carli

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Nato nel 1961, è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia e ha lavorato in Europa e Asia come attore, autore, musicista e regista della compagnia The Incredible Jashgawronsky Brothers. Membro del cast di Zelig Off, è titolare di laboratori e di corsi di perfezionamento teatrali e vincitore, come attore, di numerosi premi.

Born in 1961, he holds a diploma from the Fine Arts Academy in Venice and has worked in Europe and Asia as an actor, writer, musician, and director of the company, The Incredible Jashgawronsky Brothers. A member of the cast of Zelig Off, he teaches theatre laboratories and advanced courses and has won numerous acting awards.

2007 *Verdemale*

Italia / Italy
2008
DV-Cam
Colore / Colour



Sezione Lessinia / *Lessinia Category*

Durata / Length: 8'

Lingua / Language: italiano / Italian

Regia / Director: Maurizio Delibori

Soggetto / Subject: Maurizio Delibori

Sceneggiatura / Screenwriter: Maurizio Delibori

Fotografia / Photography: Diego Delibori

Suono / Sound: Diego Delibori

Montaggio / Editing: Diego Delibori

Produttore / Producer: Maurizio Delibori

Produzione / Production Company: Deli Video

Pianto e dolore nella pietra

Tears and Pain in Rock

Sinossi / Synopsis

Le steli di pietra del territorio di Velo Veronese, in particolare della zona di contrade chiamata Azzarino, rappresentano testimonianze di pietà religiosa scolpite dal XVII al XIX secolo. Un patrimonio da riscoprire e valorizzare.

The stone stelae of the territory of Velo Veronese, particularly those from the area of hamlets called Azzarino, are sculptural evidence of religious piety from the 17th through the 19th century that deserve to be rediscovered and valorized.



Maurizio Delibori

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Insegnante di scuola media, da molti anni si dedica alla ricerca e alla pubblicazione di studi sulle montagne veronesi e, recentemente, alla realizzazione di video.

A middle-school teacher, he has dedicated considerable time over the years to researching and publishing studies about the Veronese mountains and, more recently, to the realization of videos.

2005 Musi e visi a San Michel; **2006** Bel Baldo;
2007 Sacra Lessinia

Italia / Italy
2008
HD
Colore / Colour

Durata / Length: 27'

Lingua / Language: italiano / Italian



Sezione Lessinia / *Lessinia Category*

Anteprima mondiale / *World premiere*

Senza ombra di dubbio

Without a Shadow of a Doubt

Sinossi / *Synopsis*

I colori intensi di una Lessinia primaverile, fanno da sfondo alla storia di Pietro. La sua routine di marito e di autista di autobus è improvvisamente rotta dall'apparizione di una ragazza incinta che si presenta, per qualche giorno, sempre alla stessa fermata, per poi sparire, misteriosamente, come era apparsa. Di quella ragazza, e di quei due figli non suoi, Pietro non saprà mai nulla.

The intense colours of the Lessinia region in springtime form the background for Pietro's story. His routine as husband and school-bus driver is suddenly interrupted by the apparition of a pregnant girl who turns up for several days at the same bus stop and then, mysteriously, disappears. Of that girl, and of those two children who are not his, Pietro will never know a thing.

Regia / Director: Alessandro Zonin

Soggetto / Subject: Alessandro Zonin, Alessandra Testa

Sceneggiatura / Screenwriter: Alex Luria

Fotografia / Photography: Daniele Trani

Suono / Sound: Diego Piotto

Musica / Music: Fabio Valenza

Montaggio / Editing: Alessandro Zonin

Interpreti principali / Main cast

Alessandro Albertin, Giulia Amato, Angelo Infanti

Rossella Infanti, Roberto Vandelli, Paolo Celli

Michele Vigilante, Michela Ottolini

Produttore / Producer: Angelo Infanti

Produzione / Production Company

Angelo Infanti Produzioni



Alessandro Zonin

Filmografia scelta / *Selected filmography*

Nato nel 1964, lavora nel settore cine-televisivo da oltre vent'anni. Allievo della scuola di cinema "Ipotesi Cinema", si specializza in direzione della fotografia negli USA dove, nel 2005, ottiene il premio "Best Lighting" al New York Film and Television Festival. Membro dell'Associazione Italiana degli Autori della Fotografia Cinematografica, ha firmato regie televisive, di documentari e di cortometraggi.

Born in 1964, he has worked in film and television for more than twenty years. After studying at the "Ipotesi Cinema" school, he specialized in photographic direction in the USA where, in 2005, he won the "Best Lighting" prize at the New York Film and Television Festival. A member of the Italian Association of Authors of Cinematic Photography, he has directed television, documentaries and short films.

1993 Il Mantello



Eventi speciali
Special Events



Tributo a Fredi M. Murer

Tribute to Fredi M. Murer



La calligrafia dei sensi

Nato nel 1940, il regista Fredi Melchior Murer realizza film da trentasei anni, ma in termini statistici la sua produzione è ridotta: cinque lungometraggi [sette nel 2008 n.d.r.] e una dozzina fra corti e mediometraggi. Mentre altri, anche in Svizzera, sono stati catturati dal vortice sempre più rapido della produzione audiovisiva, lui è rimasto fermo, con il suo approccio misurato. Per lui, ogni film è una sfida esistenziale che mobilita l'intera riserva delle sue memorie e invenzioni, la sua esperienza e i suoi sogni. Il lavoro di Murer si caratterizza per una rara coesione di motivi espressi in un'altrettanto rara diversità di forme. Si dice che certi autori possano dedicare l'intera vita alle micro-variazioni di un singolo libro. Questa è ancora (o è diventata) l'eccezione nel cinema. Fredi M. Murer fa parte di una piccola famiglia, o cerchia, di personalità solitarie di prim'ordine: non solo per quanto riguarda il contenuto, ma anche la forma.

Non ha mai fatto un film all'estero. Insiste nel dire che l'unico luogo che conosce e capisce abbastanza bene per trovare il materiale, scrivere copioni e filmare è il suo paese. Vuole essere l'autore unico dei suoi lavori, e per questo è rimasto un cineasta del suo territorio locale che lavora con le proprie esperienze e con la sua personale visione delle cose. Confermerebbe precisamente la dichiarazione del 1969 di Alain Tanner: «Il nostro dialetto non è peggiore di quello degli altri». Non ci possono essere dubbi che la cultura dei suoi antenati contadini alpini persista nelle sue percezioni ed espressioni del mondo.

Da *Höhenfeuer* a *Vollmond*

Ha ottenuto fama internazionale nel 1985 con *Höhenfeuer*, un dramma edipico profondo quanto preciso, ambientato su un

The Handwriting of the Senses

Born in 1940, film director Fredi Melchior Murer has been making films for thirty-six years, yet, in statistical terms, his oeuvre is small: five full-length [seven in 2008] and a dozen short and medium-length films. Whereas others, even in Switzerland, were sucked into the ever more rapid spiral of audio-visual production, he stuck to his measured approach. For him, each film is an existential challenge, mobilizing the full body of his memories and invention, his experience and his dreams. Murer's work is characterized by a rare cohesion of motives expressed in as rare a diversity of forms. It is said that some authors can spend their lives on the myriad permutations of a single book; that is still (or has become) the exception in film. Fredi M. Murer is one of the small family or circle of persistent, first-rate, radical loners – with regard not only to content, but also to form.

He has never made a film abroad. He maintains that the only place he knows something about and understands well enough to find material, write scripts and shoot coherent films is his own country. Fredi M. Murer wants to be the sole author of his works. Accordingly, he has become and remained a cineaste of his local territory, one who works with his own experiences and his private view of things, one who would defiantly second Alain Tanner's statement of 1969: "Our dialect is no worse than anyone else's". There can be not doubt that the culture of his Alpine farmer ancestors lingers on in his perceptions and expressions of the world.

From Höhenfeuer to Vollmond

He achieved lasting international prominence in 1985 with Höhenfeuer, an Œdipus drama as profound as it was precise, set

palcoscenico isolato in un mondo privato, inventato e accuratamente osservato. Questo film ha attirato un piccolo gruppo di seguaci entusiasti da tutto il mondo, compreso il Giappone, gli USA, la Francia e l'Islanda. In Svizzera è stato l'ultimo film locale ad avere successo al botteghino. Però, Murer non ha approfittato di questo. Tredici anni dovevano passare prima che distribuisse *Vollmond*, tredici anni di ricerca e invenzione, riflessione e insicurezza. Tredici anni di solitudine. Fredi M. Murer fa parte di un piccolo numero di registi che non si fidano dell'assistenza risparmia-tempo dei "dottori" specialisti, le idee dei quali devierebbero dalle proprie ossessioni. Questo suo rifiuto di accettare i nomi di grido che portano con sé la promessa di successo crea problemi quando va in cerca di finanziamento, soprattutto perché – va da sé – Fredi M. Murer rimane fedele al proprio linguaggio e alla sua melodia. Purtroppo, nei nostri tempi questo tipo di film – inteso come espressione dell'intera esistenza del suo creatore, della sua "verità totale" – è molto più difficile da vendere oggi di quanto lo fosse negli anni '70.

Ma questo non è il punto. Il punto è, se si crede nel significato esistenziale dell'arte, l'immaginazione: le vie delle strategie per articolare la propria vita privata nel mondo esterno.

Questo mondo privato non è presentato come un mondo naturalistico. Anche se ha radici profonde, si estende verso le stelle. I documentari di Fredi M. Murer sguazzano nel regno della fantasia, e i suoi lungometraggi sono ancorati in ambienti sia visibili che udibili. Il suo mondo è sempre simultaneamente interno ed esterno, un mondo che può essere visto e sentito – ma silenzioso, come i sogni sono silenziosi.

Martin Schaub

(Da: *Fredi M. Murer – The Handwriting of the Senses*, Pro Helvetia, Switzerland, 1998)

on an isolated stage in an accurately observed and invented private world. The film drew a small group of enthusiastic followers everywhere, in Japan and in the USA, in France and in Iceland. In Switzerland it was the last local film to become a box-office success. Yet Murer did not blindly seize the opportunity to capitalize on this. Thirteen years were to pass before he released Vollmond, thirteen years of research and invention, reflection and self-doubt. Thirteen years of solitude. Fredi M. Murer is one of a small number of directors who mistrust the time-saving assistance of specialist "doctors", whose ideas would deviate from their own obsession. This refusal to accept established names that carry the promise of success makes finance a headache, especially as – it goes without saying – Fredi M. Murer steadfastly sticks to his own idiom and its melody. Unfortunately, it is a reality of our times that this type of film – intended as an expression of the creator's entire existence, his "whole truth" – is far more difficult to market today than it was in 1970s.

But this is not the point. The point is – provided that one believes in the existential significance of art – imagination, i.e., the highways and byways of strategies to articulate one's private world in the world outside.

This private world is not presented as a naturalistic world. Although it has deep roots, it reaches for the stars. Fredi M. Murer's documentaries revel in the realms of fantasy, and his feature films are anchored in surroundings that are visible and audible. His world is always simultaneously internal and external, a world that can be seen and heard, yet is soundless, as dreams are soundless.

Martin Schaub

(From: *Fredi M. Murer – The Handwriting of the Senses*, Pro Helvetia, Switzerland, 1998)



Fredi M. Murer

Biografia / Biography

Nato nel 1940 a Beckenried, sul Lago di Costanza, è il più giovane di sei fratelli. Nel 1946 la famiglia si trasferisce nel Cantone di Uri. Di quel periodo Fredi M. Murer ebbe a dire: «Le elementari furono un disastro per me. Passavo il mio tempo libero nei boschi o al lago». Dal 1958 studia prima disegno tecnico alla Scuola di Arte e Design di Zurigo e poi fotografia con Serge Stauffer e Walter Binder. Dopo il suo primo film, *Marcel*, nel 1964 partecipa all'Expo di Losanna realizzando le diapositive per il padiglione Scuola ed Educazione. Nello stesso anno pubblica la raccolta di fotografie *13-20-year old*. Dopo il fallimento al botteghino del film *Swissmade*, dal 1970 al 1971 si impone un anno di esilio a Londra dove ha occasione di leggere il libro di Eduard Renner *Goldener Ring über Uri* da cui trarrà, nel 1974, il suo primo lungometraggio: *Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind* (Non è colpa nostra se siamo montanari). Dopo aver fondato la Nemo Film GmbH, e dopo i viaggi di studio negli USA e in Islanda, dal 1985 vive e lavora a Zurigo dove diventa presidente dell'Associazione dei Registi Svizzeri. Nel 1985 vince, con il film *Höhenfeuer*, il Pardo d'Oro al Festival di Locarno a cui fanno seguito l'Hugo di Bronzo al Festival di Chicago, nel 1995 il Premio d'Arte della Città di Zurigo, nel 1997 il Premio Culturale della Svizzera Centrale e nel 2005 il Premio alla Carriera della Fondazione di Zurigo per l'Etica e la Cultura Occidentali.

Born in 1940 in Beckenried, on Lake Constance, he is the youngest of six siblings. In 1946 his family moved to the canton of Uri. Of that period Fredi M. Murer has said: "Primary school was a disaster for me. I spent my free time in the woods or at the lake". From 1958 he studied technical drawing at the School of Art and Design in Zurich, and later photography with Serge Stauffer and Walter Binder. After his first film, Marcel, in 1964, he participated in the Lausanne Expo, making the slides for the "School and Education" pavilion. In that same year he published a collection of photographs, 13-20-year-old. After the box-office failure of the film, Swissmade, from 1970 to 1971 he spent a year in self-imposed exile in London, where he read Eduard Renner's book Goldener Ring über Uri on which he would base his first feature-length film in 1974: Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind (Don't blame us mountaineers for living in the mountains). After founding Nemo Film GmbH and making study trips to the USA and Iceland, since 1985 he has lived and worked in Zurich where he became president of the Association of Swiss Filmmakers. In 1985 he won the Pardo d'Oro at the Locarno Film Festival with Höhenfeuer, followed by the Bronze Hugo at the Chicago Festival, in 1995 the Art Prize of the City of Zurich, in 1997 the Cultural Prize of Central Switzerland and in 2005 the Career Award from the Zurich Foundation for Western Ethics and Culture.

Filmografia / Filmography

1962 *Marcel*; **1965** *Pazifik oder die Zufriedenen*; **1966** *Chicorée; Bernhard Luginbühl*; **1969** *Sad-is-fiction*; **1969** *Vision of a Blind Man*; **2069** – *Oder dort, wo sich Futurologen und Archäologen gute Nacht Sagen*; **1973** *Christopher & Alexander*; **1974** *Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind*; **1979** *Grauzone*; **1985** *Höhenfeuer*; **1990** *Der Grüne Berg*; **1998** *Vollmond*; **2004** *Downtown Switzerland*; **2006** *Vitus*.



Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind

Non è colpa nostra se siamo montanari

Don't blame us mountaineers for living in the mountains

di Fredi M. Murer, 108', 16 mm, Colore / Colour, Svizzera / Switzerland, 1974

Il lungo e proverbiale titolo *Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind*, significa, tentando una non facile traduzione in italiano, “Non è colpa nostra se siamo montanari”. L’idea originaria del regista era quella di trasportare nel presente cinque leggende del cantone svizzero di Uri. Dopo mesi di ricerca Murer fu costretto ad ammettere che quel vecchio mondo di miti e leggende che voleva raccontare era scomparso ed ecco che le sue conversazioni con i montanari si trasformarono in un’intensa riflessione sui problemi dell’industrializzazione, dello spopolamento e della trasformazione dei montanari da pastori a operai. I tre movimenti del film, come in una sinfonia, riflettono tre diverse fasi dello sviluppo di questo cantone di montagna. A Göschenen, ai piedi del San Gottardo, l’industrializzazione si è insediata da tempo e quelli che una volta erano contadini e pastori ora lavorano negli uffici e nelle fabbriche. Nella Schächental sopravvive invece la vecchia economia che ha come fulcro il nucleo familiare mentre a Bristen, nella Maderanertal, 250 abitanti partono ogni giorno per andare a lavorare o a studiare altrove. Con questo film, dai significativi risvolti politici e morali, Murer si avvicina, con uno sguardo per niente conformista, a tipi già frequentati nelle sue precedenti esperienze cinematografiche, ovvero persone che, come questi contadini montanari, vivono ai margini della società, come indiani nelle riserve.

The long and proverbial title, Wir Bergler in den Bergen sind eigentlich nicht schuld, dass wir da sind, means – attempting a not-easy translation in English – “Don't blame us mountaineers for living in the mountains”. The director's original idea was to transport five legends from the Swiss canton of Uri to the present day. After months of research, Murer was forced to admit that the old world of myths and legends that he wished to describe was lost, and thus his conversations with the mountain dwellers become an intense reflection on the problems of industrialization, depopulation, and the transformation of the mountain residents from shepherds to laborers. The three “movements” of the film, as in a symphony, reflect three different phases in the development of this mountain canton. In Göschenen, at the foot of Saint Gotthard, industrialization occurred some time ago and those who were once farmers and shepherds now work in offices and factories. In Schächental, however, the old economy survives, with the nuclear family at its centre, while in Bristen, in the Maderanertal region, 250 residents depart each day to work and study elsewhere. With this film, and its important political and moral repercussions, Murer comes close – with a non-conformist slant – to types explored in his previous cinematic forays, that is people who, like these mountaineers, live at the margins of society, like Indians on a reserve.



Höhenfeuer

Il falò / *Alpine Fire*

di Fredi M. Murer, 117', 35 mm, Colore / *Colour*, Svizzera / *Switzerland*, 1985

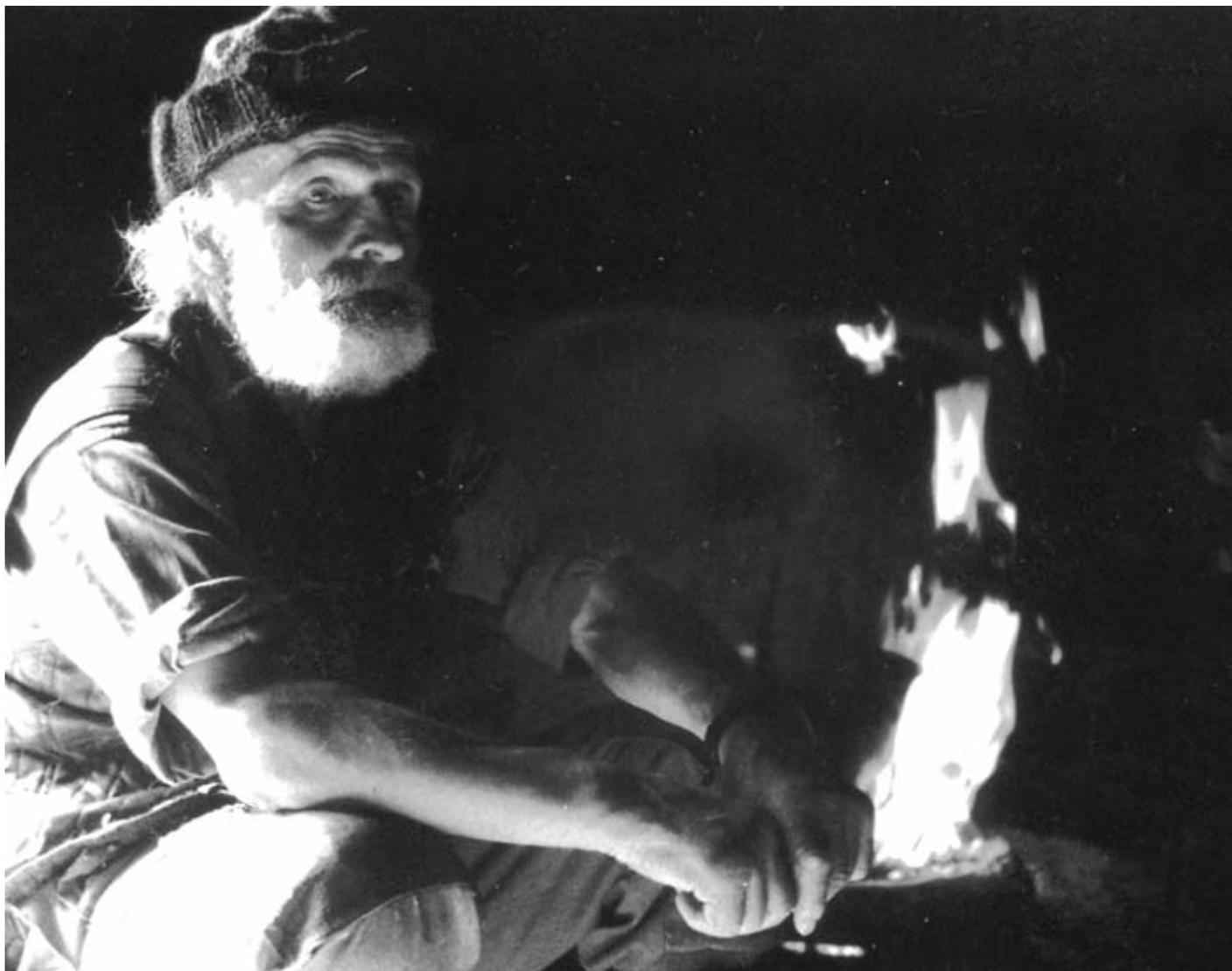
La famiglia dell'uomo, conosciuto come "l'Arrabbiato" – padre, madre, figlio e figlia – vive in una remota fattoria alpina "Auf der Mauer". I parenti della madre vivono invece dalla parte opposta della valle. Le due famiglie comunicano tra di loro con degli specchi, attraverso un semplice gioco di riflessi. Visitare i nonni è, per i due ragazzi, un viaggio di un giorno intero, l'unico che abbiano occasione, di tanto in tanto, di fare. Il

più solo, di questa famiglia di solitari, è il figlio sordomuto che non è mai chiamato per nome ma è semplicemente "il ragazzo". Egli vive con la sorella e i genitori i gesti quotidiani della vita contadina, lungo le stagioni. L'isolamento, lassù, è condizione obbligata e obbligatoria. La famiglia significa, nello stesso tempo, protezione e schiavitù. Il lavoro è un valore positivo e sano ma che può diventare una mania, una condanna, una nevrosi. La religiosità sfiora i confini della superstizione. Quando, nell'atmosfera cupa dell'aspro paesaggio montano, perennemente avvolto dalle nebbie, appaiono per la prima volta, nel sole, le montagne, il ragazzo sembra volerle abbattere, colpendo rabbiosamente uno spuntone di roccia. Ma questa sarà, invece, l'inizio della sua ribellione alla famiglia, il suo diventare adulto. Lasciati improvvisamente i genitori e la sorella, fugge verso l'alta montagna. Lassù si costruisce un nido dove vivere, con disarmante naturalezza, l'unica storia d'amore che gli è possibile, quella con la sorella di cui diventerà il tenero e segreto amante. Ritornato alla famiglia, l'abbraccio con il padre, che va verso di lui, come ad approvare la sua scelta di solitudine e di indipendenza, è la definitiva conquista della maturità che però il ragazzo pagherà cara. Quando per Belli sarà impossibile negare la sua gravidanza, la reazione del padre, "l'Arrabbiato", porterà a un ineludibile epilogo che Fredi M. Murer riesce ad elevare alla dimensione della tragedia classica. Il film, che il regista stesso ha definito "una storia d'amore", è uno sguardo delicato, rispettoso ma nello stesso tempo carico di critica sociale su una realtà dove l'isolamento e la marginalità alimentano tabù sessuali e superstizioni.

The family of the man known as "the Angry One" – father, mother, son, and daughter – live in a remote alpine farm, "Auf der Mauer". The mother's relatives, on the other hand, live on the opposite side of the valley. The two families communicate using mirrors, with a simple play of reflections. To visit their grandparents, the two children must travel for an entire day. It is the only trip they have the possibility of making. The loneliest member of this family of loners is the deaf-mute son who is never called by name, but is simply referred to as "the boy". With his sister and parents he goes through the motions of daily life, throughout the seasons. Isolation, up there, is a necessary and obligatory condition, and family signifies both protection and slavery. Work is a positive, healthy value, but it can also become a mania, a condemnation, a neurosis. Religion touches the confines of superstition. When the mountains appear, for the first time, in the glare of the sunlight, breaking through the sober atmosphere of the mountain landscape, wrapped perpetually in fog, the boy angrily clobbers a jagged, rocky projection, seeming to want to knock them down. But, instead, this will be the beginning of his rebellion against his family, and of his striving toward adulthood. He runs away spontaneously from his parents and sister, and heads for the higher part of the mountain. There he builds a nest where he will live, with disarming naturalness, the only love story possible for him — with his sister, for whom he will become a tender, secret lover. Returning to his family, his father's embrace, which seems to be a sign of approval of his choice to live a solitary and independent life, is the definitive symbol of his new maturity – for which the youth is destined to pay a high price. When it becomes impossible for Belli to deny her pregnancy, the reaction of the "Angry" father brings the film to an unavoidable epilog that Fredi Murer manages to elevate to the dimension of classical tragedy. The film, which the director has defined "a love story", is a gentle look, respectful, but at that same time loaded with social criticism, at a reality where isolation and marginalization feed sexual taboos and superstition.

Omaggio a Urs Frey

Homage to Urs Frey



La lucidità, l'umanità, la poesia

Nell'autunno del 2007 trascorsi con Urs Frey qualche ora nella sua casa che profuma di antico a Guarda, dove, con l'amata Doris, da qualche anno aveva deciso di vivere. Urs mi accolse in quel paese che mi ricordò da subito, con le sue viuzze che si dipanano tra gli edifici affrescati e con una certa atmosfera di malinconico abbandono, l'altro suo villaggio tanto amato, Soglio, quello che aveva raccontato in uno dei suoi più bei film, *La Scuola da Soi*. Mi disse, a Guarda, con il consueto, pacato tono di voce fermo, da cui sembravano non trasparire mai il dubbio o l'incertezza, che stava preparando il suo nuovo film. «Un film brutto. Anzi, bruttissimo» lo definiva. Sapeva che sarebbe stato un film brutto, voleva che fosse un film brutto. Lo avrebbe girato a St. Moritz; il protagonista sarebbe stato un giovane ragazzo. Tutto era stato pensato e messo sulla carta. Urs mi confidò che, per lui, i film si potevano dire finiti quando aveva terminato di scriverli. Al momento delle riprese sapeva esattamente quello che voleva tirar fuori dai suoi personaggi e come avrebbe poi costruito la narrazione durante il montaggio. Era questa la lucidità del suo lavoro di autore e di regista che considerava né più, né meno importante di quello di ricercatore, di scrittore e di casalingo.

Alle persone Urs si avvicinava in punta di piedi, con passo delicato, quasi vellutato, come quella sua voce levigata e profonda. Ascoltava, innanzitutto. E i suoi occhi parevano leggere oltre a quello che le parole dei suoi interlocutori dicevano o celavano. Le persone, davanti a lui, e poi davanti alla sua telecamera, restavano persone. Era la sua umanità a mettere a proprio agio i protagonisti dei suoi film e a permettere loro di essere coerenti con i gesti che stavano compiendo mentre erano intervistati. E, anche se Urs Frey scompariva, dietro alla telecamera, i personaggi che racconta sembravano ammaliati

Lucidity, humanity, poetry

*In the fall of 2007, I spent a few hours with Urs Frey in his house in Guarda, with its antique scent, where he had decided to live, some years earlier, with his beloved Doris. Urs welcomed me in that town that reminded me instantly – with its alleyways winding among the frescoed houses, and a certain atmosphere of melancholy abandonment – of his other, much-loved village, Soglio, whose story he told in one of his finest films, *La Scuola da Soi*. With his usual calm and steady tone of voice, that never betrayed doubt or uncertainty, he told me that he was working on a new film. “An ugly film. No, a really ugly film,” he said. He said he knew it would be an ugly film, and that he wanted it to be that way. He was going to film it in St. Moritz; the protagonist was to be a young man. Everything had been thought out and put down on paper: Urs told me that, for him, a film could be considered finished when he finished writing it. When the time came for filming, he knew exactly what he wanted to extract from his characters and how the narrative would proceed during editing. Such was the lucidity of his work as author and director; that he considered no more, or less, important than that of researcher, writer, or homebody.*

Urs approached people on tip-toe, with strides as delicate and velvety as his smooth, deep voice. Above all, he listened. And his eyes seemed to read beyond what his interlocutors said or concealed. The people in front of him, or in front of the camera, remained people. His humanity put the protagonists of his films at ease and allowed them to be consistent with the gestures they used while being interviewed. And even if Urs Frey seemed to disappear behind the camera, the people whose stories he told seemed bewitched by his presence, almost hypnotized and guided by the force of the person they perceived to have before them. One must only think of the interviews in

dalla sua presenza, quasi ipnotizzati e guidati dalla forza di chi si intuiva essere di fronte a loro. Si pensi alle interviste di *Chaus e muntognas*, dove bambini, giovani e adulti sono sorprendentemente naturali e spontanei, o ai protagonisti di *Revoluziun*, l'ultimo film di Urs Frey; a dispetto del titolo, il meno rivoluzionario.

È perfettamente coerente con la solida personalità di Urs Frey che i suoi esordi nel mondo della televisione e del cinema non siano stati dei tentativi più o meno riusciti bensì delle opere perfettamente compiute. Sono proprio i suoi primi film a svelarci la sensibilità d'animo che ne ha fatto, per noi, un indimenticabile amico, prima ancora che un grande uomo e un grande regista. Tutti si accorsero che del suo sguardo poetico con il film *L'è uscia*, in quella scena in cui Renzo Maroli sale al pascolo per pettinare e tagliare le unghie alle sue vacche, e per parlare loro sottovoce, e accarezzarle, e baciarle. Il ritratto di questo pastore fu il primo, e memorabile, di quelli che ci ha lasciato Urs Frey. Dopo vennero Dumeng Secchi, nel film *Aria*, e lì fu l'accostamento multicolore di suoni e immagini a regalarci un quadro di pace; e poi ancora Marcella Maier, l'anziana protagonista di *Duonna Marcella*, in cui Urs dimostrò che ognuno di noi ha una storia eclatante da raccontare proprio perché normale.

Urs Frey è in quelle parole che Renzo Maroli dice seduto accanto al camino di casa sua: «*L'è uscia*, è così». Questo è l'inizio e la fine di tutto. Quella frase fu l'ultima delle riprese e l'ultima del film. Poi il pastore della Val Bregaglia non volle più dire nulla. Aveva già detto tutto quello che c'era da dire, come Urs.

Alessandro Anderloni

Chaus e muntognas, where children, young people, and adults are surprisingly natural and spontaneous, or of the protagonists of Revoluziun, Urs Frey's last film – in spite of the title, the least revolutionary.

It is completely consistent with Urs Frey's unwavering personality that his beginnings in the world of television and film were not more or less successful attempts, but rather perfectly formed works. In fact, the early films reveal the sensitivity of a soul who was, for us, first and foremost an unforgettable friend, as well as a great man and great director. Everyone became aware of his poetic vision with the film, L'è uscia, in that scene in which Renzo Maroli goes up to the pasture to brush and cut the nails of his cows, to stroke them, and kiss them. The portrait of this shepherd was the first, and most memorable, of those left to us by Urs Frey. Then came Dumeng Secchi, in the film Aria, with its multicolour juxtaposition of sounds and images, to give us a portrait of peace; and later Marcella Maier, the elderly protagonist of Duonna Marcella, in which Urs showed that each one of us has an extraordinary story to tell – in fact, because it is ordinary.

All of Urs Frey is in those words that Renzo Maroli pronounces, seated next to the fireplace in his house: “L'è uscia, è così”. This is the beginning and the end of everything. This phrase was the last footage shot and is the last of the film. After that, the shepherd of the Val Bregaglia does not want to say anything else. He has already said all there was to say. Like Urs.

Alessandro Anderloni



Urs Frey

Biografia / Biography

Nato nel 1960 in Engadina (Svizzera) lavora dopo la maturità come pastore e cocchiere. Nel 1984 consegue il diploma magistrale, lavora come giornalista per diversi giornali ed è ideatore e curatore di mostre per il Bundner Naturmuseum di Chur. Nel 1988 studia geografia, zoologia e discipline pittoriche a Berna. Nel 1994 si laurea in geografia con indirizzo agro-alpino e storia naturale. Negli anni successivi è attivo in molti progetti a carattere scientifico e insegna arti figurative al liceo alpino di Zuoz. Dal 1998 Urs Frey realizza, come regista indipendente, documentari per la Televisione Retoromanca TvR, e per la Televisione Svizzera-Italiana TSI. Accanto a ritratti di uomini particolari, gli interessano soggetti etnografici e storici.

Born in 1960 in Engadina (Switzerland), he worked after high school as a shepherd and carriage driver. In 1984 he earned a teaching diploma, worked as a journalist, and then as the originator and curator of exhibitions for the Bundner Naturmuseum in Chur. In 1988 he studied geography, zoology and pictorial disciplines. In 1994 he completed a university degree in geography, specializing in agro-alpine geography and natural history. In the following years he was active in many scientific projects and taught figurative art at the Alpine high school in Zuoz. Beginning in 1998 Frey, in the capacity of independent director, made documentaries for the Rhaeto-Roman television station TvR, and for the Swiss-Italian station TSI. In addition to portraits of unusual men and women, he is particularly interested in ethnographic and historical subjects.

Filmografia / Filmography

1999 L'è uscia; **2000** Aria; **2001** Duonna Marcella; **2002** La Scuola da Soi; **2002** Il circol magic; **2003** Dunnas a chatscha; **Chaus e muntognas**; **2005** Revoluziun

L'è uscia

È così / *It's Like This*

di Urs Frey e Mike Wildbolz
24', Betacam SP, Colore / *Colour*,
Svizzera / *Switzerland*, 1999

Renzo Maroli vive a Castasegna, in una casa isolata sui ripidi pendii della Val Bregaglia. Lassù gli fanno compagnia solo i suoi animali: «Senza una donna posso starci, ma senza le mucche mai». Dall'alto della sua cascina, a strapiombo sulla valle, questo pastore settantenne parla della solitudine come un dono di Dio e osserva il mondo che, laggiù, si trasforma mentre lui rimane indissolubilmente legato alla sua terra. «Sono vecchio, piccolo, brutto e ho il carattere e il colore del posto dove vivo.» Renzo Maroli parla il “bregagliotto”, il dialetto romancio, cantalenante e musicale, della sua terra. Nelle sue parole misurate, che escono dal folto della barba bianca, c'è la consapevolezza di un'intera vita, velata appena da un lieve senso di malinconia.

Renzo Maroli lives in Castasegna, in an isolated house on the steep slopes of the Val Bregaglia. Up there only his animals keep him company. “I can manage without a woman, but without my cows – never”. From the heights of this farmstead, overhanging the valley, this seventy-year-old speaks of solitude as a gift from God and observes the world which, down below, transforms while he remains indissolubly tied to his land. “I am old, small, ugly and I have the character and colour of the place where I live”. Renzo Maroli speaks “bregagliotto”, the Romansh dialect, sing-song and musical, of his homeland. In his measured words, which emerge from his thick white beard, there is the consciousness of an entire life, barely veiled by a slight sense of melancholy.

Aria

Air

di Urs Frey
24', Betacam SP, Colore / *Colour*,
Svizzera / *Switzerland*, 2000

La passione di Dumeng Secchi è di costruire “oggetti volanti”. La sua casa, tra le montagne dell'Engadina, è il laboratorio dove studia, calcola, disegna e modella oggetti di ogni materiale e forma. Le montagne sono il luogo dove le sue creature prendono il volo. I leggerissimi teli bianchi accarezzano il cielo azzurro, i palloncini rossi formano un grande arco sopra il lago, gli strani aerostati neri si stagliano potentemente nel panorama bianchissimo della neve d'inverno. Ognuno di questi oggetti prende vita in relazione allo spazio che li circonda. E nel loro librarsi verso il cielo l'Uomo sazia l'innato sogno di volare.

Dumeng Secchi's passion is building “flying objects”. His house, in the mountains of the Engadina region, is the laboratory where he studies, calculates, draws and models objects in every material and form. The mountains are the place where his creatures take flight. The light, white sheets of cloth caress the blue sky, the red balloons form a great arch over the lake, the strange black aerostats are silhouetted against the white landscape of the winter snow. Each of these objects comes to life in relationship to the space around it. And as they soar, free, toward the sky, Man satisfies his innate dream of flying.

Duonna Marcella

Donna Marcella / *Mrs. Marcella*

di Urs Frey
24', Betacam SP, Colore / *Colour*,
Svizzera / *Switzerland*, 2001

Marcella Maier ha visto cambiare il suo paese, St. Moritz, da piccolo borgo di contadini a piccola città invasa dal turismo. Si ricorda, donna Marcella, di quando, ancora bambina, frequentava una classe elementare di 62 scolari o di quando, nel 1941, fu chiamata ad aiutare la Croce Rossa durante la guerra. E ricorda anche le olimpiadi del 1948 che trasformarono per sempre il suo paese. La sua vita non ha nulla di straordinario e per questo è straordinaria. La sua passione, da sempre, che condivide oggi con il suo essere nonna, è scrivere: «Scrivere con il computer è una gioia. Al mattino lo guardo e dico: cosa facciamo oggi insieme? Qualcosa di interessante?».

Marcella Maier has seen her town, St. Moritz, transform from a small hamlet of farmers to a small city invaded by tourism. She remembers when she was still a child, and attended an elementary school class with 62 students. She remembers when, in 1941, she was called to help the Red Cross during the war. And she also remembers the 1948 Olympic Games, which transformed her home town forever. Her life has nothing extraordinary, and for this reason it is extraordinary. Her passion since childhood, which now shares space with her role as a grandmother, is writing. “Writing with a computer is a joy. In the morning I look at it and say: what should we do together today? Something interesting?”

Retrospettiva
Retrospective



Der Bayerische Rundfunk und die Welt der Berge

La Televisione Bavarese e il mondo della montagna

Bavarian Television and the Mountain World



Otto Guggenbichler



BAYERISCHER
RUNDFUNK

 Bayerischer
Rundfunk

BR



**BERG
AUFBERG
GAB**
Das Bergsteigermagazin

1924 startet der Rundfunk als „Deutsche Stunde in Bayern, Gesellschaft für drahtlose Belehrung und Unterhaltung mbH“ sein erstes Hörfunkprogramm. 1931 wird die *Deutsche Stunde in Bayern* in *Bayerische Rundfunk GmbH* umbenannt. Am 1. Juni hört die ganze Welt Nachrichten aus München: Der Rundfunkreporter Otto Willi Gail interviewt Auguste Piccard anlässlich dessen spektakulären Ballonflugs durch die Stratosphäre. Das Gespräch wird von 82 Sendern Europas direkt übertragen und verschafft dem bayerischen Sender internationale Anerkennung. Zehn Wochen später überträgt der BR erstmals aus dem Festspielhaus Bayreuth „Tristan und Isolde“ von Richard Wagner unter der Leitung von Wilhelm Furtwängler. Angeschlossen an diese erste Weltsendung in der Geschichte des Rundfunks sind über 200 europäische, amerikanische und afrikanische Sender.

Im April 1934 wird die *Bayerische Rundfunk GmbH* wie alle ehemaligen selbstständigen Rundfunkgesellschaften als *Reichssender München* Teil des nationalsozialistischen Einheitsrundfunks. Damit war das Funkwesen in Händen des Ministeriums für Propaganda und Volksaufklärung. Mit der Einnahme des Münchner Funkhauses durch amerikanische Truppen am 30. April 1945 stellt der bayerische Reichssender seinen Betrieb ein.

L'emittente radiofonica nasce come *Deutsche Stunde in Bayern, Gesellschaft für drahtlose Belehrung und Unterhaltung mbH* (L'ora tedesca in Baviera, S.r.l. per l'istruzione e l'intrattenimento senza fili), dando il via alla sua programmazione nel 1924. Il 1 giugno 1931, quando la radio è già stata ribattezzata *Bayerische Rundfunk GmbH* (Radio Bavarese) tutto il mondo può sentire le notizie da Monaco di Baviera: il radioreporter Otto Willi Gail intervista August Piccard in occasione del suo spettacolare volo nella stratosfera a bordo di un aerostato. La conversazione, diffusa in diretta da 82 stazioni radiofoniche di tutta Europa, consente all'emittente bavarese di ottenere un ampio riconoscimento internazionale. Dieci settimane più tardi, trasmette per la prima volta, dalla sede del Festival di Bayreuth, l'opera "Tristano e Isotta" di Richard Wagner, diretta da Wilhelm Furtwängler. Si tratta della prima mondo-diffusione nella storia della radio: 200 emittenti europee, americane ed africane sono infatti collegate, per l'occasione, con quella bavarese.

Nell'aprile del 1934 la *Bayerische Rundfunk GmbH* viene integrata nella rete radiofonica unificata del regime nazionalsocialista, esattamente come tutte le altre società, che prima godevano di autonomia. Da questo momento si chiamerà *Reichssender München* (Radio del Reich da Monaco). Tutto il sistema radiofonico passa in questo modo nelle mani del Ministero della Propaganda e dell'Informazione del Popolo. L'emittente bavarese del Reich cessa la

Bavarian Radio was founded as Deutsche Stunde in Bayern, Gesellschaft für drahtlose Belehrung und Unterhaltung mbH. (The German hour in Bavaria, Society for wireless education and entertainment Ltd) and started broadcasting its programmes in 1924. On June 1, 1931, it was renamed Bayerischer Rundfunk GmbH. The whole world was then able to listen to the news from Munich, Bavaria: radio reporter Otto Willi Gail interviewed August Piccard on his unprecedented aerostat flight to the upper atmosphere. The interview was broadcast live by 82 radio stations all over Europe and earned the Bavarian station international recognition. Ten weeks later, from the Bayreuth Festival, Bavarian Radio broadcast Richard Wagner's opera "Tristan and Iseult", directed by Wilhelm Furtwängler. The event marked the first worldwide broadcast in the history of radio, with more than 200 European, American, and African stations connected to the German establishment.

In April 1934 the Bayerische Rundfunk GmbH was integrated in the unified radio network of the Nazi regime, together with all the other formerly independent companies. Its name then became Reichssender München (Munich-based Radio of the Reich).

Bereits am 12. Mai nimmt *Radio München* als Sender der amerikanischen Militärregierung den Betrieb auf und strahlt am 31. Mai die erste Sendung aus.

Im November 1948 führt Bruno Erath im Hörfunk – noch immer *Radio München* – die erste Bergsteigersendung „Wald und Gebirge“ ein. Am 25 Januar 1949 wird dann der *Bayerische Rundfunk* als Anstalt des öffentlichen Rechts aus der Taufe gehoben. In der Bundesrepublik schließen sich 1950 die Rundfunkanstalten der Länder zur ARD zusammen.

Das Fernsehzeitalter beginnt dann 1954: gemeinsam strahlen die einzelnen Sender das ARD-Fernsehprogramm aus. Mit großem Erfolg entwickelt der BR typische Fernsehformate: 1955 startet „Was bin ich?“, das heitere Beruferaten mit Robert Lembke. 1959 folgt der populäre Komödienstadel im Programm.

Von Beginn an spielte die regionale Ausrichtung eine bestimmende Rolle: Zwei Tage nach Beginn des *Ersten Deutschen Fernsehens* (Heute: Das Erste) strahlt der BR am 8. November 1954 als erster Landessender im Vorlauf zum Gemeinschaftsprogramm zwischen 19 und 20 Uhr sein Regionalprogramm aus. Ab September

propria attività il 30 aprile 1945, quando le truppe americane ne occupano la sede, a Monaco di Baviera. Dal 12 maggio dello stesso anno è già diventata la *Radio Monaco* del governo militare americano, che riprende a trasmettere il 31 maggio.

Nel novembre del 1948, Bruno Erath introduce nella programmazione di quella che continua a chiamarsi *Radio Monaco* la prima trasmissione che si occupa di alpinismo, dal titolo “Wald und Gebirge” (Bosco e montagna). Il 25 gennaio 1949 la *Radio Bavarese* si costituisce in ente di diritto pubblico e nel 1950 si unisce con gli altri enti radiofonici dei Länder della Repubblica Federale a formare l’ARD (Consorzio degli enti radiofonici di diritto pubblico della Repubblica Federale Tedesca).

Nel 1954 ha poi inizio l’era della televisione: le singole emittenti mandano in onda insieme il programma televisivo ARD. La *Radio Bavarese* crea dei format di successo che la caratterizzano: nel 1955 inizia “Was bin ich?” (Cosa sono io?), una piacevole trasmissione di consigli professionali con Robert Lembke; nel 1959 è la volta della serie di commedie popolari.

Fin dagli inizi, la connotazione regionale gioca un ruolo determinante: due giorni dopo l’esordio del *Primo canale della televisione tedesca* (oggi *Il primo*), l’8 novembre 1954, la *Radio Bavarese* è la prima emittente di un Land a trasmettere, tra le 19 e le 20, il proprio programma regionale, precedendo così il canale

The entire radio system was thus controlled by the Ministry for Public Enlightenment and Propaganda. The Bavarian station ceased its activity on April 30, 1945, when the American troops occupied its premises in Munich, Bavaria. On May 12 of the same year the American military government turned it into Radio Munich; programming was restored on May 31.

In November 1948, Bruno Erath introduced the first programme on mountaineering, entitled “Wald und Gebirge” (Wood and Mountains) in the programming of Radio Munich, which had maintained its name. On January 25, 1949 Bavarian Radio became a public law body. In 1950, after the advent of the Federal Republic, the radio stations of the various Länder jointly formed the ARD (Consortium of public-law broadcasting institutions of the Federal Republic of Germany).

1954 saw the onset of the television era: all the stations broadcast the ARD television programmes at the same time. Bavarian Radio created its characteristic, successful formats: in 1955 it introduced “Was bin ich?” (What am I?), an entertaining programme of professional advice with Robert Lembke. 1959 saw the emergence of the popular comedy series “Komödienstadel” (Barn comedies).

1964 übernimmt der BR erneut eine Vorreiterrolle und startet mit dem „Studienprogramm“ als erster deutscher Sender regelmäßig ein drittes Fernsehprogramm, eine Antwort auf das große Bildungsdefizit in der Gesellschaft. Von Anfang an bilden Sportübertragungen eine Domäne des Fernsehens. Ganz speziell beim Bayerischen Fernsehen fällt auf, dass von Beginn auch die Berge einen festen Platz im Programm behaupten. Im Mittelpunkt zahlreicher Übertragungen steht der Wintersport (das bringt dem BR die Bezeichnung „Schneeflockensender“ ein). Sendungen wie *Bergauf-Bergab*, die *Tele-Ski-Gymnastik*, die *Panoramabilder* und anspruchsvolle Sportfilme nehmen einen außergewöhnlich breiten Platz im Programm ein. Im Rahmen einer Programmstrukturänderung wird aus dem Studienprogramm am 1.10.1973 das *Bayerische Fernsehen*, das 1978 schließlich ein eigenes Vollprogramm produziert und ausstrahlt.

Von Beginn an steht immer ein Thema im Vordergrund des *Bayerischen Fernsehens*: die Eigenart Bayerns und das bayerische Lebensgefühl darzustellen – Heimat zu zeigen, aber als ein Stück lebendige Tradition, ohne Kitsch und „Heimattümelei“. Die Bilderbuchlandschaft mit idyllischen Dörfern, Seen, gemütlichen Vorbergen und schroffen Gipfeln in der zweiten Reihe prägt schon immer das Klischee

nazionale. A partire dal 1964 è di nuovo la *Radio Bavarese* a fare da apripista: è la prima emittente tedesca ad avviare, con il suo “Studienprogramm” (Programma-studio), la trasmissione regolare di un terzo programma televisivo, in risposta alle gravi carenze culturali della società civile.

Fin dagli esordi della televisione, le trasmissioni sportive hanno dominato il campo. Nella rete bavarese, in particolare, colpisce il fatto che anche la montagna ha sempre occupato un posto ben preciso nella programmazione. Un ruolo di primo piano spetta agli sport invernali, tanto che la *Radio Bavarese* viene ormai definita “Schneeflockensender” (Radio neve). Trasmissioni come “Bergauf-Bergab” (Su e giù per i monti), “Tele-Ski-Gymnastik” (Presciistica in TV), “Panoramabilder” (Panorami) e filmati di elevata qualità sullo sport godono di uno spazio straordinariamente ampio nei palinsesti. Nell’ambito di una ristrutturazione della rete, il 1 ottobre 1973 nasce, dal terzo canale, la *Televisione Bavarese* (das “Bayerische Fernsehen”), che, dal 1978, produce e manda in onda una sua programmazione completa.

In primo piano fin dagli inizi, nella *Televisione Bavarese*, è l’intento di rappresentare la peculiarità dello spirito e del sentimento della vita che si respirano in Baviera, di mostrare quel profondo senso di appartenenza al territorio che vive della tradizione, senza indulgere né al kitsch né al provincialismo, né allo spirito di campanile. Paesaggi da cartolina, costellati di

The regional connotation played a fundamental role from the very start: two days after the debut of the First Channel of German Television (now The First), on November 8, 1954, Bavarian Radio became the first regional station to broadcast regional programmes from 7 to 8 pm, thus preceding even the National channel. In 1964 Bavarian Radio gave further proof of its pioneering role: with its “Studienprogramme” (Study-programmes) it paved the way for a third TV channel, in response to the deep cultural needs of contemporary society.

Sports programs have played a pivotal role since the dawn of television, and Bavarian Radio has always dedicated a significant slot of its weekly schedule to mountaineering. The abundance of programmes on winter sports have earned the station its nickname of “Schneeflockensender” (Snowflake Radio). Programmes such as “Bergauf-Bergab” (Up and down the mountains), “Tele-Ski-Gymnastik” (Pre-ski gymnastics on TV), “Panoramabilder” (Sceneries) and high-quality sports footage are reserved a remarkably high airtime. During a network revamping, on October 1, 1973 the third channel gave birth to the Bavarian Television (the “Bayerische Fernsehen”), which has been producing and broadcasting

von Bayern – und sie ist doch Realität. Genauso wie die Volksmusik ein echtes Stück Bayern darstellt, prägen auch die Berge und das Leben in den Bergen die weißblaue Welt.

Da sich im Hörfunk bereits 1948 (!) die Bergsteigersendung „In Wald und Gebirge“ etablieren konnte, überrascht es nicht, dass dieser Themenbereich auch in den ersten Jahren des Fernsehens zum Zug kommt. Schließlich lässt sich hier an frühere Traditionen der Alpin- und Skifilme anknüpfen und das Genre Bergfilm in neue Richtungen lenken. Große Verdienste erwirbt sich dabei der Tegernseer Journalist und Redakteur Dr. Otto Guggenbichler: Mit seinem „Almsommer im Karwendel“ entwickelt er Ende der 50er Jahre die Form des erzählenden Features, in einer Machart, die noch 50 Jahre später in der Redaktion Kulturberichte gepflegt wird. 1995 bildete das Bergporträt „Watzmann“ den Auftakt für die 144-teilige ARD-Reihe „Bilderbuch Deutschland“.

Es ist wohl auch kein Zufall, dass am 18. November 1969 die neue Sendereihe „Unter unserem Himmel“ mit einem Bergfilm startet: „Die Eiger-Nordwand“ heißt der Film des renommierten Filmemachers (und

villaggi idilliaci, di laghi che spuntano fra dolci declivi, con pareti scoscese sullo sfondo, che preludono alle vette: ecco il classico cliché della Baviera, specchio, per altro, della realtà. Le montagne e la vita in montagna caratterizzano il mondo bavarese certo non meno della tipica musica popolare.

Già nel 1948 (!) era riuscita ad affermarsi alla radio una trasmissione sull'alpinismo come “In Wald und Gebirge” (Nel bosco e in montagna) e pertanto non stupisce che l'argomento “montagna” sia già spuntato sugli schermi anche nei primi anni della televisione. La tradizione precedente dei film sullo sci e sulle scalate rimane la fonte cui si attinge, ma il genere film della montagna ha trovato lo spazio per rinnovarsi. Grandi meriti riesce a guadagnarsi, in questo campo, il giornalista e redattore dr. Otto Guggenbichler, di Tegernsee, che, con i suoi servizi speciali “Almsommer im Karwendel” (Estate nei pascoli alpini del parco di Karwendel, in Austria), mette a punto, alla fine degli anni 50, una modalità narrativa cui si fa ancora riferimento, nella redazione culturale, a distanza di cinquant'anni. Il “ritratto” del monte Watzmann, mandato in onda nel 1995, dà il via ad una serie in 144 puntate dell'ARD, dal titolo “Bilderbuch Deutschland” (La Germania come un libro illustrato).

Non è un caso neppure il fatto che il 18 novembre 1969 sia proprio un film sulla montagna a dare inizio alla nuova serie di trasmissioni “Unter unserem Himmel” (Sotto il nostro

its own complete programming since 1978.

From the very beginning Bavarian Television has aimed at representing the quintessential Bavarian feel and sense of existence, at showing the deep sense of belonging to the homeland that still survives in the lively Bavarian tradition without any signs of kitsch or parochialism. Picture-perfect sceneries with idillic villages, lakes framed by gently sloping hills with steep rock walls in the background. It may seem the usual Bavarian stereotype, but this is the real things. The mountains and their inhabitants are as representative of the Bavarian world as the characteristic folk music.

Since a mountaineering programme such as “In Wald und Gebirge” already had a leading role in radio broadcasting in 1948 (!), it was only natural to introduce mountaineering shows at the dawn of TV programming, too. Drawing from the existing tradition of films on skiing and rock climbing, mountain movies led the genre towards a new direction. The foremost figure in this field is Dr. Otto Guggenbichler, a journalist and writer from the Tegernsee area, south of Munich. In the late 50s, with his “Almsommer im Karwendel” (Summer on the Karwendel pastures), Dr. Guggenbichler created the narrated special feature, a TV format still used for cultural programmes after 50 years. The feature on Mount Watzmann, broadcast in 1995, paved the way for a 144-episode

genialen Kletterers) Lothar Brandler, dessen Assistent damals Gerhard Baur ist. Zahlreiche Filme, die Gerhard Baur für den „Himmel“, wie die Sendereihe kurz genannt wird, als Kameramann und Autor in den folgenden Jahren produziert, prägen das Genre Bergfilm und bringen es entscheidend voran. Ziel seiner Arbeit sind „Filme, die ohne falschen Heroismus die Dramatik des Bergsteigens darstellen und die Schönheit der Gebirgswelt zeigen.“ Das Spektrum reicht dabei von Spieldokumentationen mit nachgestellten Dramen der Alpingeschichte über Dokumentarfilme über Expeditionen zu 8000ern bis zu erd- und naturgeschichtlichen Betrachtungen. Genauso zeigt „Unter unserem Himmel“ auch Filme, die kulturelle, ökologische und historische Aspekte des Lebens in den Bergen in den Mittelpunkt rücken. So geht der Südtiroler Autor Josef Schwellensattl auf die Suche nach den letzten Bären in der Brenta und Dieter Wieland weist eindringlich auf die Gefährdung des Bergwaldes hin.

1975 erobert sich eine weitere Sendung ihren festen Platz im Programm des Bayerischen Fernsehens: „Bergauf-Bergab“. Hier bestimmen eindeutig der sportliche Freizeitaspekt des Bergsteigens und das Naturerlebnis das Profil. Das Themenspektrum umfasst alle Disziplinen des Alpinismus, wobei

cielo): “Die Eiger-Nordwand” (La parete Nord dell’Eiger) è il titolo del film, opera del famoso cineasta (e geniale scalatore) Lothar Brandler. Il suo assistente, all’epoca, è Gerhard Baur, che negli anni successivi produce, come cameraman e come autore, numerosi film per la serie, chiamata poi brevemente “Himmel”, dando un’impronta fondamentale al genere “film sulla montagna” e promuovendone quindi il successo in modo determinante. L’obiettivo del suo lavoro è quello di realizzare dei «film che sappiano trasmettere, senza falsi eroismi, la drammaticità di una scalata e facciano conoscere la bellezza del mondo della montagna». Lo spettro delle proposte va da lungometraggi con la ricostruzione di momenti drammatici della storia dell’alpinismo, a documentari sulle spedizioni per gli 8000 metri fino a interessanti osservazioni di ordine geologico e naturalistico. Contemporaneamente la serie “Unter unserem Himmel” comprende anche film imperniati sugli aspetti culturali, ecologici e storici della vita di montagna. Così, per esempio, l’autore altoatesino Josef Schwellensattl va alla ricerca degli ultimi orsi rimasti sul gruppo del Brenta e Dieter Wieland richiama insistentemente l’attenzione sulla allarmante situazione dei boschi di montagna.

Nel 1975 una nuova trasmissione conquista uno spazio ben preciso nella programmazione della Televisione Bavarese: si tratta di “Bergauf-Bergab”, il cui filo conduttore ruota intorno agli aspetti ludico-sportivi dell’alpinismo e alla singolare esperienza di vita a con-

ARD series entitled “Bilderbuch Deutschland” (Illustrated Germany).

It is thus not by chance that the new series “Unter unserem Himmel” (Under our sky), launched on November 18, 1969, was introduced by another mountain movie. “Die Eiger-Nordwand” (The Northern wall of the Eiger), directed by the renowned filmmaker (and cunning mountain climber) Lothar Brandler. His assistant at the time, Gerhard Baur, was to work as a cameraman and author on many other movies for the series, whose title was later shortened to “Himmel” (Sky). His work proved fundamental in shaping the “mountain movie” genre and in fostering its success. His aim was to produce “movies that could convey the drama of a climb without false heroism and communicate the beauty of the mountain world.” Baur’s works range from real-life tragedies in mountaineering history to documentaries on the 8,000-mt expeditions, to naturalistic and geological reports. The “Unter unserem Himmel” series also includes movies on the cultural, environmental, and historical aspects of life in the mountains. Thus Josef Schwellensattl, an author from Alto Adige, tracks down the last bears surviving on the Brenta Group and Dieter Wieland constantly reminds viewers of the alarming situation of mountain woods.

die Macher der Sendung ihre Zuschauer überwiegend auf Touren mitnehmen, die sich an den klassischen Spielarten orientieren: Wanderungen, Höhenwege von Hütte zu Hütte, Hochtouren, Skitouren, Felsklettereien. In den Filmen können die Zuschauer ihre eigenen Bergerlebnisse wiedererkennen, ihre Sehnsüchte wecken lassen oder in Erinnerungen schwelgen. Das Unterwegssein in den Bergen als ein Stück bayerische Lebensart – und als ein Stück Lebensqualität vermittelt diese beliebte Sendung. Eine vergleichbare Sendung gibt es weltweit kein zweites Mal.

Michael Pause

tatto con la natura che esso sa offrire. La gamma dei temi trattati include tutte le discipline dell'alpinismo: gli autori coinvolgono gli spettatori, per lo più, in forme di escursione di tipo classico – passeggiate, trekking di rifugio in rifugio sulle alte vie, tour impegnativi in quota o sugli sci, arrampicate – per consentire loro di ritrovare sullo schermo le esperienze vissute sulle cime o in parete e di riprovarne tutte le emozioni. Il piacere di vivere la montagna, come momento imprescindibile nello stile di vita bavarese e come invito ad una migliore qualità della vita stessa, ecco quello che vuole comunicare questo programma televisivo, del resto molto amato. Non ne esiste al mondo un altro che possa reggere il paragone!

Michael Pause

In 1975 a new show earns its own, very specific slot in Bavarian Television's programming: "Bergauf-Bergab," a series revolving around mountaineering as a sport and an entertainment opportunity offering a unique outdoor experience. Themes include all the disciplines of mountaineering: viewers are taken on all kinds of tours based on classic disciplines – basic hikes, hut-to-hut trekking, high mountain excursions, ski trips, and rock climbing sessions. They are brought to relive the emotions of mountain-top or rock-wall experiences right on the screen and indulge in mountain-related memories. This highly-followed program promotes mountain hikes as a fundamental part of the Bavarian lifestyle and of an essential contribution to the quality of life itself. No other program on any TV in the world could compare to it.

Michael Pause

Bimpus, Bampus, Nagelstock

di Josef Schwellensattl

45', Digital Betacam, Colore / *Colour*

Germania / *Germany*, 1997

Un ramo d'albero, una corteccia, dei sassi, un coltello, un bastone di legno: tutto può diventare un gioco, senza bisogno di play station e video games.

A tree branch, bark, some rocks, a knife, a wooden club: anything can become a game (and there's no need for play station or videogames).

Die letzte Holztrift

L'ultima fluitazione

The Last Lumber Float

di Otto Guggenbichler

43', Bianco e nero / *Black and white*

Germania / *Germany*, 1966

L'antico e spettacolare trasporto dei tronchi d'albero lungo il fiume, in Tirolo, lascia il passo alle nuove tecniche di trasporto motorizzato del legname.

The ancient and spectacular transport of tree trunks along the river in the Tyrol gives way to new methods of motorized lumber transport.

Südtiroler Urwege

Gli antichi sentieri del Sudtirolo

The Ancient Paths of the Southern Tyrol

di Dieter Wieland

45', Betacam SP, Colore / *Colour*

Germania / *Germany*, 1981

Gli antichi sentieri, le carrarecce di pietra, le strette stradine del Sud Tirolo nel tempo dell'avvento delle strade asfaltate e delle autostrade.

The ancient paths, stone ruts, and narrow streets of the southern Tyrol before the arrival of paved streets and highways.



Proiezioni speciali
Special Screenings



La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello

The Italian War on Adamello at 3000 Meters

di Luca Comerio, 11', 35 mm, Bianco e nero / *Black and white*, Italia / Italy, 1916

Film muto. Accompagnamento musicale dal vivo di Iginio Maggiotto (fisarmonica)

Silent film. Live musical accompaniment by Iginio Maggiotto (accordion)

In collaborazione con La Cineteca del Friuli / *In collaboration with the Cineteca del Friuli*

La Grande Guerra entrò nelle sale cinematografiche italiane principalmente attraverso i cinegiornali inglesi e francesi e le pellicole di propaganda tedesche. Le prime pellicole prodotte e realizzate in Italia risalgono al 1915. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, l'industria cinematografica italiana intensificò la produzione di film patriottici di finzione e di cinegiornali di guerra. Mentre i primi trovarono una facile e ampia diffusione, per i secondi le difficoltà burocratiche e l'ottenimento delle autorizzazioni ne rallentarono la distribuzione. Di questi film, alcuni tra i più significativi furono girati dal regista e operatore Luca Comerio che, dopo aver documentato con i suoi "film dal vero" la guerra in Libia, iniziò un'intensa produzione di pellicole che culminò, nel 1916, in tre lungometraggi: *La battaglia tra Brenta e Adige*, *La presa di Gorizia* e *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*.

Dedicato a Carlo Giordano, il primo conquistatore dell'Adamello, *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello* narra le fatiche e il sacrificio degli alpini impegnati sul fronte italiano. La cinepresa di Comerio segue, in condizioni estreme, i soldati che, grazie alle teleferiche, portano in alta quota armi e materiali. La lunga fila degli alpini, stracarichi di assi, paglia per i muli, sci e armi, sale verso il ghiacciaio dell'Adamello. Lassù li aspetta un magro rancio e la spaventosa fatica di tirare su i pesanti obici e scavare le trincee nella neve. Dopo aver assistito alla Santa Messa a 3000 metri, gli alpini, con la divisa bianca, partono all'assalto e sparano, dai buchi nelle trincee di neve, mentre i feriti vengono portati all'ospedale da campo. Nei volti di questi soldati, mentre ritornano verso valle, si dipinge la soddisfazione per il pericolo scampato, velata da un sottile velo di rassegnazione.

La Cineteca
del Friuli



*The Great War entered Italian movie theatres primarily through English and French news reels and German propaganda films. The first films produced and filmed in Italy date to 1915. After the Italian declaration of war on Austria-Hungary, the Italian film industry intensified production of fictional patriot films and news reels about the war. While the former easily found wide audiences, bureaucratic difficulties in gaining authorization to screen them slowed down distribution of the latter. Of these films, many of the most important were made by the director and cameraman Luca Comerio who, after documenting the war in Libya with his "dal vero", or "on location" films, began an intensive period of work that culminated in 1916 in three feature-length films: *La battaglia tra Brenta e Adige*, *La presa di Gorizia* e *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*.*

*Dedicated to Carlo Giordano, the first man to scale Mount Adamello, *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello* narrates the trials and sacrifices of the alpine soldiers on the Italian front. Comerio's movie camera follows, in extreme conditions, the soldiers who thanks to cableways bring weapons and materials to the highest altitudes. The long line of alpine soldiers, loaded with planks, straw for the mules, skis, and weapons, climbs toward Adamello's glacier. Awaiting them up there are scarce rations and the terrifying physical difficulty of pulling up heavy howitzers and digging trenches in the snow. After attending Holy Mass at 3000 meters, the soldiers, in their white uniforms, depart for the assault and fire their weapons from holes in the snow trenches, while the wounded are taken to the field hospital. In the faces of the soldiers, as they descend toward the valley, one reads their satisfaction at having escaped danger, coloured by a thin veil of resignation.*



Igino Maggiotto

È stato soprannominato “il poeta della fisarmonica”. Oltre che musicista, è infatti anche autore di poesie e di racconti. Specializzato e molto apprezzato come interprete dal vivo di colonne sonore composte per film muti, non si separa mai dalla sua mitica fisarmonica Stradella del 1951. Da ricordare la coinvolgente musica per *Mort du Christ*, film prodotto nel 1902 e accompagnato nella basilica di Sant’Apollinare Nuovo a Ravenna, e per *L’Inferno* film del 1911 accompagnato dal vivo a Trento. Struggente la colonna sonora per *La passione di Giovanna D’Arco* di Dreyer al Centro Mazziano di Verona. Igino Maggiotto collabora attivamente con il Cineclub di Verona, con il Centro Mazziano, con il Teatro Filippini e con numerose scuole. È alla sua seconda partecipazione al Film Festival Lessinia.

*He has been nick-named the “poet of the accordion”. In fact, in addition to being a musician, he is the author of poems and stories. Specialized in and esteemed for his live musical accompaniments to silent films, he has not been separated from his mythic Stradella accordion since 1951. Among his most memorable performances are the enrapturing music for the 1902 film, *Mort du Christ*, which he accompanied live in the Saint’Apollinare Nuovo basilica in Ravenna, and for *L’Inferno*, made in 1911, and accompanied live in Trento. Equally moving is the sound-track for Dreyer’s *La passione di Giovanna D’Arco* at the Centro Mazziano in Verona. Igino Maggiotto collaborates actively with the Cineclub of Verona, the Centro Mazziano, the Teatro Filippini and many schools. This is the second time he has participated in the Lessinia Film Festival.*

Le renard e l'enfant

La volpe e la bambina / *The Fox and the Child*



Francia / France
2007
35 mm
Colore / Colour

Durata / Length: 91'
Lingua / Language:
italiano / Italian

Regia / Director: Luc Jacquet
Sceneggiatura / Screenwriter
Eric Rognard, Luc Jacquet

Fotografia / Photography
Gérard Simon, F. Royet, Eric Dumage

Musica / Music
Evgueni Galperine, David Reyes, Alice Lewis

Montaggio / Editing: Sabine Emiliani

Interpreti principali / Main cast:
Bertille Noel-Bruneu

Voce narrante / Narration: Ambra Angiolini

Produzione / Production Company:
Bonne Pioche Productions
Distribuzione / Distribution: Lucky Red

È una bella mattina d'autunno quando una bambina percorre un sentiero in mezzo alla natura segreta e selvaggia, al limitare della foresta. Durante il suo cammino, la bambina si imbatte in una volpe di cui rimane affascinata e impaurita. Vinto il timore iniziale, la bambina si avvicina all'animale e da quel momento vivrà un'incredibile avventura. All'inizio prevedibilmente diffidente, la volpe comincia piano piano ad avvicinarsi alla bambina. Alla fine, tra di loro, si instaura una vera amicizia. La bambina salva la volpe dai lupi e la volpe veglia la bambina che si perde, di notte, nella foresta. Il loro legame è fragilissimo e si spezzerà quando la piccola tenterà di addomesticare l'animale. Ma questo, la volpe, e la natura stessa, non lo possono accettare. Girato in gran parte nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, nella versione italiana il film ha la voce narrante di Ambra Angiolini

On a beautiful autumn morning a little girl is making her way along a trail at the edge of the forest, in the midst of a secret, wild landscape. During her walk, the child encounters a fox, who both fascinates and frightens her. Once over her initial fear, she moves closer to the animal and from that moment on, experiences an incredible adventure. The fox, predictably, does not trust the little girl initially, but slowly comes closer. By the end, they become true friends. The girl saves the fox from wolves and the fox watches over the girl who gets lost, at night, in the forest. Their bond is very fragile and breaks when the girl tries to domesticate the animal. The fox, and nature itself, cannot accept this attempt. Filmed largely in the Abruzzo National Park in Italy, the film is narrated in Italian by Ambra Angiolini.



Luc Jacquet

Nato nel 1967 a Bourg-en-Bresse (Francia), è laureato in etologia. A 24 anni trascorre 14 mesi in Antartide lavorando al Centro Ricerche Nazionali francese. Laggiù torna altre 5 volte, trascorrendovi in tutto 3 anni della sua vita. Proprio in Antartide gira, come assistente di scena, il suo primo film sui pinguini, da cui nasce l'idea per il suo primo grande successo, *La marcia dei pinguini*, film che gli vale, nel 2006 l'Oscar come miglior documentario e lo porta alle luci della ribalta internazionale.

Born in 1967 in Bourg-en-Bresse (France), Jacquet holds a degree in ethology. At age twenty-four he spent fourteen months in the Antarctic working with the French National Research Center. He would return down there another five times, spending a total of three years there. In fact, in the Antarctic he worked as a production assistant on his first film about penguins. From this experience came the idea for his first great success, March of the Penguins, which earned him international fame when it won the 2006 Oscar for Best Documentary.

Filmografia scelta / Selected filmography

2001 *Une plage et trop de machots*; 2004 *Des manchots et des hommes*; *Sous le signe du serpent*;
2005 *La Marche de l'empereur (La marcia dei pinguini)*

Contatti

Contacts

Accademia della Lessinia
Via Covolo, 1
37030 Velo Veronese (VR)
Italia
T. + 39 045 7835413

Angelo Infanti Produzioni
Via Santa Maria in Fonte
00039 Zagarolo (Roma)
Italia
T. + 39 347 1833909 / 347 2725901
angelo@angeloinfanti.com
www.angeloinfanti.com

Associazione Giochi Antichi
Via Castello San Felice, 9
37128 Verona
Italia
T. + 39 045 8309162
F. + 39 045 8309162
info@agaverona.it
www.agaverona.it

Bayerischer Rundfunk
Floriansmühlstr., 60
D-80939 München
Germania
www.br-online.de

Redaktion Bergauf-Bergab
T. + 49 089 38065778
F. + 49 089 38067698
michael.pause@brnet.de

Redaktion Tiere und Natur
T. + 49 089 38065156
F. + 49 089 38067710
udo.zimmermann@brnet.de
sabine.eschenweck@brnet.de

Redaktion Unter Unserem Himmel
T. + 49 089 38065572
F. + 49 089 38067766
himmel@br-online.de

Bonne Pioche Productions
188, Rue de la Roquette
75011 Parigi
Francia
T. + 33 01 49294600
F. + 33 01 49299300
relations.exterieures@bonnepioche.fr
www.bonnepioche.fr

BTG Productions
Po. Box 133
NY 10014 New York
USA
T. +1 212 9898978
F. +1 212 9898978
bari@btgproductions.com

Carli Diego
Via XX Settembre, 38
37129 Verona
Italia
T. + 39 340 1080048
info@orcethemovie.com
www.orcethemovie.com

Caucasian Chamber Orchestra
Temka, IX Kv.; 16 Korp., 59 Tbilisi
Georgia
T. + 995 899 347844
caucasianco@gmail.com
www.caucasianco.com

Centro Video Editing di Bosco Chiesanuova
c/o Museo Etnografico di Bosco Chiesanuova
37021 Bosco Chiesanuova (VR)
Italia
T. + 39 045 6780280

CEP – Cultura i Entorn del Pirineu
Santa Magdalena, 3-4
25700 La Seu d'Urgell (Lleida)
Spagna
T. + 34 654 974702
meritxell.segues@uab.es

Cineteca del Friuli
Palazzo Gurisatti - Via Bini, 5
33013 Gemona (UD)
Italia
T. + 39 0432 980458
F. + 39 0432 970542
info@cinetecadelfriuli.org
www.cinetecadelfriuli.org

Curatorium Cimbricum Veronense
c/o Museo dei Cimbri di Giazza
Via dei Boschi, 62
37030 Giazza di Selva di Progno (VR)
Italia
T. + 39 045 7847050
F. + 39 045 7847050
museo@cimbri.it

Deli Video
Via Incaffi, 31/b
37010 Affi (VR)
Italia
T. + 39 045 6260228
F. + 39 045 6260228
m.delibori@tin.it

Editrice La Grafica
Via Alessandro Volta, 29
37050 Vago di Lavagno (VR)
Italia
T. + 39 045 982112
F. + 39 045 982369
tiplagrafica@tin.it
www.lagraficaeditrice.it

Filmquadrat GbR
Viktoriastrasse, 34
D-80803 München
Germania
T. + 49 089 38329820
F. + 49 089 38329821
info@filmquadrat.de

Fondazione Monte Verità
Via Collina, 84
Ascona
Svizzera
T. + 41 091 7854040
F. + 41 091 7854050
info@monteverita.org
www.monteverita.org

Friml Urs Frey
CH – 7545 Guarda
Svizzera
T. + 41 81 8221071
friml@bluewin.ch

Gerhard Baur Film
Geigers, 2
D-87477 Sulzberg-Moosbach
Germania
T. + 49 083 761334
gerhardbaur@gerhardbaurfilm.de

Goethe Zentrum Verona
Via San Carlo, 9
37129 Verona
Italia
T. + 39 045 912531
F. + 39 045 8344114
info@goethezentrum.org
www.goethezentrum.org

Golden Girls Filmproduktion
Fockygasse, 33/1
A-110 Vienna
Austria
T. + 43 1 8105636
F. + 43 1 8105949
office@goldengirls.at
www.goldengirls.at

Radmila Gordić
Vicoletto Cieco Borgo Tascherio, 3a
37129 Verona
Italia
T. + 39 335 274849
rgordic@gmail.com

Istitut Cultural Ladin
“Majon de Fascegn”
Strada de la Pief Sèn Jan
38039 Vich (TN)
Italia
T. + 39 0462 764267
F. + 39 0462 764909
info@istladin.net
www.istladin.net

Iceberg-Film SA
Via Sole, 2
CH-6942 Savosa
Svizzera
T. + 41 91 9509550
F. + 41 91 9509551
info@icebergfilm.ch
www.icebergfilm.ch

Imanat Documentales

Casa Ramonic
22470 Bisaurri, Huesca
Spagna
T. + 34 626 547840
danorme@imanatdocs.com

Jashi Salome

121, Zemovedzisi Street
0160 Tbilisi
Georgia
T. + 995 93 323929
salome@sakdoc.ge
www.sakdoc.ge

Kinetic Eye inc.

Via Laietana, 7, 2-1
08003 Barcellona
Spagna
kineticdiego@yahoo.com

Kinoateljje

Piazza della Vittoria, 38
34170 Gorizia
Italia
T. + 39 0481 33580
F. + 39 0481 545445
mail@kinoateljje.it
www.kinoateljje.it

Lucky Red

Via Chinotto, 16
00195 Roma
T. + 39 06 3759441
F. + 39 06 37352310
g.ranucci@luckyred.it
www.luckyred.it

Lunam Docs

Lasla Gala, 34
21000 Novi Sad
Serbia
T. + 381 21 420753
F. + 381 21 466940
lunaris@eunet.yu
www.lunamdocs.com

Mazo Walter

Via Malga Colletta, 6
37021 Bosco Chiesanuova (VR)
Italia
T. + 39 347 4575972
wal.maz@tiscali.it

MedienKontor FFP GmbH

Budapester Str., 45
10787 Berlino
Germania
T. + 49 030 25432350
F. + 49 030 25432141
martina.bolz@medienkontor.de
www.medienkontor.de

Nautilusfilm GmbH

Esterudof, 41
D-84405 Dorfen
Germania
T. + 49 08081 959661
melanie.haft@nautilusfilm.com

Anka Perović, Vladimir Perović

Carine, 66
85337 Risan
Montenegro
T. + 382 82 371203
F. + 382 82 325046
ankap@cg.yu

Pirana Giorgio

Via G. Marconi, 34
37030 Colognola ai Colli (VR)
Italia
T. + 39 045 7650332

Projeto Memoria - Fernando Roveda

Rua Eurides Centenario, 62
95250 Antonio Prado – RS
Brasile
T. + 55 54 32931766
F. + 55 54 32931766
roveda@vmbnet.com

Prospettiva Nevskij

Via Marconi, 5
13900 Biella
Italia
T. + 39 015 31658
manuele.ceconello@tele2.it
www.prospettivanevskij.it

**RAI – Radiotelevisione Italiana
Sede Regionale di Trento**

Via Perini, 141
38100 Trento
Italia
T. + 39 0461 905111
F. + 39 0461 905332
u.slomp@rai.it

Reinhardt Björn

Valea Vinului, 84a
435700 Viseu de Sus - Maramures
Romania
T. + 40 262 352849
valeavinului@aol.de

Romina Romano Bustos

Av. Lamadrid, 186
Villa Fiod, Dpto Leader
Tucuman
Argentina
T. + 54 0381 154451989
romy_romano@yahoo.com.ar

Rothe Sylvia

Hegelstr. 89
D-81739 München
Germania
T. + 49 089 6061309
sylvia.rothe@gmx.de

ScienceVision**Filmproduktions GmbH**

Strassengelstrasse, 1
8111 Judendorf-Strassengel
Austria
T. + 43 3124 54366
F. + 43 3124 5436610
nature.film@sciencevision.at
www.sciencevision.at

**Scuola Superiore per
Mediatori Linguistici Carlo Bo**

Piazza dei Martiri, Angolo Via Cairoli, 1
40121 Bologna
Italia
T. + 39 051 251358
F. + 39 051 251358
sede.bo@ssmlcarlobo.it
www.ssmlcarlobo.it

Soresini Alessandro

Via Rossini, 3
37026 Settimo di Pescantina (VR)
Italia
T. + 39 045 6701118
alessandrosoresini@gmail.com

Staragara

Majaronova, 16
1000 Ljubljana
Slovenia
T. + 386 31301412
masa.boje@staragara.com
www.nasoncnistranialp.com

**St. Petersburg Documentary
Film Studio**

Nevsky Prospect, building 81, office
611
191040 St. Petersburg
Russia
T. + 7 812 5793730
alterfilm@gmail.ru
www.alterfilm.ru

Studiouno

Via Cuneo, 59
12012 Boves (CN)
Italia
T. + 39 0171 387526
F. + 39 0171 387526
info@sandrogastinelli.it
www.sandrogastinelli.it

Südwestrundfunk

Länder-Menchen-Abenteurer
76522 Baden-Baden
Germania
T. + 49 7221 9293187
F. + 49 7221 9292289
Ulrike.Becker@swr.de
www.swr.de

Swiss Films

Neugasse, 6, Postfach
CH-8031 Zurigo
Svizzera
T. + 41 43 2114050
F. + 41 43 2114060
pdarin@swissfilms.ch
www.swissfilms.ch

**Tangram Christian Bauer
Filmproduktion**

Herzog-Wilhelm-Str. 27
80331 München
Germania
T. + 49 089 2366060
F. + 49 089 23660660
info@tangramfilm.de
www.tangramfilm.de

TSI - Televisione Svizzera Italiana

Via Cureglia
CH-6903 Lugano
Svizzera
T. + 41 91 8035396
F. + 41 91 8035355
federico.jolli@rtsi.ch
www.rtsi.ch

Università degli Studi di Padova**Dipartimento Discipline
Comunicative Linguistiche e dello
Spettacolo**

Palazzo Maldura, Via Beato Pellegrino, 1
35137 Padova
Italia
T. + 39 049 8274906
F. + 39 049 8274919
spettacolo@unipd.it
www.unipd.it

Veronesi nel Mondo

Corso Porta Nuova, 96
37122 Verona
Italia
T. +39 045 8085809
F. +39 045 594648
info@veronesinelmondo.org
www.veronesinelmondo.org

Videomante SCS ONLUS

Via Venier, 2
34144 Trieste
Italia
T. + 39 040 661937
F. + 39 040 661937
info@videomante.it
www.videomante.it

ZED

42, Rue Eugène Carrière
75018 Parigi
Francia
T. + 33 01 53099696
F. + 33 01 42626460
www.zed.fr

Walker + Worm Film

Bavariafilmplatz, 7
82031 Grünwald
Germania
T. + 49 89 64981251
worm@w2-film.de



Indice dei registi

Directors index

43	Baur Gerhard	39	Hauzenberger Gerald Igor	81	Possemeyer Ines
65	Barbiani Erica	75	Herrmann Christian	45	Quemada-Diez Diego
33	Bauer Matti	35	Hogarth Jeremy	57	Reinhardt Björn
65	Beltrame Sergio	119	Jacquet Luc	61	Romano Bustos Romina
67	Bouvier Jérôme	71	Jashi Salome	51	Rothe Sylvia
55	Burger Janez	83	Leach Tomas	27	Ruiz Claverol Kiko
88	Carli Diego	41	Mariani Fulvio	113	Schwellensattl Josef
41	Casella Mario	86	Mazo Walter	78	Slomp Ugo
80	Cecconello Manuele	82	Medved Anja	47	Stanković Nataša
116	Comerio Luca	47	Muntean Lucien	79	Thoma Martin
31	Corillion Jean-Michel	97	Murer Fredi M.	65	Tomasin Elena Vera
37	Costantin André	69	Orte Menchero Daniel	82	Velušček Nadja
89	Delibori Maurizio	29	Pearlman Bari	113	Wieland Dieter
49	Dranitsina Anna	63	Pflugfelder August	104	Wildbolz Mike
103	Frey Urs	59	Pellegrino Marzia	90	Zonin Alessandro
59	Gastinelli Sandro	73	Perović Vladimir		
25	Gordić Radmila	53	Petricig Alvaro		
113	Guggenbichler Otto	87	Pirana Giorgio		

Indice dei film

Film index

- | | | | | | |
|-----|---|-----|--|-----|---|
| 86 | Allegro giusto! | 42 | Höfats - Der Einmalige Berg | 89 | Pianto e dolore nella pietra |
| 78 | Animalia | 44 | I want to be a pilot | 81 | Postbote im Himalaya |
| 104 | Aria | 46 | Journey of a Red Fridge | 62 | Schafskälte |
| 24 | Bez granica, prvi deo | 48 | Kogda ja vyigrau million | 90 | Senza ombra di dubbio |
| 113 | Bimpus, Bampus, Nagelstock | 116 | La guerra d'Italia
a 3000 metri sull'Adamello | 82 | Sešivalnca spomina |
| 26 | Brokebike Mountain | 104 | L'è uscia | 64 | Storie in 4 lingue |
| 28 | Daughters of Wisdom | 118 | Le renard et l'enfant | 113 | Südtiroler Urwege |
| 30 | Devenir une femme
au Zanskar | 87 | Lessinia: un mondo
suggestivo... e perduto! | 66 | Sur les traces du renard |
| 32 | Die Hoferbin | 50 | Manuel und die Wolkenschafe | 68 | Territorio de abejas.
Paisaje de hombres |
| 113 | Die letzte Holztrift | 52 | Mala apokalipsa | 70 | Their Helicopter |
| 34 | Die vier Alpen | 54 | Na sončni strani Alp | 83 | Tutti i santi e i cavalieri
ubriachi |
| 79 | Die Wächter des Ararat | 56 | Obcina | 72 | Žeđ kamenog mora |
| 104 | Duonna Marcella | 80 | Olga e il tempo | 74 | Zwischen Bayern und Tirol
– Natur im Karwendel |
| 36 | Eco das montanhas.
A viagem da palavra | 88 | Orçe | 98 | Wir Bergler in den Bergen
sind eigentlich nicht shuld,
dass wir da sind |
| 38 | Einst süsse Heimat | 58 | OSSignùr! La montagna
assistita | | |
| 40 | Grozny Dreaming | 60 | Pegame pero llevame | | |
| 99 | Höhenfeuer | | | | |

Finito di stampare il 19 agosto 2008
presso LA GRAFICA di Vago (Vr)



Film Festival della Lessinia

Piazza Borgo, 52
37021 Bosco Chiesanuova (VR) Italia
Tel. + 39 045 6782091 - 045 6799215
Fax + 39 045 6780677
info@filmfestivallessinia.it
www.filmfestivallessinia.it



CURATORIUM
CIMBRICUM
VERONENSE



COMUNITÀ
MONTANA
DELLA
LESSINIA



COMUNE
DI BOSCO
CHIESANUOVA



REGIONE del VENETO



provincia
di **Verona**
ASSESSORE ALLE POLITICHE MONTANE



Cassa Rurale
Bassa Vallagarina



PARCO
Naturale
Regionale
LESSINIA



Verona Turismo
Comitato di Promozione e
Commercializzazione Turistica



Venetian clusters



PROVINCIA
di CIMBRA



CONTRIBUTO
REGIONE del VENETO